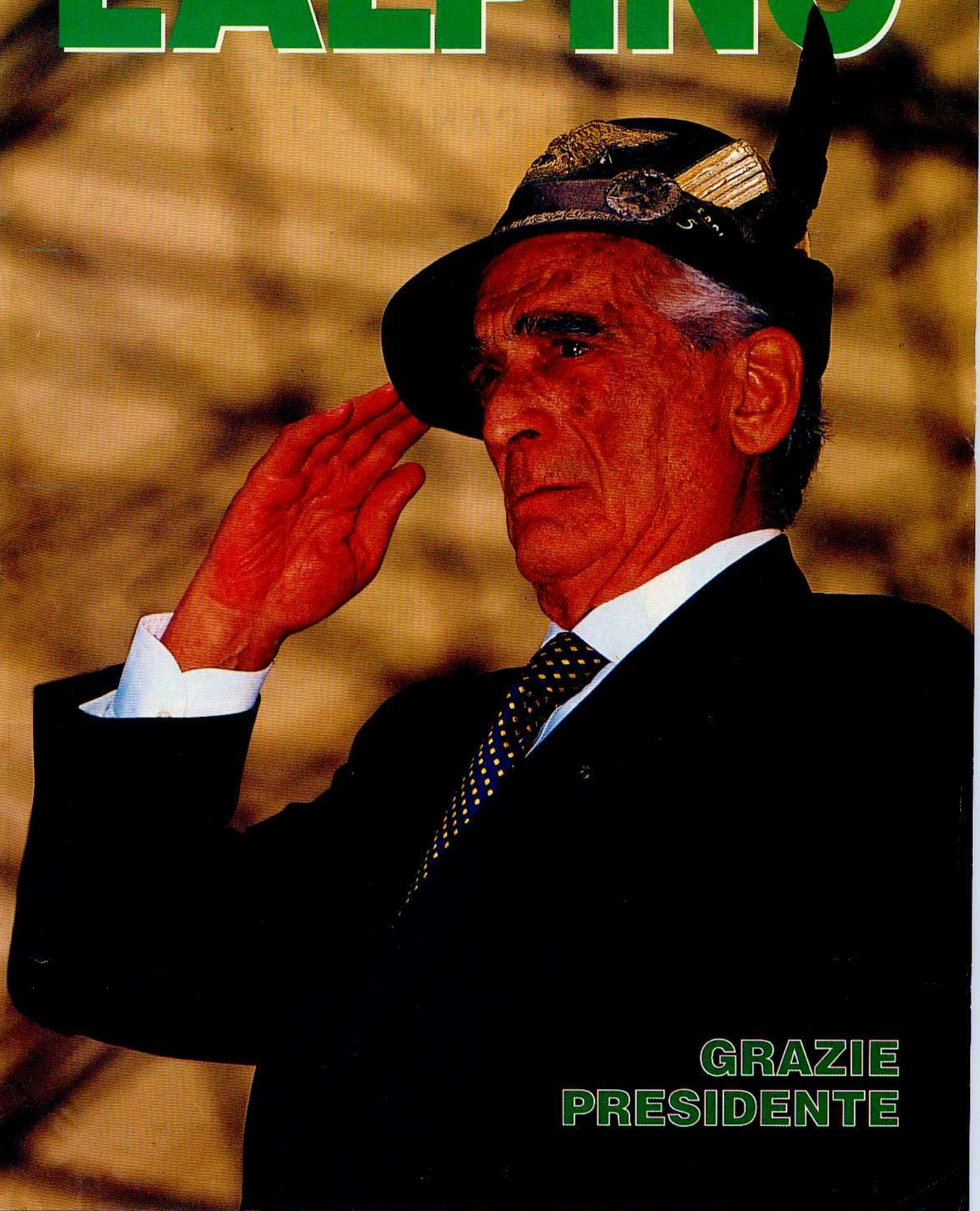


Giugno 1998 - Sped. in a.p. 45% - art. 2, comma 1, legge 662/96 - filiale di Milano - Anno LXXVII - N°6

Mensile dell'ANA

# L'ALPINO



**GRAZIE  
PRESIDENTE**



# Solahart®

## LA NUOVA GENERAZIONE DEI PANNELLI SOLARI

**MAXI SCONTO  
FISCALE DEL 41%**  
(Legge 449/97)

Senza pompe.

Senza elettricità.

Senza manutenzione.

Più acqua calda.

Più efficienza.

Minor costo.

Minor ingombro.

Lunga durata.

Alta tecnologia solare.

Aspetto elegante.

La più grande  
esperienza.

La più completa  
garanzia.



302 BCXII

L'utente **Solahart** è colui che, utilizzando l'impianto solare **Solahart**, gode dei seguenti benefici:

- Risparmio di energia per tutto l'anno. Su tutto il territorio italiano, dalle Alpi alla Sicilia.
- Riduzione delle emissioni nocive nell'ambiente.

Ma **Solahart** va oltre ed aggiunge altri esclusivi benefici:

- Circolazione naturale: non sono necessari pompe di circolazione, sonde, centraline ed altri apparati elettrici od elettronici quindi grande semplicità con maggiore efficacia e affidabilità.
- Garanzia: **Solahart** può garantire i suoi impianti fino a 15 anni. Con solo due controlli di manutenzione al 5° ed al 10° anno di vita dell'impianto. Ma la migliore garanzia sono i 20.000 impianti installati in tutta Italia con grande soddisfazione dei suoi utenti.
- Ammortamento sicuro: la grande efficienza unita ad una esclusiva semplicità di funzionamento, la superiore affidabilità, garantiscono tempi rapidi d'ammortamento ben al di sotto della media degli altri sistemi solari e lunghi anni di acqua calda gratis.

**Solahart** è inoltre in grado di fornire - su richiesta - la progettazione, l'assistenza al montaggio in loco ed il servizio post-vendita necessari.

**Per avere informazioni od un preventivo gratuito e senza impegno, contattare il nostro Ufficio all'indirizzo riportato qui a fianco.**

Importatore unico ed esclusivo  
dal 1980:



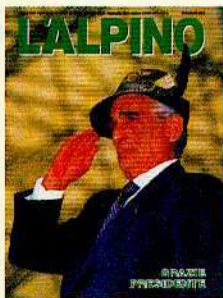
**Accomandita**

Tecnologie Speciali Energia s.r.l.

I-43039 SALSOMAGGIORE T. (PR)  
Tel. 0524/523668 (r.a.) - Fax 0524/522145

5 Uffici Regionali e 40 Agenzie  
in tutt'Italia





Il presidente Caprioli commosso saluta gli alpini alla sfilata dell'Adunata nazionale di Padova

## SOMMARIO

### 71ª Adunata nazionale

- Un'Adunata normale, anzi straordinaria pag. 6
- Anteprema della fotocronaca 7

### Servizi

- Oropa: il saluto al 3° rgt. al rientro dalla Bosnia 8
- Nata la brigata trilaterale 10
- Storia delle sezioni: Mondovì di G. Raineri 14
- La chiesetta di Monte Lozze sull'Ortigara, di M. Baù 16
- L'uomo venuto dai ghiacci, di G.G. Basile 20
- Motta di Livenza: un "Cason" per tutto il paese 35

### Rubriche

- Lettere al direttore 4
- In biblioteca 18
- Zona franca 27
- Belle famiglie 30
- I nostri cori alpini 32
- Incontri 34
- Alpino chiama alpino 36
- Nostre sezioni e sezioni estere 40

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Cesare Di Dato

**COMITATO DI DIREZIONE**  
M. Bonomo pres., M. Baù, S. Bottinelli,  
C. Di Dato, V. Mucci, V. Peduzzi

**DIREZIONE E REDAZIONE**  
via Marsala, 9 - 20121 Milano, tel. 02/29013181  
TELEFAX 02/29003611

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)  
sul C.C.P. 23853203 intestato a:  
«L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

**IMPAGINAZIONE:** Piero Giussani

**FOTOLITO E STAMPA:** Amilcare Pizzi S.p.A.  
Via A. Pizzi, 14 - 20092 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 388.520 copie.

#### ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: Tel. 02/62410200 - Telefax 02/6592364

Direttore generale: Tel. 02/62410212

Segretario generale: Tel. 02/62410212

Amministrazione: Tel. 02/62410201

Protezione civile: Tel. 02/62410205

Archivio soci e ced.: Tel. 02/62410215

Indirizzo e-mail: [info@ana.it](mailto:info@ana.it)

Sito internet: [www.ana.it](http://www.ana.it)

**PUBBLICITÀ:** PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5  
10143 Torino - tel. 011/7711950 - fax 011/755674  
Uffici di zona: vedi indirizzi a pagina 46



## COME 22 ANNI FA

*In occasione dell'Adunata di Padova del 1976 - 19/21 marzo - l'allora presidente Bertagnolli, nel discorso ufficiale, richiamando la situazione del momento nel nostro Paese (le piazze perennemente invase da gruppi, gruppetti, gruppuscoli schiamazzanti a ogni titolo), disse: "Oggi in Italia ci sono molte, troppe maniere di manifestare: noi abbiamo questa. E che la nostra sia giusta, ce lo conferma ogni anno il consenso popolare che riscuotiamo nelle varie città d'Italia".*

*Siamo tornati a Padova, come 22 anni fa, per manifestare nello stesso modo, convinti come siamo che è il modo giusto, il modo civile. Per confermare ancora una volta i principi nei quali crediamo: l'unità indissolubile della Patria, che non contrasta affatto con auspicabili decentramenti funzionali; il senso del dovere, che è la sola moneta con la quale si possono acquisire i diritti; la solidarietà concreta che facciamo vivere nei fatti e nelle opere, non nei proclami; il gusto di fare bene le cose difficili, e questo è un gusto propriamente alpino. La gente, la gente della strada, intuisce e capisce il nostro animo e proprio perchè lo condivide ci applaude per ore, dovunque. Vorremmo che chi assiste alle nostre sfilate per dovere del suo alto ufficio, capisse quello che la gente semplice capisce. E le cose andrebbero meglio, di sicuro.*

*Questa marea di alpini che sfilano compatti, senza distinzione di grado, di condizione sociale, di ideologia politica, con un'unica bandiera, testimoniano che - quando vi è un ideale in comune - si possono eliminare discordie e controversie troppo spesso pretestuose. Lo spirito di corpo che nasce nelle caserme alpine non è fine a se stesso, ma è il seme che si sviluppa quindi nella Associazione. Proprio per questa connessione è legittima la nostra viva preoccupazione per l'avvenire delle truppe alpine, che continua a restare viva malgrado le assicurazioni.*

*Molte delle manifestazioni che da ogni parte ci vengono esibite pubblicamente tende a rivendicare diritti o vantaggi, a chiedere tutto a tutti. Noi alpini rivendichiamo il diritto di compiere il dovere che abbiamo liberamente scelto.*

*Vedo sfilare i nostri reparti della Protezione civile: sono belli, anche belli da vedere. E belli da conoscere: gente volontariamente disponibile ad andare là dove la natura ha avuto un sussulto di malumore e andarci subito, per dare una mano. Mi viene spontaneo un ricordo: nel 1987 mi trovavo in Valtellina, per l'inondazione. Ad un battaglione alpino che si trovava nei pressi fu chiesto di inviare 100 volontari. Il comandante del Battaglione dovette tirare a sorte perchè si erano offerti volontari quasi tutti. Sono i frutti della alpinità.*

*Da Padova '76 a Padova '98 noi non siamo cambiati, nella sostanza. E nemmeno dal giorno della fondazione. Ciononostante, siamo sempre al passo coi tempi. Un perchè c'è: perchè l'Associazione, in tutte le sue espressioni, è una realtà viva e vitale.*

*Abbiamo salutato, un saluto affettuoso e commosso, il nostro presidente Nardo Caprioli, che dopo 14 anni lasciava l'alto incarico che ha saputo egregiamente tenere con onore e fedeltà ai nostri ideali. Grazie Nardo.*

Arrivederci fra un anno a Cremona.

**Vitaliano Peduzzi**



## PERPLESSITÀ SUL MANIFESTO

Sono rimasto un po' perplesso davanti al manifesto dell'Adunata '98. Senza nulla togliere al suo ideatore, si poteva scegliere meglio: infatti esso non dà l'idea di perseguire lo scopo della difesa della nostra storia, della nostra cultura e della nostra immagine. Tin-teggia invece un'atmosfera di grossolana ilarità (attenzione non ironia!).

Il nostro cappello, portato con il cuore, merita qualcosa di più.

**Alessandro Moscon**  
San Donà di Piave

Il manifesto vincitore del concorso è brutto e non piace né a me né ad altri amici alpini. Mi dispiacerà vederlo affisso dovunque e, se potessi, lo ritirerei dalla circolazione, sostituendolo semplicemente con il nostro tricolore.

**Ildo Baiesi**  
Bolzano

*Preferendo quel soggetto, che sicuramente va controcorrente, il CDN ha voluto scostarsi dal consueto filone che, francamente, presentava troppi elementi ripetitivi.*

## RICORDI DI UN "VECIO"

Sono un vecchio alpino di 89 anni. Già da anni, per motivi di salute, ho dovuto abbandonare l'Adunata e anche il mio carissimo gruppo di Feltre. Però mi è rimasta ancora una cosa preziosa: il mio cappello, che guardo con amore ma anche con dispiacere.

Sono stato nel btg. "Val Cismon" sul fronte occidentale e su quello greco e poi, con il "Feltre", in Montenegro. Dopo l'8 settembre mi salvai, seppur con tanta amarezza per aver finito la vita militare in quel modo. Ma sono felice di aver fatto il mio dovere.

**Valentino Zanella**  
Feltre

*Bellissima questa lettera: sarei molto lieto se sapessi che i nostri giovani alpini l'hanno letta e meditata.*

## "L'ALPINO" E INTERNET

Ho il piacere di farti giungere i miei complimenti per le belle pagine Web (cioè su Internet, n.d.r.). Esse contribuiranno a diffondere l'onestà, l'abnegazione, l'amore per la patria e per gli italiani, tipici degli alpini. Grazie per tutto quello che ci avete donato con il vostro esempio e con il vostro sacrificio; non vi siete mai ritirati quando qualcuno vi ha chiesto aiuto. Il Kiwanis ha bisogno soprattutto di voi per migliorare.

**Francesco Curci**  
presidente K.C. Modena

*Riceviamo e pubblichiamo con piacere la lettera che il presidente del Kiwanis Club di Modena, a suo tempo carabinieri di leva, ha voluto inviare al nostro mensile. Il Kiwanis è un'associazione mondiale che persegue scopi di carattere umanitario; il suo motto è "Operare insieme per la collettività", che, a ben guardare, è anche uno degli obiettivi dell'ANA.*

## I VALORI DELL'ALPINITÀ

Se il presidente nazionale Caprioli dichiara che "i politici non vogliono capire" e

che così "si intacca l'alpinità"; anche noi alpini che non abbiamo fatto la guerra restiamo perplesso. Se questi valori non servono più lo si dica. Il nostro presidente dichiara lo scopo di questa associazione per il futuro. Aboliamo i raduni, se danno fastidio.

**Gianni Amadori**  
Vicenza

*Non ti seguio! Il presidente ha condotto una ininterrotta campagna in difesa dell'ideale alpino, arrivando fino al presidente del Consiglio. I valori dell'alpinità sono ben presenti in lui e in tutti i consiglieri nazionali, per cui non c'è bisogno di ribadire i concetti. Non essere così pessimista: gli alpini sono forti e ben difficilmente qualcuno, interno o esterno che sia, riuscirà a demolirli.*

## FIUMI E ALBERI

Scrivo circa l'articolo di febbraio "Piave, operazione giusta". Quale appartenente alla Protezione civile dell'ANA ho partecipato all'intervento in Piemonte e alla pulizia del Tanaro. Ho potuto vedere cosa fanno le piante in mezzo ai fiumi: una diga. Perciò è meglio che i fiumi straripino o che l'acqua vada al mare senza far danni? I problemi vanno risolti, non sopportati: se quelli del Cadore hanno fatto pulizia, hanno fatto bene!

**Ernesto Savoia**  
Campoformido

*L'alpino Bersani, nell'articolo da te citato, parla degli alberi che crescono sul greto del fiume, non di quelli lasciati liberi al centro dell'alveo. Perciò, salomonicamente, devo dire che avete ragione entrambi: conviene infatti lasciare i primi e togliere i secondi che, specie nei piccoli corsi d'acqua, costituiscono pericolosi ostacoli al fluire delle acque.*

## SINDACI E TRICOLORE

Ho appreso (numero di dicembre) che il sindaco di Gualdo Tadino ha disposto per l'alzabandiera in tutte le scuole del suo comune. Vorrei che anche il sindaco di Latina

prendesse analoga iniziativa affinché i bimbi d'Italia vedano nel verde la certezza dell'agognata unità, nel bianco la fede dei martiri, nel rosso il sangue versato per essa. Chi scrive è un alpino rientrato dopo 32 anni passati in Sudafrica.

**Giulio Arcangeli**  
Latina

## ANCORA SULLA CANZONE DEI COSCRITTI

Anche se con grave ritardo, vorrei tornare sulla nota del socio Carollo circa la canzone "dei coscritti" (aprile 97). Il testo della canzone descrive la spavalderia e l'orgoglio dei giovani piemontesi che partono soldati; nel ritornello dicono "Difensori della nostra terra, nessun nemico ci fa tremare - sentinella alla frontiera - figli di alpini o cannonieri...". Parole che provengono dagli anni passati, quando non fare il militare era considerato un demerito.

**Giacomo Bonansea**  
Lurate Caccivio (CO)

*Si, è passato molto tempo, ma ti pubblico lo stesso per chiedere: i giovani piemontesi, oggi, hanno gli stessi ideali? La prova del fuoco c'è: il btg. "Susa" è pronto ad accogliere volontari; c'è posto per tutti. Quanti sono pronti a confermare che "È il Piemonte che dà all'Italia la sua più bella gioventù"?*

## LA RISPOSTA DEL DIRETTORE

Non condivido la risposta del direttore all'alpino Fabrici di Pordenone, circa l'omelia del parroco al funerale di un reduce di Russia (marzo). Essa inopportuna e ingiustamente spiega l'episodio con il lassismo che, a suo dire, avrebbe contaminato anche la Chiesa.

Ci sono molti esempi contrari che contrastano con un giudizio così grave, espresso da un responsabile dell'ANA.

Ritengo, invece, la Chiesa colonna portante dell'unità d'Italia e, quindi di amore alla Patria.

**Ottavio Molinaroli**  
S. Giovanni Lupatoto (VR)

*Mi ritengo un buon cristiano, rispettoso della Chiesa e dei suoi ministri. Per questo soffro due volte quando vedo che alcuni di essi, e non sono pochi, ostentano un viscerale antimilitarismo, quasi che noi che abbiamo indossato l'uniforme, fossimo figli di Satana.*

## GLI ALPINI DELLA RSI

Finalmente, sul numero di marzo, un articolo di Peduzzi sugli alpini della RSI. Dico finalmente, perché essi sono sempre stati ignorati e dimenticati quasi si volesse cancellare un periodo della storia d'Italia che c'è stato e che ci dobbiamo tenere, nel bene e nel male. Io non ero del 4° alpini





della "Littorio", ma ero alpino di leva nella "Monte Rosa". Sia in Garfagnana sia sulle Alpi, finché ci fu penna di alpino, il nemico non passò.

**Gastone Mereghetti**  
Botticino Sera (BS)

*Sono d'accordo: la storia, bella o brutta che sia, non si può cancellare. Sono sicuro che anche tra gli alpini della RSI, dei quali non condivido la scelta, ci siano stati ottimi soldati che hanno onorato la penna per quel che rappresenta per tutti noi.*

## CIAO, PAPÀ CARLO

Mio padre Carlo, alpino, è deceduto il 21 ottobre scorso. Ha combattuto nella seconda guerra mondiale e sarei contenta

che fosse ricordato sul giornale. Al termine del conflitto è ritornato a casa, ha ricostruito la sua vita con grande impegno e onestà...

**Maria Luisa Inama**  
Coredo (TN)

*Cara Maria Luisa, l'affetto per tuo padre e il desiderio di ricordarlo sul "suo" giornale fa onore a te e alla sua memoria. Ma non possiamo, purtroppo, scrivere il necrologio delle centinaia di alpini che ogni anno ci precedono: quando lo facciamo, è perché sono personaggi davvero particolari. Fermo restando che ogni uomo è particolare - tanto più se era alpino e ha servito con onore il suo Paese e amato la sua famiglia -, ogni ricordo è degno di sopravvivere nei figli e negli amici, ogni vita è ugualmente preziosa. Faccio un piccolo strappo alla regola pubblicando la tua lettera: te lo meriti.*

## CANZONI STONATE

Ogni giorno, dalle 14 alle 15 va in onda su Rai 2 una trasmissione che rievoca vecchie canzoni e glorie dei tempi passati. E sin qui nulla di male, anzi direi che la trasmissione è simpatica. Di tanto in tanto si rievocano anche nostre canzoni, alquanto rielaborate nei testi: ma le nostre canzoni non si possono manomettere!

**Luca Dogliani**  
Genova

*Come ebbi già a dire a proposito di una pubblicità che ci coinvolgeva in TV, non vedo nulla di male nel citare noi alpini fuori dai canoni che abbiamo idealizzato, purché, naturalmente, non si scivoli nella volgarità, dall'ANA sempre prontamente rintuzzata.*

# Tre generazioni

Con l'uscita dal CDN del presidente nazionale Leonardo Caprioli e del consigliere Luigi Fanetti, ai quali va la più sincera espressione di affetto e di stima della nostra redazione, nessun ex combattente della 2ª guerra mondiale fa più parte del massimo consesso dell'ANA. Permane ancora qualche rappresentante, ma solo nella nostra dirigenza e in quelle di alcune sezioni. È la terza svolta epocale nella storia della nostra associazione: la prima coincise con i **fondatori** che, nel 1919, reduci dal fronte, per tenere vivo il ricordo dei Caduti e per opporsi all'ondata di disfattismo, gettarono le basi di quella che sarebbe diventata una forza di primaria importanza. È storia troppo nota per raccontarla ancora.

La seconda fase iniziò con la generazione che li affiancò prima e li sostituì poi a tutti i livelli negli anni di questo dopoguerra. Si trattò dei reduci di una sfortunata guerra, solo lambiti dalla sconfitta che seppero riscattare grazie al loro eroico comportamento su tutti i campi di battaglia che li videro protagonisti. Possiamo chiamare questa generazione che ci ha guidati e sorretti in questi ultimi cinquant'anni, la generazione dei **"continuatori"**, quella che seppe far risorgere l'ANA dalle sue stesse ceneri in un momento in cui tutto sembrava crollato, travolto dall'ondata della rassegnazione.

Ora anch'essa, per lo spietato fluire degli anni, ha passato la mano a noi, giovani e non più giovani, che non abbiamo esperienza né di guerra né di sublimi sacrifici, né di terribili prove morali. Rappresentiamo dunque, nuovo presidente nazionale in prima fila, la terza ondata: alpini che, sotto naia, possono annoverare "solo" interventi umanitari di altissimo livello: Vajont, alluvioni del '66, Friuli, Irpinia, Albania, Mozambico, Bosnia, esperienze attraverso le quali tanti hanno saputo riproporre l'altruismo, la dedizione, il sacrificio che già contraddistinsero i loro (nostri) padri e nonni.



Chiamerei questa terza generazione, la generazione dei **"conservatori"**. Intesa questa parola nel suo senso più nobile, cioè di gelosi custodi di una tradizione che ci ha collocati, ormai da decenni, a fianco della parte migliore della nazione, nonché di severi garanti di quella fiducia che fa dire al prossimo, in presenza di un cappello alpino: "Ora non mi sento più da solo". Compito ben gravoso dunque; eredità impegnativa che non possiamo e non vogliamo tradire. È a noi che spetta il compito di opporci con determinazione a tutte quelle azioni che alla luce di una troppo ottimistica visione del mondo "dopo Muro", stanno demolendo strutture oggi considerate inutili orpelli del passato.

Tra queste la tradizione militare e, di riverbero, l'alpinità: a noi l'obbligo che entrambe non spariscano e neppure vacillino. Il Muro è crollato, ma non sono crollati i pericoli per la nostra civiltà: si è solo spostato l'asse della loro immanenza; non siamo affatto a guardia del deserto dei tartari. Gli alpini devono continuare a esistere anche per la tranquillità delle nostre amate popolazioni, dalla Sicilia all'Alto Adige: a noi l'incombente, certo non facile, di convincere i giovani ad arruolarsi come volontari per garantire la presenza di valligiani nei nostri reggimenti; applichiamo il motto: "ogni capogruppo arruoli un volontario": ne basterebbero e ne avanzerebbero per le esigenze del Comando Truppe alpine. Non arrendiamoci: è questo il messaggio che ci lasciano quelli della seconda generazione, i continuatori. Sta a noi agire non con lamentele ma con fermezza: da "conservatori", appunto.

**Cesare Di Dato**

**Nella foto: il secondo da sinistra è Luigi Fanetti, qualche settimana dopo il rientro dalla Russia. Sono con lui i commilitoni Ferruccio Tognù (a sinistra), Martino Occhi e Santo De Paoli.**



**PADOVA**  
71ª ADUNATA  
NAZIONALE

## Un'Adunata normale.

Anticipiamo un breve servizio sull'Adunata nazionale di Padova. Come di consueto, "L'Alpino" dedicherà a questo grande avvenimento annuale il numero di luglio, con una serie di servizi e una ricca e completa documentazione fotografica.

**L'**Adunata di Padova è stata unica nel suo genere perché è stata ...normale. Se normale può essere una Adunata, fatta di migliaia di episodi, incontri, manifestazioni e mille e mille particolari che la rendono diversa da tutte le altre. Padova è stata straordinariamente unica perché ha rispettato tutti i canoni classici. Un afflusso dilagante di alpini e di loro familiari, una città travolta dal nostro entusiasmo, un concorso di gente che ha guardato dapprima gli alpini con curiosità, poi con interesse e infine con simpatia, partecipando alla loro kermesse. Va detto che Padova, con la sua Università, è abituata ai "forestieri" e non si scuote più di tanto dal suo solito vivere. Per gli alpini ha fatto un'eccezione, come 22 anni prima, allestendo vetrine e imbandierando case e palazzi. Già, le bandiere. Le ventimila messe a disposizione dalla sezione di Padova sono state ben presto esaurite. Sono stati necessari rifornimenti urgenti di Tricolori, richiesti da tutti.

Si diceva di un'Adunata diversa. E lo è stato. Per prima cosa – come non dirlo, sia pur in questo breve anticipo? – il saluto al presidente Leonardo Caprioli, che lascia la presidenza dopo 14 anni. Decine gli striscioni a lui dedicati: "Grazie, Nardo". Un sentimento palpabile, espresso in tanti meravigliosi modi al passaggio davanti alla tribuna. Sulla quale c'erano con il ministro della Difesa Beniamino Andreatta i più alti rappresentanti dell'Esercito, il capo di Stato Maggiore della Difesa amm. Venturoni, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Cervoni e il comandante delle Truppe alpine tenente generale De Salvia. Il ministro, dopo aver passato in rassegna (alle 8,30) il reggimento di formazione che gli ha reso gli onori ha raggiunto la tribuna e ha assistito alla sfilata fino alla sua conclusione, senza mai abbandonare il palco: non era mai successo. Gli alpini hanno capito e lo hanno salutato con ovazioni e "Urrah!", e lui ha risposto sbracciandosi e sorridendo. Tanti applausi anche alla sua partenza, da parte di migliaia di padovani che ha salutato a braccia alzate.

Straordinaria, si diceva. Perché forse mai come a Padova si sono visti tanti giovani. Sì, giovani, alpini e ufficiali. Sabato sera, a gruppetti, affollavano le storiche strade e piazze del centro città, parlavano, ridevano tranquilli, puliti. Molti erano accompagnati dalla fidanzata o dalla moglie ed erano – sono – già una famiglia alpina. Hanno dato speranza.

Ancora: la visita alla scuola media "Pascoli" e alla scuola media "Sant'Agostino" del presidente Caprioli, accompagnato da alcuni esponenti del consiglio nazionale. Un incontro preparato dagli insegnanti, interessantissimo, gioioso. E poi il lavoro di centinaia di volontari della nostra protezione civile alla realizzazione di un grandissimo parco alla periferia della città, che si chiamerà "Parco degli alpini", e la donazione di 150 milioni a enti benefici e di assistenza, segni tangibili del passaggio degli alpini nella città in cui, ottant'anni fa, venne firmato l'armistizio che pose fine alla Grande Guerra. E l'incontro in Università con il magnifico rettore, l'omaggio della cultura patavina a un'Associazione che vive di cultura dell'altruismo, e il saluto della città al palazzo municipale, la grande mostra delle Truppe alpine nella stupenda cornice del Palazzo della Ragione. E tanto, tantissimo ancora.

Questa è stata l'Adunata di Padova. E i timori della vigilia per la riuscita di questa grandissima kermesse, perché il lavoro della sezione di Padova si concludesse nel migliore dei modi, sono presto svaniti. Doveva essere un momento di commemorazione, di ricordi, di saluti e soprattutto di gioia. E così è stato.



L'arrivo del Labaro nazionale. È scortato dal presidente Caprioli, dal comandante delle Truppe alpine, tenente generale De Salvia e dal CDN



Un momento della sfilata: è durata otto ore e mezza, scorrendo tra due ali di folla, tra i palazzi imbandierati con decine di migliaia di bandiere. Sul palco il presidente nazionale Caprioli saluta commosso gli alpini che sfilano



# Anzi, straordinaria



Passano gli altoatesini: hanno marciato da Laives (Bolzano) a Padova, con i tipici grembiuli da lavoro che sono parte del costume e delle tradizioni locali



"Il parco degli alpini": si chiamerà così il parco di 100mila metri quadrati al quale hanno lavorato centinaia di volontari della PC dell'ANA, alla periferia di Padova. Un lavoro enorme, con piantumazioni di tremila alberi, costruzione di aiuole, vialetti e piazzali panoramici



Sul palco delle autorità: il ministro della Difesa on. Andreatta, con a fianco il vice presidente nazionale vicario Parazzini



Lancio di alpini paracadutisti su Prato della Valle: uno spettacolo indimenticabile e suggestivo, seguito da migliaia di padovani



Al Palazzo della Ragione, nella più grande sala pensile affrescata d'Europa, è stata allestita la mostra delle Truppe alpine. Nella foto: una tipica baita



I "madonnari" si sono ispirati agli alpini e all'Adunata per i loro disegni. Qui vediamo all'opera una giovane artista: il suo lavoro è stato molto apprezzato



# L'abbraccio dei veci biellesi agli alpini della "Taurinense"

**E, festa nella festa, dopo la cerimonia ufficiale i volontari del 3° reggimento sono stati ospiti dei 12 gruppi della sezione: un'esperienza preziosa che ha consentito ai giovani in armi di scoprire e conoscere ... la nostra (e loro) Associazione**

**C**osa c'è di meglio, al rientro dopo sei mesi di missione di pace in una terra tormentata e sconvolta dalla guerra civile, che trovarsi a casa, abbracciati da chi vi aspettava per far festa con voi? E scoprire di appartenere a una famiglia più grande, che vi chiama figli, che vi chiama fratelli?

È l'esperienza vissuta dagli alpini del 3° reggimento della brigata "Taurinense" al rientro da Sarajevo. Per loro la sezione di Biella, su iniziativa del suo presidente Franco Becchia, ha preparato un bentornati al di fuori della stretta ufficialità della caserma, un bagno di folla. Per dire a questi giovani – che hanno onorato il nome dell'Italia guadagnandosi non solo la stima e il plauso degli altri contingenti ma, soprattutto, delle stesse autorità bosniache – che sono stati bravi e hanno la nostra riconoscenza. A Sarajevo sono rimasti gli alpini del 9° reggimento, che è di stanza a L'Aquila, e i fanti della brigata "Friuli": agli alpini del 9° e ai fanti vada il plauso di noi tutti.

Le manifestazioni per accogliere la

"Taurinense" sono iniziate a Biella sabato 18 aprile, con la deposizione di corone al monumento ai Caduti e altre corone al monumento alle vittime dell'eccidio nazifascista, in piazza San Giovanni Bosco; quindi, a sera, allo stadio Lamarmora, concerto della fanfara Valle Elvo e della "Taurinense" (quest'ultima a ranghi ridotti, per l'avvicendamento congedandi-reclute, ma è stato promesso che ritornerà al gran completo e sarà ancora festa).

La mattina, alle 9, nel santuario vecchio che custodisce la statua della Madonna nera, celebrazione di una S. Messa. Non era un rito ufficiale, ma c'era ugualmente il coro della "Taurinense" che ha accompagnato l'officiante e, dopo la benedizione, è stata letta la Preghiera dell'Alpino. Il rettore del santuario, don Franco Ravinale, all'omelia non ha nascosto la commozione, ha detto dell'atmosfera diversa, del momento particolare carico di significati che gli alpini conferivano alla celebrazione. Non c'erano bandiere, né vessilli, né gagliardetti: solo

alpini in divisa e alpini in congedo, ma questo bastava.

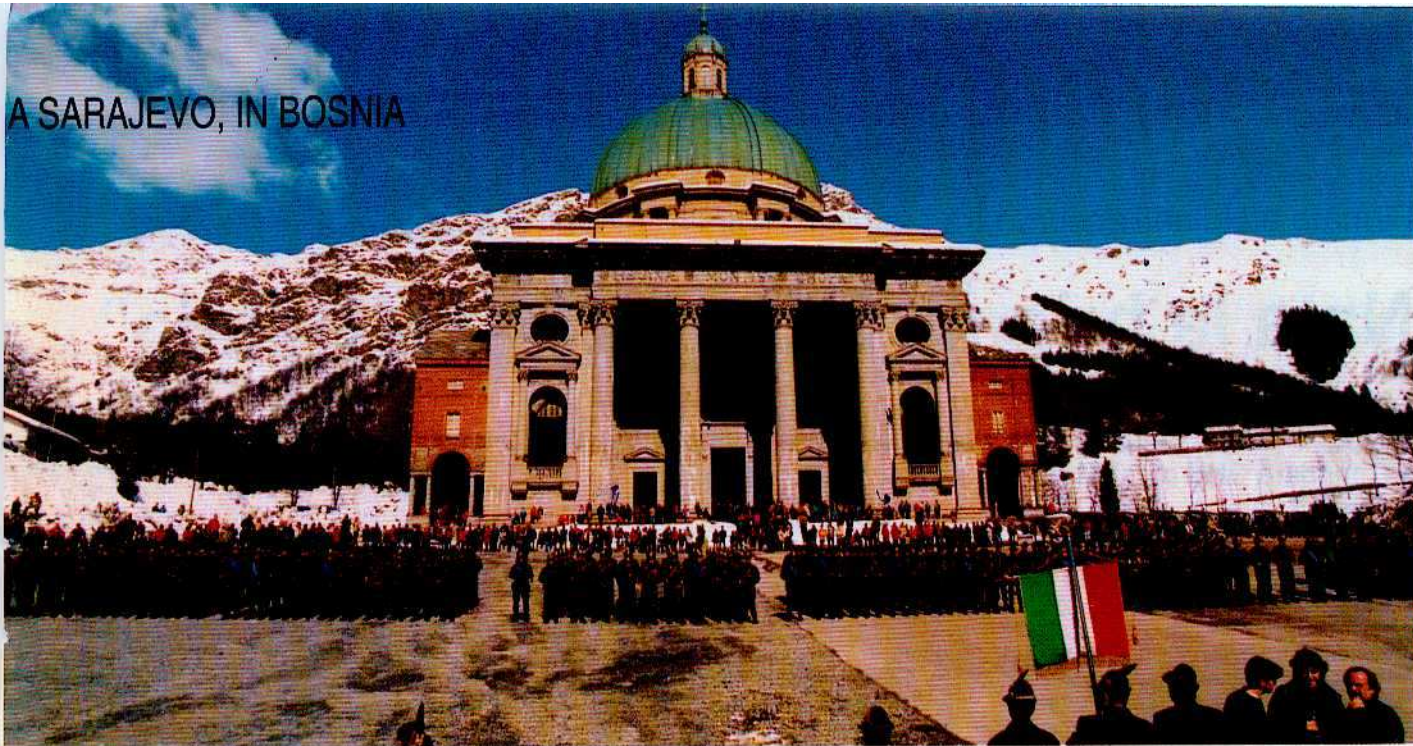
Solenne, invece, la cerimonia svolta più tardi davanti al Santuario, un luogo che condensa e testimonia la storia della provincia. Con il 3°, la Bandiera di guerra del reggimento, la Bandiera di guerra del battaglione Logistico e il Labaro nazionale dell'ANA scortato dal vice presidente nazionale vicario Giuseppe Parazzini, il vice presidente nazionale Dante Capra, il consigliere nazionale Corrado Perona e il revisore dei conti nazionale Guido Acquadro. E poi il sottosegretario alla Difesa on. Gianni Rivera, che ha passato in rivista il reggimento accompagnato dal comandante delle Truppe alpine tenente generale Pasquale De Salvia e dal comandante della "Taurinense", brigadiere generale Armando Novelli. C'erano anche il sindaco Gianluca Susta, il presidente della Provincia Silvia Marsoni, il prefetto Troiano, l'assessore regionale Gilberto Pichetto in rappresentanza del presidente della Regione e tre



Il Labaro nazionale, scortato dal vicepresidente vicario Parazzini e dal brigadier generale Novelli sfilava davanti al 3° reggimento appena rientrato dalla missione di pace in Bosnia



## A SARAJEVO, IN BOSNIA



Una bella immagine del 3° reggimento alpini schierato davanti al Santuario. (Fotoservizio di Sergio Fighera-Biella)

parlamentari, gli onorevoli Sella, Lavagnini e Delmastro.

Un'accoglienza, dunque, davvero particolare. Il presidente della sezione Becchia ha ringraziato le autorità militari per aver accolto l'invito ad Oropa fatto dagli alpini ma anche dall'amministrazione comunale e dai sindaci del Biellese: ricordiamo che proprio da Biella è partita l'iniziativa, fatta propria dall'Associazione nazionale comuni italiani (Anci), di inviare alle massime cariche dello Stato una mozione per la salvaguardia delle truppe alpine. E proprio alla salvaguardia di questo patrimonio storico da tramandare di generazione in generazione si è appellato Becchia nel suo accorato discorso. "Non riesco a immaginare che il Piemonte, alle soglie del terzo millennio, resti senza truppe alpine di leva". E a conferma della continuità e della tradizione che è parte della stessa cultura non solo piemontese ma di tutte le regioni a vocazione alpina, Becchia ha presentato l'alfiere della sezione:

l'iscritto più giovane, da pochi giorni congedato dall'8° reggimento. Becchia ha quindi riaffermato i valori degli alpini, apprezzati nei giovani in armi appena rientrati dalla Bosnia, punti cardine per quelli in congedo: disciplina, spirito di sacrificio, solidarietà. "Valori troppo spesso disattesi nella società civile", ha detto. E ha concluso con un appello alle autorità militari affinché conservino in vita corali e fanfare, depositarie di una cultura senza la quale non ci potrà essere futuro.

Fin qui la cerimonia ufficiale. Poi è stata festa. I pullman che avevano portato i ragazzi del 3° da Pinerolo a Oropa sono partiti per dodici paesi, dove sono stati ospitati a pranzo dagli alpini, accolti dal rispettivo capogruppo, dal sindaco e dal parroco. Molti ragazzi si sono stupiti di questa accoglienza: sapevano dell'associazione ma non immaginavano - hanno detto - che fosse una grande famiglia, così ben organizzata, amalgamata, numerosa.



Il presidente della sezione di Biella, Franco Becchia

Finché avverranno esperienze del genere - preziose, benemerite e lodevoli - gli alpini di leva in armi ci saranno sempre, gli alpini in congedo non saranno mai soli. ■



Alpini del 3° reggimento della Taurinense a Favaro: i volontari alpini sono stati ospitati dai dodici gruppi della sezione, festeggiati dai "veci" con tanto di sindaco e parroco. (Foto Ruben Bena)



Il sottosegretario alla Difesa on. Gianni Rivera durante il suo intervento



Firmato a Udine l'accordo tra i ministri di Italia, Slovenia e Ungheria

# Nata la brigata trilaterale "FMT-Julia"

**La "Julia" avrà il comando - leader della nuova unità che agirà su mandato ONU o dell'UEO che sarà composta da alpini, militari di leva e volontari sloveni e da volontari ungheresi**

di Lucio Vadori

**S**abato 18 aprile 1998, data storica per le Truppe alpine e per l'Italia: nella sala consiliare del municipio di Udine, l'austero palazzo d'Aronco, i ministri della Difesa di tre paesi, l'italiano Beniamino Andreatta, lo sloveno, Alojz Krapez e l'ungherese Gyorgy Keleti, presenti i massimi esponenti delle rispettive forze armate, hanno firmato il memorandum che trasforma la brigata alpina "Julia" in una unità internazionale. I suoi effettivi, in caso d'impiego, saranno integrati dalla neocostituita brigata alpina, dalla brigata slovena formata da professionisti e militari di leva, e dalla brigata di fanteria leggera ungherese, tutta di professionisti.

Un fatto del genere, solo pochi anni fa, sarebbe stato inconcepibile anche per un'ardita ipotesi di fantapolitica.

Caduto il Muro di Berlino e sciolto il Patto di Varsavia, l'Occidente contribuisce alla costruzione di nuovi equilibri, difficili da realizzare soprattutto nell'era balcanica.

"La firma odierna che sancisce la nascita della forza multilaterale terrestre - 'Julia' (FMT-Julia) - ha esordito il ministro Andreatta - è una tappa fondamentale nel processo d'integrazione che si va consolidando in Europa. E non è un caso che ciò avvenga qui a Udine, in questa storica città che solo 132 anni fa, con Lubiana e Budapest, faceva parte di una diversa compagine statale e che sia la gloriosa brigata 'Julia', con i suoi alpini, a costituire le fondamenta di questa nuova unità".

Unità che "... sarà composta da una formazione di fanteria leggera a livello di brigata, il cui obiettivo principale sarà di fornire un contributo alla sicurezza internazionale generale, garantendo un potenziale militare effettivo e credibile per azioni dissuasive e per la gestione delle crisi, a sostegno della pace". La nuova brigata trilaterale agirà su mandato dell'ONU, dell'Ueo o dell'Osce; il suo comando sarà assunto, in pianta stabile, dalla brigata "Julia" con sede a Udine.

Questo particolare rappresenta una grossa novità nei rapporti tra i vari contingenti. Evidentemente le nostre "penne",

bianche e nere, sono stimate unanimemente dai partner con i quali hanno operato per la pace.

L'area naturale di azione di quest'unità sarà lo scacchiere centro-meridionale europeo, cioè i Balcani: è pertanto possibile uno schieramento in Bosnia o in Macedonia, per dare il cambio alla missione ONU.

La nascita della MLF-Julia (MLF sta per Multilateral Land Forces) è un segno della ritrovata iniziativa politica italiana nello scenario internazionale ed evidenzia anche che l'assunzione di responsabilità del governo delle forze armate da parte della Comunità europea è un problema tecnico e politico molto sentito.

"Due sono gli attributi della sovranità - ha spiegato il ministro Andreatta - il governo della moneta e la difesa. Con la moneta unica si è raggiunto il primo obiettivo, rimane il secondo: la spada europea. La moltiplicazione di intese come questa - ha continuato - sono una delle possibili linee per la costruzione di uno strumento unitario europeo attraverso una serie di esperienze. E il tema cardine che l'Ueo dovrà affrontare sarà proprio quello di dare uno schema e una direzione di marcia a queste forze multinazionali".

Il ministro sloveno Krapez ha sostenuto che quello militare è solo uno degli aspetti in cui si articola la cooperazione italo-slo-



I ministri della Difesa alla firma dell'accordo per la costituzione della brigata trilaterale della quale la Julia avrà il comando-leader: (da sinistra) lo sloveno Alojz Krapez, l'italiano Beniamino Andreatta e l'ungherese Gyorgy Keleti. All'estrema destra, il vicesindaco di Udine Andrea Montic





Lo scambio del protocollo tra il ministro della Difesa Andreatta con il ministro sloveno Krapez e con l'ungherese Keleti

vena-magiara nell'ambito di una intesa a tre e, confermando la "vocazione" euroatlantica della Slovenia, ha annunciato che il prossimo novembre, proprio in Slovenia, avrà luogo la più grande esercitazione di truppe NATO mai svolta fuori dai territori dei paesi membri, con l'impiego di oltre 4.000 uomini.

L'ungherese Keleti ha attribuito chiaramente al documento firmato ad Udine un

predominante "valore politico. È la politica – ha ricordato – che decide cosa devono fare i soldati e dove devono andare. La brigata multinazionale costituisce una moderna risposta alle esigenze di difesa nate dai nuovi assetti europei delineatisi dopo la caduta del Muro di Berlino, alla quale anche noi ungheresi abbiamo fattivamente contribuito".

Con l'assunzione del comando della MLF, la prima forza multilaterale che l'Italia

costituisce con un paese al di fuori della NATO, la brigata alpina "Julia" si è assunta un compito grave: costruire un rapporto saldo e duraturo con l'Europa centrale e centro-orientale per assecondare, come strumento di "Ostpolitik" della Farnesina, quel processo d'integrazione all'occidente dei Paesi un tempo al di là di una cortina che oggi appare così lontana da sembrare non essere mai esistita. ■

## Grazie, alpini della "Taurinense" firmato: un commissario somalo

Sulla nostra missione in Somalia si è detto – e scritto – molto. Talvolta, per colpire alcuni scoop giornalistici che hanno finito per gettare fango su tutti. Operazione ingenerosa quanto ingiusta se si pensa al sacrificio di quanti hanno creduto nella missione di pace che stavano svolgendo e al caposaldo di valori che costituiscono la nostra alpinità.

Gli alpini, in Mozambico, in Somalia, così come in Albania e in Bosnia, hanno svolto – e stanno svolgendo – un'opera altamente umanitaria, del resto riconosciuta dai massimi esponenti delle Nazioni unite oltre che dalle popolazioni interessate.

Da queste ultime ci viene una testimonianza, sia pure a distanza di tempo. È una lettera pervenuta al comando di Italfor di Balad, nel distretto di Jawhar, e la riportiamo per dovere verso i nostri alpini, omettendo il nome del destinatario, come ci è stato da lui stesso richiesto: "Desidero – scrive al nostro direttore – restare un anonimo ufficiale del nostro contingente, perché così molti potranno identificarsi, a partire dal nostro comandante, generale Fiore. Aggiungo – conclude – che molti di noi, ufficiali e sottufficiali, hanno lavorato con questo spirito e ora è giusto che qualcuno si ricordi di loro".

L'oggetto della lettera è l'aiuto prestato dal reparto di sanità aviotrasportabile della brigata "Taurinense". Ecco il testo originale, nel suo italiano impreciso ma spontaneo.

"Balad - Distretto di Jowhar.

Su richiesta unanime di tutti i Capi Tribù di Jowhar vogliate accettare i sinceri ringraziamenti per l'opera di mediazione e di pacificazione svolta tra i Clan del Distretto, opera sinceramente svolta da .... (nome omissso, come richiesto, n.d.r.) con spirito profetico e coraggio, da valoroso soldato.

Il desiderio e la preghiera dei Capi Tribù di questo Distretto di cui sono il portavoce è quello di chiedere che questo angelo della pace possa rimanere a nostra disposizione fino all'ultimo giorno perché possa ancora con le sue molteplici e chiare parole servire alla causa della pace e della mediazione tra i Clan che ripongono fiducia in lui.

Ringraziamo l'Italia per averci dato questo figlio missionario e soldato di cui siamo debitori per aver salvato con la sua opera la vita di una intera città quale Jowhar".



## Conferiti i premi "Alpino dell'anno" Sono stati assegnati a un tenente del 3° e, alla memoria, a un eroico bergamasco

Particolarmente significativa la scelta della giuria della sezione di Savona che conferisce il premio nazionale "Alpino dell'anno": per il 1997 i riconoscimenti sono andati, per la sezione alpini in armi, a Gianmarco Di Leo, tenente del 3° reggimento della "Taurinense" e, per la sezione alpini in congedo, alla memoria di Germano Fiorina, eroico bergamasco che ha perso la vita nel tentativo di salvare un escursionista travolto dalle acque di un torrente. È inoltre in corso una proposta per conferire alla memoria di Fiorina la massima onorificenza al valore civile. Queste le motivazioni:

### Premio alpino dell'anno 1997

#### - Sezione alpino in armi:

Al tenente Gianmarco Di Leo, cl. 1972, effettivo del 3° reggimento alpini di stanza a Pinerolo:

*"Ufficiale comandante della guardia responsabile della vigilanza di un sito in Bosnia, durante un attacco di sorpresa da parte di un centinaio di civili malintenzionati, diversi dei quali armati, provvedeva senza esitazione ad attuare una prima difesa per contrastare la violenta pressione.*

*Visto la guardia stretta da vicino, dopo aver intimato alla folla di allontanarsi, esplodeva alcuni colpi di avvertimento e,*

*approfittando di un momento di panico dei facinorosi, faceva chiudere gli ingressi del sito e completava la difesa in modo da averne il controllo sicuro sino all'arrivo della riserva. Significativo esempio di comandante dotato di eccezionale iniziativa, sprezzo del pericolo, lucidità mentale e padronanza di sé in presenza di forze avversarie preponderanti, organizzate e determinate".*

### Premio nazionale alpino dell'anno 1997 alla memoria - Sezione alpino in congedo:

All'alpino Germano Fiorina, cl. 1947, sezione ANA di Bergamo, gruppo di Gandellino:

*"Di origine alpina, con elevate qualità alpinistiche, durante un'ascensione in alta montagna incontrava in un rifugio una comitiva di escursionisti bloccati dal maltempo. Cessata la forte perturbazione, accettava su richiesta di guidare il gruppo a valle su un percorso diverso da quello normale divenuto intransitabile.*

*Nel superare un torrente in piena, con le dovute cautele e precise indicazioni, un escursionista scivolava nei vortici della corrente. Il Fiorina, incurante della propria incolumità, si gettava nelle acque turbinate nel tentativo disperato di salvarlo, ma veniva a sua volta travolto, rimanendo vittima della sua ardita generosità".*

Il premio al ten. Di Leo verrà consegnato alla data decisa dalle autorità militari, quello alla memoria di Fiorina verrà consegnato ai familiari domenica 2 agosto nel corso di una cerimonia che si svolgerà nel Savonese, sul monte Beigua.

## Tutto il mulo, anno dopo anno da Perrucchetti alla ... pensione

Il mulo, si sa, è stato mandato in pensione dalle tecnologie e dal nuovo assetto dell'esercito, e quindi anche degli alpini. Ma chi ha avuto il mulo come compagno, in pace e - soprattutto - in guerra, sa i legami che lo legano agli alpini e quale straordinario, irrazionale e viscerale sentimento sia stato capace di suscitare questo imprevedibile ibrido, aiutante, amico, fratello. Ora sul mulo e la sua storia, sul cammino da Perrucchetti, 1872, alla dimissione decisa - non senza mugugni grandissimi - nel 1994, il Centro di produzione audiovisiva dello Stato Maggiore dell'Esercito ha realizzato un documentario in versione videocassetta. Quattro muli superstiti, requisiti nelle scuderie della scuola del Corpo Veterinario di Pinerolo, compiono con i loro vecchi conducenti una simbolica marcia attraverso il tempo. La cassetta può essere richiesta al prezzo di lire 10mila, comprensivo del costo della riproduzione, imballaggio e spese postali, all'incaricato della distribuzione, socio della sezione ANA di Roma: ing. Alessandro Vincenti Mareri, presso Sezione

ANA Roma, via Giulio Cesare 54 - 00192 Roma. Precisare il proprio nome, cognome e indirizzo, comprensivo di codice di avviamento postale (CAP).



## Corrado Salvatoni campione nazionale di slalom gigante

Il mese scorso, nel dare notizia del campionato nazionale ANA di slalom gigante, siamo incorsi in un involontario errore. Il vincitore assoluto è il bergamasco Corrado Salvatoni (e non Salvadori, come abbiamo scritto), abitante a Cazzano Sant'Andrea, iscritto al gruppo ANA di Gandino, sezione di Bergamo.

Ci scusiamo prima di tutto con Salvatoni e poi con i nostri lettori.

## Interessa chi organizza cerimonie

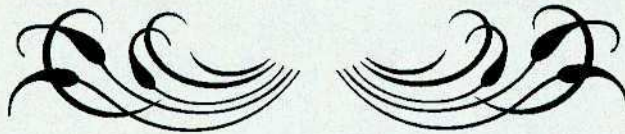
L'alpino Roberto Brisca, che ricopre la carica di responsabile del cerimoniale nella sezione ANA di Genova, desidera entrare in contatto con i suoi omologhi eventualmente presenti nelle altre sezioni e nei gruppi per scambiare con loro esperienze su tale disciplina. Base delle conversazioni potrebbe essere l'articolo "Qualche suggerimento per i cortei" di Vitaliano Peduzzi, apparso su "L'Alpino" nell'ottobre 1996.

Chi fosse interessato è pregato di prendere contatto con Brisca, Via Mazzini 20/2 - 16031 Bogliasco (GE) - tel. 010-3473009.



# 1918 - 1998

## I GRANDI PROTAGONISTI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE



Il 24 maggio 1915, dopo appena 45 anni dall'unità, il popolo Italiano si trovò di fronte alla sua prima vera grande prova:

### La Prima Guerra Mondiale.

Otto dei grandi uomini italiani che scrissero le pagine del conflitto sono oggi ricordati in una collezione di medaglie realizzate in **argento dorato vermeil** sui conii originali del cinquantenario.

Grandi uomini politici come **Antonio Salandra**, che allora presiedeva il ministero, **Vittorio Emanuele Orlando**, **Sidney Sonnino** firmatario del **Patto di Londra**.

Grandi uomini d'arme: il Generale **Armando Diaz**, che comandò gli italiani sul **Monte Grappa** e sul **Piave**, l'ammiraglio **Paolo Thaon de Revel**, comandante della Marina Militare Italiana; il Generale **Luigi Cadorna** comandante dell'Esercito Italiano nelle 11 battaglie dell'**Isonzo**; **Vittorio Emanuele III il Re soldato**; **Gabriele D'Annunzio** aviatore ed arringatore.

I volti di questi personaggi storici rivivono oggi abilmente impressi nelle otto medaglie che compongono la collezione:

### "I Grandi della Prima Guerra Mondiale".

Ogni medaglia realizzata in argento dorato vermeil, ha un diametro di 32 mm. ed è protetta da una speciale capsula di perpex.

Unitamente alla collezione riceverà in regalo l'elegante cofanetto.

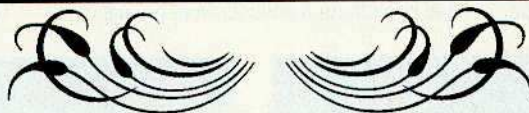
Un'opera di grande valore storico/commemorativo che farà rivivere i momenti salienti della Grande Guerra vissuta dai nostri padri.

Compili e spedisca in busta chiusa il coupon privilegiato a:

NumArt s.a.s., P.zza G. dalle Bande Nere 9

10132 TORINO (Italia)

Tel. (011) 89.94.947, fax: (011) 89.00.936



**Cartolina privilegiata: riservata Alpini raduno Nazionale di Padova L. 55.000 + spese postali AL**

**Sì** desidero ricevere in visione, senza impegno, per 10 gg., la prima medaglia della collezione "I Grandi della prima Guerra Mondiale" in otto esemplari d'argento dorato vermeil. Se non sarò soddisfatto la restituirò entro 10 gg. e sarò completamente rimborsato. Se ne sarò entusiasta la tratterò e voi mi invierete le restanti medaglie con il seguente piano di consegne in contrassegno:

- Una medaglia al mese L. 65.000 + 10.000 spese postali
- Due medaglie al mese L. 130.000 + 10.000 spese postali
- Unica soluzione L. 530.000

NumArt garantisce la massima riservatezza dei dati forniti in accordo alla legge 675 del 31.12.1996

Per ordini urgenti tel. (011)89.94.947, fax: (011)89.00.936

NOME.....  
 COGNOME.....  
 VIA .....N°.....  
 CAP.....  
 CITTÀ.....  
 PROVINCIA.....TEL.....  
 FIRMA.....





## La sezione di Mondovì celebra i suoi 70 anni

Ricorda il glorioso 1° rgt. Alpini e il gruppo Mondovì di artiglieria alpina - Una presenza importante nella vita monregalese - Realizzazioni e progetti

Una delle ultime immagini del battaglione alpini "Mondovì": il passaggio della bandiera di guerra davanti alle compagnie schierate

di Giovanni Raineri

giornali locali, nel 1924, diedero ampio risalto alla notizia che a Mondovì, a cura di alcuni ufficiali reduci dalla grande guerra, si intendeva dare vita ad una sezione dell'Associazione Nazionale Alpini: un buon numero di penne nere rispose all'invito loro rivolto dalle pagine del giornale e si presentarono puntuali presso il caffè, dove la riunione si doveva tenere.

Si gettarono le basi per un'organizzazione che potesse rivolgersi a tutti gli alpini del territorio, un territorio che aveva dato al nostro Corpo, durante la guerra, ben 9 battaglioni di cui 3 di base, il "Mondovì", il "Ceva" e il "Pieve di Tecco"; a questi si affiancarono tre battaglioni Valle e tre battaglioni Monte. Alpini monregalesi e artiglieri alpini della zona lo troviamo a combattere eroicamente ad Adua, in Tripolitania e, soprattutto, sull'Ortigara, dove i migliori giovani caddero a migliaia.

Quando la sezione stava muovendo i primi passi, la situazione politica del tempo consigliò una fase di ripensamento, anche per

non cadere nella rete di interessi politici contrapposti.

Finalmente, nel 1928, la volontà degli alpini di darsi un'organizzazione associativa al di sopra dei partiti e delle ideologie, portò alla nascita della sezione ANA monregalese.

È il 14 aprile 1928 quando viene lanciato l'invito a ritrovarsi e, già il 6 maggio 1928, gli alpini accorrono numerosi per la benedizione del primo gagliardetto: tale data segna ufficialmente il natale della nostra sezione.

Fervono i preparativi, che sensibilizzano gli studenti con conferenze sulla naia alpina, si preparano bandiere e la festa resta memorabile nella memoria di chi vi ha partecipato. Padrino del gagliardetto, il gen. Piva, in rappresentanza del gen. Cavallero, madrina la signorina Gerbino Promis, figlia del colonnello comandante del 1° rgt. Alpini; pronuncia il discorso ufficiale l'avv. Erizzo di Genova, futuro presidente ANA.

Inizia quella marcia che non avrà più fine: la sezione si ingrandisce, cambia sede parecchie volte fino a sistemarsi in locali acquistati con offerte e sottoscrizioni-prestiti di so-

ci, in via Beccaria 13. Una sede degna degli alpini e degna di chi ha rischiato tanto e lavorato moltissimo perché gli alpini avessero una casa tutta per loro, che permettesse di dare ospitalità anche alle altre associazioni. Attualmente sono ospitate anche la sezione del Nastro Azzurro, quella dell'Unuci e quella dell'Ass. Combattenti e Reduci; il salone è inoltre a disposizione per convegni e adunanze delle altre associazioni.

Primo presidente viene eletto il col. Giovanni Battista Manfredi, che già nel 1929 porta a Roma, all'Adunata nazionale, oltre 500 soci: la cronaca ci illustra quella partenza descrivendo la sfilata degli alpini preceduti dalla banda musicale per le vie di Mondovì fino alla stazione, salutati da applausi scroscianti.

Da allora non c'è Adunata che non veda i monregalesi presenti e in buon numero, tanto è l'attaccamento alla penna nera e agli ideali dell'alpino.

Nel 1930 assume la presidenza il capitano De Lotto. Intanto i gruppi, negli anni, aumentano di numero e la forza della sezione diventa notevole perché la zona d'influenza si



Alzabandiera all'apertura del soggiorno "F. Giusta", a Valdieri



La fanfara della sezione





**Alpini del gruppo di Villanova impegnati nella costruzione del rifugio Balma di Frabosa, a duemila metri di quota**

allarga a macchia d'olio; gli alpini di Mondovì senza invidia, anzi con piacere, salutano il 10 novembre di quell'anno la nascita della sezione di Ceva che raccoglierà tutti gli alpini della Valle Tanaro.

Nel 1932 ritorna alla guida della sezione il col. Manfredi e la sezione riceve un nuovo grande impulso anche per l'opera del cappellano don Rossi, alpino che più alpino non si può. La sezione partecipa, soprattutto coi soci del gruppo di Frabosa, alle gare di sci dell'ANA e i risultati sono brillanti. La partecipazione alle Adunate nazionali si fa sempre più massiccia e i monregalesi si sono abituati a vederli partire e ritornare con grande festa e al suono della fanfara. I gruppi "escono di porta" sempre più spesso e partecipano alla nascita di gruppi e sezioni, anche fuori del monregalese. Prima che la sezione compia i 10 anni di vita la guerra è alle porte e già alcuni soci sono impegnati a organizzare un saluto ai partenti per l'Africa Orientale con il btg. "Pieve di Teco": appena 20 anni prima si salutavano i parenti per il fronte. Nel 1937 il presidente nazionale è a Mondovì a scoprire, durante una solenne Adunata, una lapide a ricordo dei Caduti in Africa.

Il 16 giugno 1938 sul labaro sezione viene appuntata la medaglia d'argento al V.M. e al 1° reggimento alpini viene consegnata la Bandiera di guerra mentre i soci si mettono a disposizione per realizzare il sacrario del reggimento. Un anno dopo la sezione viene privata di molti elementi meravigliosi, perché richiamati alle armi e, quando la guerra avrà fi-

nalmente fine, nel 1945, la sezione registrerà un numero imponente di Caduti su tutti i fronti e particolarmente in Russia.

La guerra è finita, e di nuovo ci si rimbocca le maniche: il presidente della Repubblica Einaudi viene a Mondovì per la consegna della medaglia d'Oro al V.M. al "Mondovì", gli alpini ritornano nella caserma Galliano. La sezione riprende l'attività, riannoda i legami coi gruppi, assume la presidenza il geom. Carlo Adriano che, con la collaborazione di alpini innamorati della penna, ridà vita ai gruppi, organizza partecipazioni ed adunate sezionali: è un lavoro continuo compiuto da un gruppo di soci che non si risparmiano. Nascono altri gruppi, la sezione si estende fino alla Valle Bormida e oltre la Valle Pesio, e fin nelle Langhe.

Quando il geom. Adriano lascia, gli subentra il maestro Alasia, che gira da un gruppo all'altro per riunire altri soci, erigere monumenti a ricordo dei Caduti, murare lapidi a ricordo di tanti giovani che non sono più tornati ma dei quali è necessario salvare la memoria.

È certo che se la sezione è rinata più forte di prima lo si deve alla concordia ed alla collaborazione di tutti. Alcuni soci ricevono decorazioni al V.M. per le loro eroiche imprese. La sezione annovera 2 medaglie d'Oro al V.M. con Giuseppe Galliano, le medaglie d'Oro conferite al capitano De Caroli, al giovane Havis de Giorgio, al col. Manfredi, al serg. Filippi, al caporal maggiore Ferraro: un gruppo di eroi che onorano la sezione. E poi gli alpini decorati per l'eroica condotta nella guerra di Liberazione, tra i quali primeggia la medaglia d'Oro maggiore Martini Mauri.

Alasia deve rinunciare alla presidenza per malattia, ma c'è il giovane ten. avv. Giusta pronto ad accollarsi il peso della sezione che ormai conta oltre 50 gruppi; per l'oratoria che trascina e l'entusiasmo travolgente, Giusta è veramente l'uomo giusto: è un momento magico per la sezione.

Dopo Giusta, un altro tenente, l'avv. Borsarelli, è pronto a guidare la sezione verso traguardi importanti: l'acquisizione del soggiorno alpino "F. Giusta" in Valdieri, stupenda

realizzazione della sezione, la costruzione da parte del gruppo di Villanova di un rifugio alla Balma di Frabosa, a 2.000 metri di quota, la ricostruzione del rifugio degli alpini al Colle dell'Agnello da parte del gruppo del Ferrone e del bivacco Sandro Comino ad opera del gruppo di Roccaforte.

La sezione supera i 2.500 soci, i gruppi sono 54 e la sua attività non conosce soste: partecipa con validi elementi alla ricostruzione del Friuli, crea un nucleo di Protezione civile sempre pronto a dare una mano a chi ha bisogno. I gruppi si mobilitano per le case di riposo, per riattare chiese di pregio che stanno cadendo a pezzi (una magnifica cappella a S. Michele Mondovì, una cappella del '300 a Levice, un'altra del '500 a Bonvicino, una cappelletta del '500 a Trinità, ecc.), ripuliscono e ricostruiscono monumenti.

Il lavoro continua con il presidente Gazzola, che sostituisce Borsarelli. E continua ancora con il presidente Raineri al tempo dell'alluvione del 1994, durante la quale tutta la sezione è mobilitata e le giornate di lavoro sono innumerevoli. Addirittura un gruppo di volontari va ad Oradea, in Romania, altri ripuliscono gli alvei dei torrenti, la pineta del monte Calvario dalla processionaria: è difficile fare un consuntivo di quanto fatto.

Nel 1997 Gazzola riprende la presidenza, lasciando a Raineri la direzione del giornale sezionale "Mondovì Ardi", giornale che cerca di essere il portavoce degli alpini.

Gazzola tragherà la sezione nel nuovo secolo con una sezione, pur nei tempi tristissimi che vive il mondo delle Truppe alpine, in piena attività: è certo che lo scioglimento dell'ultimo reparto del 1° rgt. Alpini, il glorioso "Mondovì", pone alla sezione, anche se non a breve termine, un problema di sopravvivenza per la ridotta affluenza di giovani nelle Truppe alpine: per ora 2.700 soci sono una bella forza valida.

Questo vuole essere il significato dell'Adunata a Mondovì del prossimo giugno: un'iniezione di fiducia e di speranza che, siamo certi, i giovani accoglieranno con entusiasmo. ■



## IL PRESIDENTE

Bruno Gazzola, presidente della sezione di Mondovì a periodi alterni per circa 17 anni a partire dal 1975. Nato a Mondovì il 5 settembre 1941 e ivi residente. Dirigente industriale in una multinazionale statunitense.

Ha frequentato il 34° corso AUC presso la scuola militare alpina di Aosta, svolto il servizio militare nel btg. "Susa" come sergente AUC e nel 2° rgt. alpini CAR a Mondovì, come sottotenente.

## LA SEZIONE

Soci: 2.633; soci aggregati: 156; gruppi: 54.

I gruppi sono: Alta Valle Pesio, Altipiano, Bastia, Benevagienna, Bonvicino, Breo, Breolungi, Carassone, Carleveri, Castelletto Uzzone, Cigliè, Clavesana, Cortemilia, Farigliano, Ferrone, Fontane, Frabosa Soprana, Frabosa Sottana, Gorzegno, Gratteria, Lequio Tanaro, Levice, Magliano Alpi, Margarita, Marsaglia, Merlo, Monastero Roapiana, Monastero Vasco, Montaldo Mondovì, Montanera, Morozzo, Niella Tanaro, Pamparato, Pascomonti, Pianfei, Piazza, Piozzo, Prunetto, Riffredo, Roburent, Roccacigliè, Roccadebaldi, Roccaforte Mondovì, San Biagio, San Giacomo, San Giovanni Govoni, San Grato, San Michele Mondovì, Sant'Albano Stura, Sant'Anna Avagnina, Torre Mondovì, Trinità, Vicoforte Mondovì, Villanova Mondovì.

## Alpini e artiglieri del btg. e gruppo Mondovì: raduno il 19-20-21 giugno

Tre giorni di raduno a Mondovì per gli alpini del battaglione e per gli artiglieri alpini del gruppo "Mondovì". Sono in programma per venerdì 19, sabato 20 e domenica 21 giugno. Questo il programma:

**Venerdì 19:** alle 17 apertura del Museo 1° Alpini a Piazza, con visita guidata. Alle 18, nella Sala comunale di Mondovì, inaugurazione della mostra fotografica e tavola rotonda sulla storia del battaglione. Alle 20,30, nella Sala delle conferenze a Mondovì-Breo, esibizione di cori e proiezione di filmati sulle truppe alpine.

**Sabato 20:** ore 17 sfilata per le vie cittadine di fanfare militari; alle 20,30 fiaccolata a ricordo dei Caduti e carosello di fanfare al campo sportivo di Mondovì altipiano.

**Domenica 21:** alle 9 raduno in piazza Montereale e alle 10 sfilata per le vie cittadine. Ore 11 S. Messa a suffragio dei Caduti celebrata in piazza Repubblica. Ore 13, pranzo a prezzo convenzionato sotto la tenda o nei ristoranti cittadini. Nel pomeriggio, musica e canti.



# La chiesetta di Monte Lozze

## Ortigara, epopea degli alpini

Ottant'anni fa la Grande Guerra aveva termine. I suoi segni non sono ancora cancellati dalle nostre montagne e sono un'atroce testimonianza di lutti e rovina indicibili. Gli alpini - e con loro tutti gli altri soldati italiani - si sono sacrificati a migliaia nell'adempimento del dovere, scrivendo pagine che rimarranno per sempre nella storia e nel cuore degli italiani. Questa tragedia non ha evitato, purtroppo, una seconda guerra mondiale, altre migliaia e migliaia di vite stroncate, dolore e distruzione. Oggi il mondo ha compreso che l'unica battaglia da combattere è quella contro la guerra, che il soldato dev'essere custode della pace. Chi ha combattuto lo sapeva già, ma è bene ricordarlo visto che, con il trascorrere degli anni - una scansione troppo veloce, per l'affetto che a loro ci lega - ci stanno lasciando anche gli ultimi combattenti del '15-18.

Nell'ottantesimo della fine della Grande Guerra gli alpini ritornano in forma solenne su uno dei teatri più disperati e sanguinosi: l'Ortigara. Lo faranno domenica 12 luglio, accompagnati dai nemici d'un tempo, legati dal comune sentire dal respiro europeo e dal comune rispetto verso i Caduti, tutti i Caduti.

Sul Lozze, ai piedi dell'Ortigara, una chiesetta invita a una preghiera per quelle decine di migliaia di giovani di entrambi i fronti che hanno perso la vita tra quelle montagne.

di Mario Baù

“**M**onte Lozze è un monte brullo e nudo, con qualche raro ciuffo di mugo e di rododendro, uno di quei monti di guerra rimasti tali anche cessato lo strepito dei cannoni, traforato di gallerie, irto di reticolati, disseminato di proiettili d'ogni calibro. Quasi di fronte gli si erge l'Ortigara, sconvolta ancora dalla tempesta di ferro a scavare palmo per palmo il terreno all'intorno: Ortigara, Calvario degli alpini...”

Ecco, la chiesetta appare ad una curva, minuscola, accovacciata sotto la



Don Bepo, con un bocia veronese

spaccatura del monte. Chissà perché il cuore martella così forte e l'anima si riempie di tale dolcezza che gli occhi si velano di lacrime...

Don Bepo Gonzato dice la Messa, la prima Messa nella chiesetta sua, che egli ideò, che gli alpini del «Verona» in gara costruirono cantando nel 1917, che i superstiti oggi hanno voluto restaurata, monumento di trincea dedicato ai commilitoni caduti”.

Così scriveva, nel 1927, Sandro Baganzani, socio-fondatore della sezione di Verona. Egli pone giustamente in evidenza la mitica figura di Mons. Giuseppe Gonzato (don Bepo per gli alpini), il quale si prodigò perché quel luogo, consacrato dal sacrificio di ventimila alpini, diventasse il Sacralario degli eroi dell'Ortigara. Già cappellano del battaglione «Verona», dopo la guerra, nominato cappellano della sezione di Verona, diede vita ad una delle opere più belle che un reduce possa immaginare: il pietoso lavoro per la raccolta dei resti dei commilitoni caduti. Per molti anni, nei mesi di luglio e agosto, egli saliva con la sua squadra di reduci veronesi, a lavorare sull'Ortigara, dormendo sotto una tenda e talvolta all'addiaccio. Oltre al recupero delle salme, si provvide al restauro della chiesetta ed alla costruzione di un sacello-ossario e di un piccolo rifugio.

L'iniziativa trovò la fraterna collaborazione anche della sezione di Asiago.

Nel 1927, finalmente, don Bepo vide coronato il suo sogno e poté celebrare la prima Messa nella ricostruita ed ampliata cappella. Da allora, ogni anno, migliaia di alpini salgono a Monte Lozze, e la chiesetta di don Bepo si arricchisce di nuovi arredi sacri. All'interno, un busto in bronzo di don Bepo ed una corona in ferro battuto, che porta la dicitura:

“1917-1937

Agli 800 Caduti del Verona e del Monte Baldo.

Giacciono qui l'ossa: l'anima salì a Dio nel paradiso di Cantore”.

Alle pareti, un'originale “Via Crucis” in ferro battuto. Appeso al soffitto, un lampadario costruito con pezzi di bombe e di reticolati.

Sul muro esterno della chiesetta, una lapide porta la seguente scritta:

“Novembre MCMXVII

Per le fraterne vite mie tutte per i focolari e le tombe nostre. Per la giustizia a Dio dopo la tempesta di ghiaccio e di fuoco. L'umile sacra dimora - più tenace della morte - afferma l'amore, la speranza, la vita”.

Un'altra lapide, sempre all'esterno, ricorda il Card. Giulio Bevilacqua, che prese parte alla battaglia dell'Ortigara quale sottotenente del battaglione “Stelvio”, meritandosi due medaglie al valor militare. Viene riprodotta la frase del Principe della Chiesa:

“Alpino puoi cantare sul tuo calvario, perché davanti a te è passato Cristo”.

Nel 1972, centenario della costituzione delle Truppe alpine, l'ANA volle ricordare il valore di tutti gli alpini proprio nel luogo in cui maggiormente rifiuse il loro eroismo, con una lapide, posta sempre all'esterno della chiesetta:

“Su questi monti gli alpini hanno confermato la loro fedeltà al dovere col massimo tributo di sangue il loro sacrificio li uguaglia ed accomuna a tutti coloro che sotto qualsiasi bandiera hanno dato vita per la patria possa l'immane olocausto indurre i popoli alla pace”.

Non possiamo concludere senza ricordare la “squadra” dell'Ortigara. I loro nomi sono incisi in una lapide all'interno della chiesetta:

“Squadra alpini recupero salme - più di 5000. Succio - Finzi - Don Bepo - Frisara - Zanello - Poluzzo - Oliboni - Zorzi





La chiesetta sul Lozze, il giorno della inaugurazione, il 27 luglio 1927

- Gianasini - Pancirolli - Scalorgi - Mazzi - Bombonato”.

Don Bepo morì il 18 gennaio 1953. La sua scomparsa ha suscitato un profondo cordoglio in tutti i veronesi. “Lo piangono – scrisse sul giornale sezionale «Il Montebaldo» Orlando Spagnoli – soprattutto gli

alpini: è quasi superfluo notarlo, perché degli alpini don Bepo era la sintesi, l'immagine vivente. Quando lo udivano, ne erano attratti e le sue parole entravano nel cuore. Sapeva entusiasinarsi al punto da lasciarsi spuntare le lacrime”.

Don Bepo riposa nel cimitero di Ca' di David, frazione di Verona.

Il locale gruppo alpini ha adottato quale proprio motto la frase che don Bepo soleva ripetere agli alpini ed a tutti coloro che incontrava, e che costituisce la sintesi del poema di carità che è stata tutta la sua vita:

“Volerse un po' più de ben, aiutarse tutti un po' de più”.

## La Madonna degli alpini

“E tu, Madre di Dio, candida più della neve...”

Non poteva essere più felice la scelta delle parole da incidere sul frontone del basamento del monumento alla Madonna degli alpini sull'Ortigara. Esso è posto sulla Cima Lozze, in un punto panoramico che domina tutta la zona dell'Ortigara e gran parte dell'Altopiano di Asiago. Su una base ottagonale, con piedistallo, si innalza una snella colonna sormontata da un capitello ornato da quattro aquile, sul quale svetta una bellissima statua della Madonna che tiene sulla mano sinistra un mazzo di penne mozze.

Il monumento, realizzato con marmi della Valpolicella e della Val Venosta, è stato fortemente voluto dal capellano della sezione di Verona, mons. Luigi Piccoli, che nel 1953 era succeduto a don Bepo, e progettato dalla scultore veronese, artigliere alpino cav. Giuseppe Cinetto. Quando ricorda quegli anni, animati dall'entusiasmo ma anche da un pizzico di follia, Cinetto stenta a trattenere le lacrime. Ricorda i sacrifici, le preoccupazioni,

ma anche le soddisfazioni vissute con questa seconda “squadra dell'Ortigara”. Ricorda, soprattutto che, nonostante fossero passati quarant'anni, i poveri resti di alcuni soldati erano ancora sparsi negli anfratti più nascosti della montagna. Bisognava, quindi, continuare, in silenzio, l'opera di don Bepo.

Giuseppe Cinetto è legato all'Ortigara da una “malattia” che non lo ha più lasciato. Finché la salute glielo ha consentito, cioè fino a pochissimo tempo fa, ogni anno, la seconda settimana di luglio, egli saliva al “Sacro Monte” e preparava tutto perché il pellegrinaggio si svolgesse nel migliore dei modi.

La prima pietra del monumento fu posta da mons. Arrigo Pintonello, Ordinario Militare d'Italia, l'11 luglio 1956; l'inaugurazione avvenne il 13 luglio 1958, alla presenza del vescovo di Verona mons. Giovanni Urbani e di oltre 15.000 penne nere confluite da tutta Italia. Venivano completate, così, le opere che hanno fatto di Cima Lozze il Sacratio degli alpini.

E si realizzava l'impegno assunto dai superstiti nei confronti degli amici morienti: non vi dimenticheremo. La Madon-



La colonna dedicata alla “Madonna degli Alpini” in una foto del giorno dell'inaugurazione, il 13 luglio 1958

na degli alpini, tenendo in mano tutte le Penne Mozze dell'Ortigara, ascolta ogni anno la preghiera: “E tu, Madre di Dio, candida più della neve, tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza e ogni sacrificio di tutti gli alpini Caduti...”.

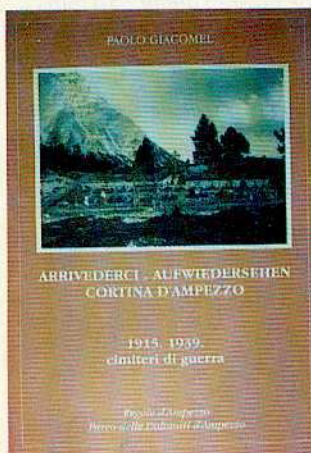
(m.b.)





## ARRIVEDERCI - AUFWIEDERSEHEN - CORTINA D'AMPEZZO 1915 - 1939 cimiteri di guerra

"Auf-Wieder-schen-Arrivederci" (Aufwiedersehen, n.d.r.) si leggeva sulla trave all'ingresso del cimitero di Fânes, frazione del Comune di Cortina. Quest'augurio familiare si usa quando ci si allontana con la speranza di incontrarci presto. Questa è stata la parola chiave, che ha guidato l'autore alla ricerca dei cimiteri militari e di altre trasformazioni lasciate dalla grande guerra nel territorio di Cortina e nei Comuni vicini. Inoltre suscitò in Paolo Giacomel ammirazione verso coloro che sacrificarono la vita per completare il Risorgimento Italiano raggiungendo i confini naturali e quelli che difesero i legittimi confini dell'Impero austro-ungarico.



E in queste zone l'interesse umano, patriottico e storico è sempre vivo essendo stato tramandato da legami di sangue da padre in figlio, ma seppur a distanza di ottant'anni suscita ancora l'interesse dei giovani, anche come curiosità turistica, oltre che interesse storico. Sulla seconda trave del cimitero di Fânes i soldati scrissero nel 1917 "Ruhen in Gott", riposano in Dio, cioè in pace perché morirono per affermare la pace nella fiducia e nella giustizia. E si pensi che in questa zona delle Dolomiti, da Livinallongo alle Tre Cime di Lavaredo, negli anni dopo la guerra c'erano ben novanta cimiteri militari.

Ed ecco che a Cortina d'Ampezzo, in questi ultimi due anni, si è costituito il Comitato pro Cengia Martini-Lagazuoi per il ripristino conservativo delle opere militari e gallerie, su quel monte che visse l'epopea del capitano Martini del "Val Chisone". È in co-

stituzione la Fondazione Storica della Grande Guerra di Cortina ed è in fase di sistemazione definitiva il Museo della Grande Guerra 1915-18 di Cortina.

Paolo Giacomel, **Arrivederci-Aufwiedersehen Cortina d'Ampezzo**, edito dalle Regole d'Ampezzo - Parco delle Dolomiti d'Ampezzo. Pag. 330 - L. 28.000.

## GLI ALPINI A FIRENZUOLA

Il gruppo ANA di Firenzuola, nel proprio 10° compleanno (auguri) pubblica un libro che ricorda il Corpo degli Alpini in genere e specificamente gli alpini di Firenzuola: un testo di piacevole lettura ricco di dati e di episodi.

Pier Carlo Tagliaferri, **Gli alpini a Firenzuola (1987-1997)**, Pag. 125 - Lalli Editore, via Fiume 60 - Poggibonsi (Siena). Tel. 0577/933305.



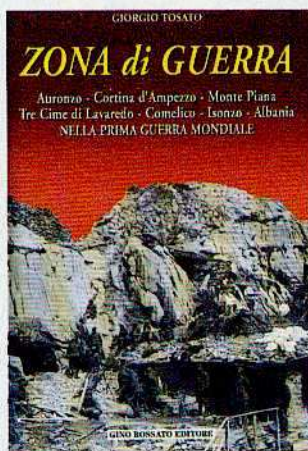
## ZONA DI GUERRA

Il libro di Giorgio Tosato racconta le vicende del 55° rgt. fanteria, costituito essenzialmente da trevigiani e bellunesi, fra l'altro protagonista di alcune battaglie dolomitiche. Partecipò infatti alla conquista di Cortina, ai sanguinosi scontri sul monte Piana, agli scontri in Comelico e a due battaglie sull'Isonzo.

Questo libro, basato su un'accurata ricerca storica, sui diari di alcuni protagonisti, racconta le gesta di questo reggimento, mettendo in luce quanto importante e in molti casi primario fu il contributo della fanteria alla guerra in montagna, partecipando a vari fatti d'arme sulle Dolomiti.

Le foto d'epoca, i diari, le lettere dal fronte o meglio dalla "Zona di Guerra", danno una notevole carica di umanità e immediatezza a questo libro, coinvolgendo il lettore e facendolo sentire vicino ai protagonisti. Infatti, chiudendo

il libro, sembra di lasciare qualcuno che si conosce bene, un amico con il quale si sono condivisi difficoltà ed eventi tragici.



Splendide foto in bianco e nero accompagnano il lettore e le cartine topografiche lo aiutano a capire lo svolgersi degli avvenimenti. **Roberto Scala**

Giorgio Tosato, **Zona di Guerra**, Gino Rossato Editore - Vicenza - L. 37.000.

## ARMI ITALIANE NELLA 1ª GUERRA

Il volume nasce dall'umile intendimento di affiancare le conoscenze degli appassionati di storia della 1ª guerra mondiale con un catalogo fotografico di armi, arnesi ed uniformi. Nella stesura, tuttavia, l'umile intento iniziale si tramuta in un'incredibile manuale di consultazione, accessibile sia al semplice curioso sia allo storico provetto. La già ricca documentazione iconografica e fotografica, infatti, si arricchisce di ta-



vole uniformologiche a colori. I testi introduttivi corredati da dati e informazioni, si completano nelle esaurienti didascalie alle foto, alcune delle quali di raro riscontro anche in testi specialistici.

Sarebbe errato comunque scambiare "Armi ed equipaggiamenti..." per una enciclopedia di materiali bellici sabaudi utilizzati nella Grande Guerra, traguardo troppo ambizioso per un volume singolo. Si tratta di un'edizione fotografica, bella quanto utile ai ricercatori e collezionisti, senza alcuna pretesa di fungere da riferimento assoluto, tuttavia unica per il suo genere e da dover essere presa ad esempio dal settore editoriale dedicato alla storia militare.

Nevio Mantoan, **Armi ed equipaggiamenti dell'esercito italiano nella Grande Guerra**, Rossato Ed., (via Bella Venezia 13/c - 36074 Novale, Valdagno, Vicenza) - L. 60.000.

## LIBRI RICEVUTI

Vincenzo Torti **LA RESPONSABILITÀ NELL'ACCOMPAGNAMENTO IN MONTAGNA** Edito dal CAI - pag. 166 - L. 22.000.

L'autore muove da un esame del rapporto tra rischio e responsabilità in montagna, ed esamina ogni possibile articolazione della "colpa", con numerosi richiami alla giurisprudenza. Lo studio termina con indicazioni circa lo standard di condotta da tenere, le coperture assicurative ed i rapporti tra accompagnatori e associazioni. \*\*\*

Mario Stanco **PICCOLE MEMORIE DI UN ARTIGIANO SCRITTORE** Stampato in proprio - pag. 222 - L. 18.000.

Una storia di vita, dall'adolescenza a Frigento (AV), al fronte russo.

Per l'acquisto rivolgersi a Mario Stanco, Via Duomo 38 - 83040 Frigento (AV) Tel. 0825/444212. \*\*\*

Attilio De Rovere - Ulderica da Pozzo **LA CARNIA** Arti Grafiche Friulane UD - Pag. 181 - Senza indic. prezzo.

Una splendida guida escursionistica ricca di magnifiche immagini. Preziose le indicazioni degli itinerari e dei sentieri con l'indicazione del grado di difficoltà.

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la Libreria Militare (Milano, Galleria Borella 1 - da piazza S. Ambrogio 4 - tel. 02/89010725) punto vendita specializzato gestito da due alpini.

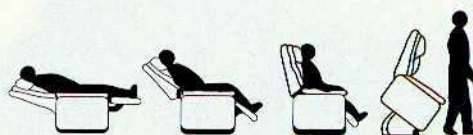


# Comodità e serenità



- ✓ posizione regolabile tramite telecomando
- ✓ possibilità di sedersi e alzarsi senza il minimo sforzo e dolore
- ✓ perfetta aderenza del corpo ad ogni cambiamento di posizione

## Poltrona Dinamica



Massimo Avini studio grafico



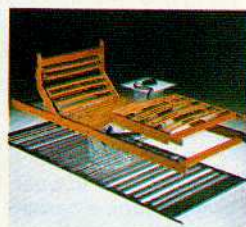
**Ergo 3L**

- ✓ veicolo a 3 o 4 ruote
- ✓ sedile ergonomico girevole a 360°
- ✓ estrema libertà di movimento
- ✓ guida dolce e confortevole
- ✓ smontabile senza bisogno di utensili
- ✓ carica batteria incorporato
- ✓ assistenza in tutta Italia

## Veicolo elettrico Ergo



**Ergo 4XL**



- ✓ ideata per favorire il riposo
- ✓ costruita con materiali altamente selezionati
- ✓ dotata di 6 posizioni selezionabili con telecomando
- ✓ totalmente flessibile per consentire al corpo di trovare sempre la migliore posizione

## Rete ortopedica

## Ergo Dinamica

ALP 6/98

per informazioni

**02/33007385**

oppure spedire al seguente indirizzo:  
ERGO DINAMICA s.a.s. - via Mola, 39 - 20156 MILANO

Poltrona  Veicolo  Rete ortopedica

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Pr \_\_\_\_\_

Tel. \_\_\_\_\_



A BOLZANO È STATO ALLESTITO UN MUSEO PER L'UOMO

# Alpino Ötzi,

**La mummia trovata sul Similaun, nell'alta val Senales (Alto Adige) a 3278 metri di quota, consente di comprendere come viveva la gente dell'arco alpino nell'età del rame**

di Giangaspere Basile

**A**lta val Senales, nelle Alpi dell'Ötztal, in prossimità del Similaun, regno di nevi perenni, a 3210 di altitudine, tra il Gogo di Tisa e lo Hauslabjoch: un uomo arranca sulla neve alta. È giunto in prossimità della forcella quando viene travolto da una valanga che lo scaraventa contro uno spuntone roccioso, lo seppellisce.

Il cacciatore, perché di un cacciatore si tratta, morirà sotto la coltre nevosa,

con le costole schiacciate. Sarà trovato da due turisti tedeschi, i coniugi Simon di Norimberga, soltanto ...5300 anni più tardi. Sarà chiamato familiarmente Ötzi, dal nome della valle da cui proveniva, e diventerà "l'uomo del Similaun", la mummia che viene dai ghiacci, testimonianza unica al mondo dei nostri antenati alpini.

Ötzi può essere considerato il primo alpino della storia. Forte e intrepido abitante della montagna, lo hanno vinto solo le forze della natura. Chissà quante volte aveva superato quella forcella,

quante volte si era avventurato in quei luoghi, a caccia di stambecchi, a cercare nuovi pascoli oltre quel giogo che gli fu fatale. Ora riposa - se i turisti lo faranno riposare - in una cella frigorifera costata tre miliardi di lire alla Provincia autonoma di Bolzano, in un museo allestito appositamente in uno splendido edificio che fu sede della banca imperiale austroungarica prima e della Banca d'Italia poi.

Ma torniamo al ritrovamento che ha dell'eccezionale, come del resto è eccezionale tutta questa storia. →



VENUTO DAI GHIACCI

# classe 3325 avanti Cristo



La forcella del Giogo di Tisa dove è stato trovato il corpo dell'Uomo del Similaun



Ecco come è stato ricostruito l'Uomo del Similaun. Il volto è stato rifatto al computer confrontando il viso della mummia mentre il vestiario è desunto dagli abiti che Ötzi indossava



Il villaggio di Ötzi, in val Venosta, come è stato ricostruito dagli studiosi

Foto grande a doppia pagina: il ghiacciaio del Similaun dove è stato trovato Ötzi



## ÖTZI, L'UOMO DI SIMILAUEN

### SOTTO LA NEVE

Prima di tutto occorre dire che il corpo dell'uomo del Similaun si è così ben conservato per una serie di circostanze che hanno dell'incredibile: è rimasto per 5300 anni contro lo spuntone roccioso, dapprima – verosimilmente – coperto dalla neve, quindi esposto all'aria e alle correnti asciutte e fredde, in condizioni di temperatura stabili – oscillante fra lo zero e i 6 gradi – che hanno consentito il processo di mummificazione. Quindi ancora sotto la neve, in totale assenza di luce. La fenditura di roccia nella quale si trovava ha impedito che lo spostamento del ghiacciaio o la caduta di altre valanghe trascinassero a valle il corpo: è dunque rimasto su quel luogo "protetto" fino al 19 settembre del 1991, quando è stato scoperto.

### CHI ERA

Ötzi, si diceva, era un cacciatore. Dalle centinaia di analisi effettuate si sa che era alto un metro e 60 centimetri, aveva 45 anni, portava la barba, aveva capelli castano



Il museo archeologico di Bolzano, dove si trova l'Uomo del Similaun e dove è stato allestito un percorso di 15mila anni di storia alpina, fino all'età carolingia

scuri, lunghi una decina di centimetri, leggermente ondulati. Dagli indumenti e dal cibo che aveva addosso è stato accertato che proveniva dalla val Venosta e che la sua morte risale – secondo le analisi al carbonio 14 eseguite sui materiali – al periodo compreso tra il 3325 e il 3108 avanti Cristo: nell'età del rame.

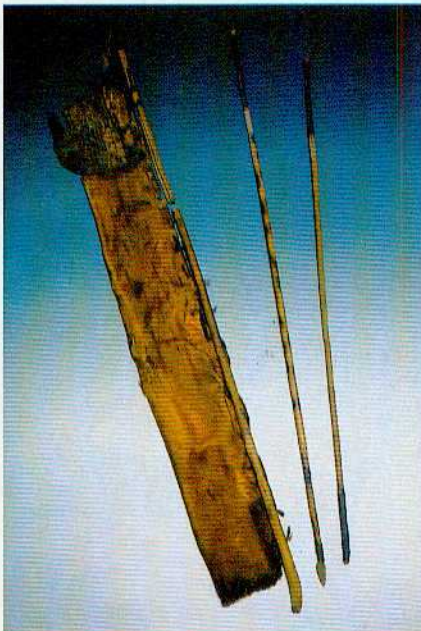
Morì probabilmente verso la fine dell'estate o ai primi dell'autunno, perché accanto al corpo sono state trovate due susine selvatiche e foglie di platano che conservano ancora clorofilla, il che significa che erano ancora verdi quando vennero raccolte. Altra testimonianza della datazione della morte: nelle cuciture dei vestiti è stato trovato un parassita, la *Lipoptena cervi*, che vive allo stato animale soltanto tra l'estate e l'autunno.

L'uomo venuto dai ghiacci ci racconta anche tantissime altre cose. Per esempio che soffriva di artrite all'anca e al bacino (malanni evidenziati dalla Tac). Cacciando, aveva avuto alcuni incidenti durante l'arco della sua vita: si era fratturato il setto nasale e anche qualche costola.

E poi, udite, udite: soffriva di colesterolo (chi dice che è una malattia del benes-

sere?) e aveva i polmoni anneriti dal fumo. No, non fumava, ma respirava l'aria fumosa delle grotte in cui viveva, cucinava e si riscaldava al fuoco della legna che raccoglieva. Era anche tatuato. Ma non come certi giovani e ragazze d'oggi: i suoi – è stato scoperto con grande meraviglia – erano tatuaggi... terapeutici. Infatti gli esami radiografici hanno evidenziato nella regione lombare, dietro un ginocchio e una caviglia numerose crocette e linee, tracciate proprio in corrispondenza delle artrosi rilevate dalla Tac. Ciò significa che anche la medicina primitiva era piuttosto avanzata in quel territorio. Le tecniche curative sono simili a quelle adottate da popolazioni del Tibet, che consistono nell'incidere la pelle e macerare nelle ferite foglie medicamentose che alla lunga lasciano un segno scuro; simile, appunto, a un tatuaggio.

Infine, i denti. Non aveva quelli del giudizio (ma attenzione: stando a quanto vediamo ogni giorno, non sembra che condizionino più di tanto neanche l'uomo moderno); in compenso li aveva tutti usurati, caratteristica dei tipi antropologici che masticano cibi pestati con mortai di pietra, che rilasciano polvere abrasiva.



La faretra con frecce, l'accetta e il coltello con custodia: erano parte dell'equipaggiamento dell'uomo venuto dai ghiacci



### COME VESTIVA

Ötzi viveva in un villaggio di agricoltori. Verosimilmente era un pastore che si dedicava anche alla caccia: lo fa supporre il suo armamento. Portava un cappello di pelle, allacciato sotto il mento, una gerla costruita con rami di nocciolo e una faretra, rinforzata con lo stesso legno, con 14 frecce di cui due pronte per l'impiego, con la punta di pietra.

E poi un arco in tasso, un giubbotto di pelle di cervo, senza maniche, una mantella costruita con fasci d'erba e rinforzi di canne (serviva anche come impermeabile); una cintura a forma di marsupio che conteneva, oltre a qualche fungo, attrezzi in pietra: una lama, un raschietto per accendere il fuoco e un punteruolo.

Alla cintura aveva un coltello, con manico di legno e punta di selce, protetta da una custodia di erba intrecciata, e una borsa fatta con corteccia di betulla. Infine portava un perizoma in pelle, una giarrettiiera fatta di legacci per sostenere i gambi in pelle di vitello, di cervo e pelliccia di orso bruno tenuti insieme da legacci.

Calzava scarpe di vitello, riempite d'erba per proteggere i piedi dal gelo e chiuse con lacci di pelle. Altra arma: un'ascia, con la lama di rame fissata con strisce di pelle al manico di tasso. Quest'ultima fa pensare che Ötzi fosse di rango elevato rispetto

agli altri abitanti del suo villaggio: il rame, infatti, era per quel periodo un metallo prezioso.

### IL SUO VILLAGGIO

Gli scienziati sostengono che il suo villaggio era situato in pianura, in val Venosta, dove crescono i cereali e si trovano i pollini, le spore e i minerali trovati in particelle nel suo intestino. Inoltre, i suoi arnesi e le sue armi sono fabbricati con legno di tasso, viburno, frassino, betulla, tiglio e nocciolo: tutte specie vegetali tipiche della val Venosta, al di sotto dei 1600 metri: di qui la convinzione che la sua dimora fosse nel fondovalle.

### ITALIA O AUSTRIA?

L'uomo del Similaun giaceva quasi sulla linea dello spartiacque tra l'Italia e l'Austria. Innsbruck ne reclamò immediatamente la proprietà ma la Provincia di Bolzano contestò questa richiesta, affermando - una volta tanto - il buon diritto della sovranità italiana. Anche perché si dimostrò che il corpo del cacciatore era in territorio altoatesino, a 92 metri dalla linea di confine. Ma, poiché mentre le due province tirolesi litigavano, la mummia rischiava di deteriorarsi inesorabilmente, venne consentito il suo invio negli attrezzatissimi laboratori dell'università di Inn-

sbruck, dove è stata custodita sei anni e mezzo e dove sono stati eseguiti innumerevoli esami e ricerche da parte di scienziati di mezza Europa. Gli attrezzi trovati addosso a Ötzi sono stati, invece, restaurati al museo centrale romano-germanico di Magonza.

Ora l'uomo venuto dai ghiacci riposa nella sua casa a Bolzano. Un museo archeologico nel quale Ötzi è tenuto sotto costante controllo da un impianto computerizzato che effettua 40 misure ogni 250 millisecondi. È necessario mantenere la mummia a una temperatura di 6 gradi a umidità costante, in ambiente sterile, in condizioni ottimali (viene controllato perfino il suo peso, con variazioni di un solo grammo) e sotto una tenue luce azzurra e fredda.

Il museo comprende non solo l'Uomo del Similaun ma testimonianze di ben 15 mila anni di storia dell'arco alpino, dalla fine dell'ultima glaciazione fino all'età carolingia. Per le scolaresche c'è un'ala in cui gli studenti possono costruire oggetti di terracotta; ci sono una sala conferenze, un bar e una sorta di market.

Visitare la casa di Ötzi è come compiere una passeggiata dal paleolitico ad oggi attraverso il progresso umano, tra gli abitanti del "paese tra i monti", che erano già alpini, ma non lo sapevano. ■

## BENVENUTE PENNE NERE



### Week-End in Trentino

Proposta per gruppi turistici max 40 persone

Comprende il pernottamento in Hotel tre stelle per una notte, quattro pasti e giro turistico ai monumenti della guerra a Rovereto (Campana dei Caduti, Museo della Guerra, Sacratio, Santuario o Forte) per il prezzo complessivo di L. 95.000 a persona

(escluse le spese per il viaggio).

Per ulteriori informazioni:

**HOTEL VIENNESE**  
Corso Passo Buole, 4 - Ala (TN)  
☎ 0464 - 672530 fax 672312



### ALLA CORTESE ATTENZIONE DEI SOCI A.N.A.

CONTINUA SEMPRE L'INSERTO DEDICATO ALLE VACANZE. VERRANNO ANCORA PROPOSTI NOMI ED INDIRIZZI DI ALBERGHI, RISTORANTI, NEGOZIANI ECC. CHE ACCOGLIERENNO LE PENNE NERE CON SERVIZI DI QUALITÀ A PREZZI CONVENIENTI E CON SCONTI INTERESSANTI. CHIUNQUE VOLESSE ADERIRE A QUESTA INIZIATIVA ANCHE CON SUGGERIMENTI O SEGNALAZIONI SI RIVOLGA ALLA:

**G.N.P. s.a.s. - Via Udine, 21/A - Conegliano (TV)**  
Tel. 0438/31310 - Fax 0438/428707  
OPPURE ALLA PUBLICINQUE (Torino)



Falcade - Caviola, rinomato centro turistico estivo e invernale nel cuore delle Dolomiti, circondato dai massicci della Marmolada, del Civetta, delle Pale di S. Martino, offre ai suoi ospiti un paesaggio di suggestiva e rara bellezza. In mezzo al verde di una pineta sorge l'Hotel Scoiattolo, in stile rustico di montagna. Trenta camere dotate di ogni comfort: servizi privati, telefono, TVC + sat. Ascensore agibile anche per disabili. Parcheggio e parco privato. Cucina direttamente curata dai proprietari. Per il relax: sauna, bagno turco, idromassaggio, solarium, palestra. Riccardo e Maria De Dea vi aspettano!

**SCONTIA SOCI A.N.A.**

**HOTEL SCOIATTOLO (2ª cat.) ★★★**  
32020 Caviola di Falcade (BL) Via Pineta, 30  
☎ 0437-590346 fax 590114 abit. 888049





## Rifugio Contrin: 16° raduno nazionale

Domenica 28 giugno si svolgerà il 16° raduno nazionale al rifugio Contrin. Si commemorerà san Maurizio, patrono degli alpini. Questo il programma:

- ore 10 alzabandiera al rifugio;
- ore 11: S. Messa officiata da mons. Covi, cappellano della sezione di Trento. Sarà presente la fanfara alpina di Lizzana (Trento). Seguirà la festa alpina.

Ricordiamo che le tariffe relative ai pernottamenti sono rimaste invariate rispetto all'anno scorso. I numeri telefonici del rifugio sono: 0462-601101; 0337-454739.

Nella foto: una immagine storica del rifugio durante l'inaugurazione, nell'estate del 1897.



## Con la IOT nelle capitali europee per il 70° della sezione Gran Bretagna

In occasione del 70° anniversario di fondazione della Sezione Gran Bretagna viene organizzato un viaggio a Londra e per le capitali europee.

Sono previsti tre differenti tour: A - B - C.

### Tour A - 4 giorni dall'1 al 4 ottobre

La partenza è prevista l'1/10/98 con destinazione Londra.

**Il costo complessivo è di L. 2.100.000.**

**Supplemento camera singola L. 500.000.**

**Primo giorno:** partenza dall'aeroporto di provenienza con destinazione Londra. Arrivo e sistemazione in albergo. Nel pomeriggio visita guidata. Cena e pernottamento in hotel.

**Secondo giorno:** pensione completa nell'hotel riservato e visita alla città.

**Terzo giorno:** visita guidata al Castello di Windsor e in serata cena di gala organizzata dalla sezione degli alpini.

**Quarto giorno:** S. Messa e incontro con i connazionali. In serata rientro in Italia.

### Tour B - 12 giorni dal 23/9 al 4/10

La partenza è prevista il 23 settembre 1998, con visita a Praga - Dresda - Berlino - Bruxelles - Bruges - Gand - Parigi e Londra, dove si arriverà il 1° ottobre e ci si intratterrà sino al 4 ottobre per partecipare alle cerimonie celebrative del 70° Anniversario.

**Il costo complessivo tutto compreso è previsto in lire 5.500.000. Supplemento camera singola L. 1.500.000**

Questo il programma:

**1° giorno, mercoledì 23 settembre: Praga**

Riunione dei partecipanti presso gli aeroporti di origine ed operazioni di imbarco sul volo di linea per Praga. All'arrivo, trasferimento in hotel su pullman riservato, sistemazione nelle camere, cena e pernottamento.

**2° giorno, giovedì 24: Praga**

Pensione completa. Intera giornata di visita con guida alla città.

**3° giorno, venerdì 25: Praga - Dresda - Berlino**

Prima colazione. Al mattino visita con guida del quartiere ebraico. Al termine partenza per Dresda. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita della città, una delle più ricche città d'arte della Germania e proseguimento per Berlino. All'arrivo trasferimento in hotel per la cena e pernottamento.

**4° giorno, sabato 26: Berlino**

Pensione completa. Intera giornata di visita della città. In serata partecipazione facoltativa a uno spettacolo teatrale. Cena e pernottamento in hotel.

**5° giorno, domenica 27: Berlino, Colonia, Bruxelles**

Prima colazione e trasferimento in treno a Colonia, pranzo e nel pomeriggio visita gui-

data alla città. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per visite individuali o per shopping. In serata partenza con autopullman per Bruxelles. Sistemazione in albergo.

**6° giorno, lunedì 28: Bruxelles (escursione a Waterloo)**

Pensione completa. Mattinata dedicata alla visita con guida dei punti più caratteristici della capitale e pranzo in ristorante. Nel pomeriggio partenza per Waterloo, dove si visitano i monumenti commemorativi della famosa battaglia. Rientro in hotel per la cena e pernottamento.

**7° giorno, martedì 29: Bruxelles - Bruges - Gand - Parigi**

Prima colazione in hotel. Partenza per l'escursione nelle Fiandre. Si visita (a piedi e in motoscafo) la pittoresca Bruges. Ore 12.00 continuazione per Gand. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio, dopo la visita del centro storico, partenza per Parigi. Arrivo nella capitale francese in serata e sistemazione in albergo. Dopo cena giro in autopullman di "Paris Lumière". Pernottamento in hotel.

**8° giorno, mercoledì 30: Parigi**

Pensione completa. Mattinata dedicata alla visita con guida di Parigi storica. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per visite individuali. Rientro in serata in hotel per la cena e pernottamento. Possibilità di effettuare un giro facoltativo in "Bateaux Mouches" (battello fluviale sulla Senna), predisposto in loco con guida.

**9° giorno, giovedì 1° ottobre: Parigi - Londra**

Prima colazione. Intera mattinata dedicata alla visita in pullman con guida nella Parigi moderna. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio trasferimento alla stazione ferroviaria e viaggio con treno Eurostar a Londra, attraversando il tunnel sotto il Canale della Manica. Arrivo nella capitale inglese in serata e trasferimento in hotel per la cena ed il pernottamento.

**10° giorno, venerdì 2 ottobre: Londra**

Pensione completa. Intera giornata di visita della città in autopullman con guida.

**11° giorno, sabato 3: Londra**

Pensione completa. In mattinata escursione in autopullman con guida per visita al Castello di Windsor. Pranzo in ristorante tipico. Nel pomeriggio completamente della visita di Londra con l'interno della Tower, ove è ospitato il "Tesoro della Corona".

In serata partecipazione alla cena di gala organizzata dalla locale sezione degli alpini.

**12° giorno, domenica 4: Londra - Italia**

Prima colazione in hotel. Mattinata dedicata alla celebrazione della Santa Messa e agli incontri con i connazionali alpini residenti in Gran Bretagna. Seconda colazione. Nel pomeriggio trasferimento in aeroporto e ope-

razioni di imbarco sul volo di linea per l'Italia. Arrivo in serata nei rispettivi aeroporti di provenienza.

### Tour C - 7 giorni dal 28/9 al 4/10

La partenza è prevista il 28 settembre con destinazione Edimburgo e Londra, per terminare il 4 ottobre con le celebrazioni del 70° della sezione Gran Bretagna.

**Il costo complessivo è di L. 3.200.000. Supplemento camera singola L. 750.000.**

**1° giorno, lunedì 28: Italia - Edimburgo**

Partenza dagli aeroporti di origine, arrivo a Edimburgo e trasferimento in hotel con giro panoramico della città. Cena e pernottamento in hotel.

**2° giorno, martedì 29: Edimburgo**

Pensione completa e visita guidata alla città.

**3° giorno, mercoledì 30:**

**Edimburgo - Harrogate.**

Partenza al mattino per Lauder, Thirlestane, Newcastle e York. Pranzo e visita alla città; sistemazione in albergo nei pressi di Harrogate.

**4° giorno, giovedì 1° ottobre:**

**Harrogate - Stratford on Avon**

Partenza al mattino per Stratford on Avon, visita guidata, pranzo e proseguimento per Oxford con visita ad un college. Al termine continuazione per Londra e sistemazione in hotel.

**5° giorno, venerdì 2 ottobre: Londra**

Pensione completa. Intera giornata dedicata alla visita della città con autopullman e guida.

**6° giorno, sabato 3 ottobre: Londra**

Pensione completa. Visita al castello di Windsor e pranzo in ristorante tipico. Pomeriggio libero. In serata partecipazione alla cena di gala organizzata dalla locale sezione degli alpini.

**7° giorno, domenica 4 ottobre:**

**Londra - Italia**

Mattinata dedicata alla S. Messa e all'incontro con i connazionali residenti in Gran Bretagna. Pranzo e nel pomeriggio rientro in Italia.

**La quota di partecipazione non comprende:** bevande, mance, ingressi ai monumenti e quanto non indicato in programma.

Informazioni ed iscrizioni si ricevono presso la società organizzatrice, sino al 10 agosto '98 nelle sedi di:

**IOT VIAGGI - Via A. Sciesa 11 - Verona - Tel. 045-8031782/ Fax 045-8032994**

**IOT VIAGGI - Via Oberdan 16 - Gorizia - Tel. 0481- 530900/ Fax 0481 - 530169**

o presso:

**ANA - Sede Nazionale - Via Marsala 9 - 20121 Milano - Tel. 02/624101.**



Partenza il 28 marzo da Santa Teresa di Gallura, arrivo il 10 ottobre

# Staffetta ANA-CAI '99 dalla Sardegna a Trieste

di Cesare Di Dato

I lavori della fase preparatoria della staffetta ANA-CAI, che nel 1999 percorrerà il Sentiero Italia dalla Sardegna a Trieste per ricordare gli ottant'anni dell'ANA, sono quasi al termine. Il 17 aprile si è tenuta a Milano la quinta riunione durante la quale la commissione ha preso atto con soddisfazione che lo Stato maggiore della Difesa, il 27 marzo, ha disposto perchè l'Ispettorato delle Armi dell'Esercito, il comando generale della Guardia di Finanza e il ministero per le Risorse agricole, alimentari e forestali (per la Guardia Forestale) prendano in esame la possibilità di partecipare alla manifestazione con proprio personale in servizio.

La staffetta prenderà le mosse da Santa Teresa di Gallura il 28 marzo e si concluderà il 10 ottobre 1999 a Trieste. Cerimonia conclusiva a Milano il 15 ottobre, 127° anniversario della fondazione delle Truppe alpine.

Sarà, perciò, una manifestazione di eccezionale importanza che onorerà al meglio l'operato dell'ANA per i suoi primi ottant'anni di vita. E questo, va sottolineato, grazie anche al contributo di pensiero, all'ausilio e alla collaborazione generosa e disinteressata del CAI che ha nel vicepresidente Valsesia, nel prof. Corbellini memoria storica del Sentiero, e in Landi, al tempo stesso alpino e socio CAI, i più validi rappresentanti in seno alla commissione.

È certo che al termine dell'impresa i vincoli fra i due sodalizi saranno ancora più saldi che in passato.

La commissione, che per l'ANA è formata da Di Dato quale presidente, da Peragine, Fumi, Rolando e Poli - consiglieri - quali responsabili di settore e da Bottinelli, quale persona di collegamento con l'IMFS di cui è segretario generale, ha preso le seguenti decisioni:

- le squadre saranno di 12 elementi, 5 iscritti all'ANA, 5 al CAI e 2 militari;

- considerato il motivo conduttore della staffetta, le ottanta sezioni

metropolitane sono tenute a presentare almeno una squadra (accordi sono già intercorsi tra i responsabili di settore e la maggior parte dei presidenti di sezione);

- le sezioni all'estero che desiderano partecipare sono particolarmente ben accette: la loro presenza sarà per squadre omogenee di cinque elementi;

- concorreranno anche squadre delle nazioni confinanti, tre delle quali (Francia, Svizzera e Austria) fanno parte dell'IFMS. Per la Slovenia primi contatti sono già stati avviati con l'addetto militare a Roma;

- il percorso sarà suddiviso in tratte da affidare ciascuna a un responsabile denominato "Uomo del territorio";

- al seguito della staffetta potranno muoversi liberi camminatori (ospiti) sotto la guida di esperti del CAI. Essi dovranno, però, provvedere in proprio al vitto e all'alloggio. Questo per svincolare da ogni preoccupazione esterna il personale addetto alla squadra in marcia;

- tutti saranno coperti da assicurazione, compresi gli ospiti che provvederanno a proprie spese;

- cerimonie saranno organizzate presso i monumenti ai Caduti di tutti i comuni sede di tappa, con l'apposizione di una targa a ricordo del passaggio. Lo stesso sarà fatto nei rifugi d'alta quota, se sede di tappa;

- il testimone conterà in una bandierina triangolare con gli stemmi dell'ANA e del CAI;

- la staffetta avrà al seguito il "Quaderno di staffetta" sul quale, giorno per giorno, saranno annotati, a futura memoria, le caratteristiche salienti della tappa e l'elenco dei dodici partecipanti, con firma;

- il dott. Corbellini curerà il "Diario storico" dal quale poi trarrà un libro-ricordo che sarà posto in vendita per quanti volessero entrarne in possesso.

Il 19 giugno p.v. sarà tenuta la sesta e ultima riunione preparatoria. In settembre inizierà la fase organizzativa. Il 28 marzo il movimento. ■



## STATE ORGANIZZANDO LA VOSTRA FESTA ?

PRENDETEVELA COMODA.



LA TENDA PIEGHEVOLE  
MASTER TENT VI RIPARA  
DAL SOLE COCENTE E  
DALLA PIOGGIA BATTENTE



LA TENDA PIEGHEVOLE  
MASTER TENT VI DA TUTTO  
QUELLO CHE VI SERVE  
IN 60 SECONDI



ZINGERLE METAL S.r.l.

Zona Industriale 103 I-39040 Sciaives (BZ)  
Tel. (0472) 412035 - Fax (0472) 412490



È stata organizzata  
dalla sezione di Feltre  
sulla destra del Piave

## Esercitazione "Veses '98"

**Impegnati nel territorio tra due torrenti oltre quattrocento volontari della PC della sezione di Feltre. Aperto un sentiero verso il parco delle Dolomiti bellunesi. L'anno scorso 35 interventi di tutela ambientale**

**O**ltre quattrocento volontari della sezione di Feltre, suddivisi in 38 squadre e 11 cantieri, hanno dato vita a metà aprile a una imponente esercitazione di Protezione civile denominata "Veses '98". Una esercitazione ormai tradizionale da quattro anni a questa parte, che viene svolta per verificare il grado di preparazione raggiunto dalle squadre e per interagire con altre forze di intervento quali i vigili del fuoco, gli agenti della forestale, le forze dell'ordine e i volontari di altri enti inseriti nella Protezione civile nazionale.

Quest'anno il teatro delle operazioni è stato il territorio di Santa Giustina Bellunese, tra due torrenti, il Veses e l'Umasna, lungo la sponda destra del Piave.

L'operazione è iniziata di buon mattino con il collegamento della sezione con la Prefettura, effettuato dai volontari del Radio Club Feltrino e dell'ARI. Mezz'ora dopo, alle 7, le squadre di alpini della Protezione civile erano già sul posto, con una cinquantina di automezzi vari, e venivano smistate per l'allestimento dei cantieri. Contemporaneamente, altri volontari impiantavano il campo base: un grande capannone metallico, una cucina da campo, quattro tende, di cui due a montaggio pneumatico prelevate dal deposito della PC del terzo raggruppamento di Vicenza. Era già operativo anche un posto di pronto soccorso, con un medico - alpino - e personale infermieristico. Va detto, a questo proposito, che da tempo il personale paramedico della sezione segue corsi di pronto soccorso, addestrandosi a interventi con materiale di fortuna proprio per simulare la massima aderenza a condizioni di emergenza.

Ovviamente non si è trattato di una semplice mobilitazione. Le squadre hanno aperto un sentiero, lungo quattro chilometri da Santa Giustina fino ai monti del Sole, nel parco nazionale delle Dolomiti bellunesi. Il sentiero è corredato di piazzole nelle quali sono state sistemate panche, tavoli e bacheche con informazioni sul percorso e sul parco. A questa realizzazione hanno collaborato imprese dei due comuni interessati, Santa Giustina e San Gregorio, e le rispettive amministrazioni comunali. Sono anche state ripulite le sponde dei due torrenti Veses e Umasna, e tra il materiale ri-

mosso, c'erano anche detriti ferrosi: amara testimonianza del degrado del territorio provocato da chi scambia il greto dei torrenti e le macchie boschive per discarica d'ogni tipo.

L'operazione ha riscosso il plauso del sindaco di Santa Giustina, Ennio Vigne, e del vice-sindaco di San Gregorio Guerrino Argentali e di quelli dei due comuni interessati dall'esercitazione, che hanno visitato i cantieri unitamente ai rappresentanti della Comunità montagna e della Provincia di Belluno.

Va ricordato che "Veses '98" non è certo l'unico intervento di protezione civile e di salvaguardia del territorio in programma alla sezione di Feltre: l'anno scorso sono stati ben 35 gli interventi di tutela ambientale, soprattutto per ripristinare sentieri di montagna: segno tangibile di un impegno che non è soltanto di istituto ma che si concretizza nella realtà, a favore di tutta la collettività e a testimonianza della presenza degli alpini. ■



Taglio di arbusti e ramaglie per liberare il sentiero dell'Altalon

Precettati dal Dipartimento della Protezione civile

### Campania: sono già al lavoro le prime squadre di volontari

*Le prime squadre della nostra protezione civile sono già al lavoro in Campania, a San Valentino, nel territorio di Sarno, il paese più colpito dalla devastante frana di fango che ha sepolto persone e case. La precettazione è giunta alla presidenza dell'ANA lunedì 11 maggio, nel primo pomeriggio. Le squadre hanno integrato le colonne mobili delle Regioni Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, mentre si stanno preparando a partire altre squadre con la colonna organizzata dalla Regione Lombardia. Destinazione, il campo base di Sarno, allestito dagli alpini del Veneto. Secondo le previsioni, le nostre squadre rimarranno in zona per due o tre settimane, ma non è escluso che questo periodo venga dilatato in base alle necessità.*

*Il lavoro dei nostri volontari sarà quello di prosciugare dal fango le abitazioni: un lavoro duro, quindi, poco qualificante*

*ma indispensabile. Del resto gli alpini sono abituati a rimboccarsi le maniche e fare qualsiasi cosa pur di essere utili al prossimo. Per agevolare il loro compito, la Fiat ha messo a disposizione della nostra Protezione civile alcuni bob-cat, piccolissimi trattori con ruspa che saranno adattissimi e preziosi per rimuovere il fango dalle case. Intanto, la Regione Piemonte, ha chiesto di poter disporre di rocciatori alpini della nostra P.C.: il loro compito sarà quello di recuperare salme sul costone della montagna, in zone impervie nelle quali soltanto esperti alpinisti possono avventurarsi.*

*Sempre in tema di protezione civile, aggiungiamo che i volontari della sezione di Monza sono appena rientrati dall'Umbria, dove nel comune di Sportella Marini, nel territorio di Foligno, hanno costruito con i prefabbricati un centro sociale.*

### È nato il "Gruppo alpinistico di supporto"

È nato nell'ambito della nostra Protezione Civile, il gruppo alpinistico di supporto, al quale hanno già aderito il gruppo di Giaveno (sezione di Torino) e la sezione di Trento.

Lo scopo di questo nuovo gruppo non è quello di mettersi in concorrenza con il soccorso alpino o di creare un inutile doppione ma, sulla scorta delle esperienze fatte nelle alluvioni del Piemonte e della Toscana, è quello di creare un indispensabile supporto alle nostre squadre. Lo sgombero dei ponti, infatti, impone sovente ai volontari di lavorare in posizioni pericolose per chi non abbia una preparazione alle tecniche alpinistiche e le adatte attrezzature.

È però indispensabile che i volontari che entreranno a far parte di questo Gruppo, si incontrino, si conoscano e partecipino a esercitazioni comuni, in modo da armonizzare le tecniche di intervento ed unificare le attrezzature.

Chi desiderasse entrare a far parte di questa nuova famiglia della P.C. ANA può contattarmi ai seguenti numeri: 011/9376076 (ufficio) - 011/9376093 (casa) - 0337/212778 (cellulare) o, in alternativa, direttamente al responsabile nazionale Sarti.

*Il responsabile del gruppo  
Giac Arcota Gianfranco*





## Nec spe, nec metu

Figlio di un soldato di mestiere fin da piccolo ero abituato a sentir citare e a leggere motti di reparti militari. Mi ci sono appassionato e ne ho imparati tanti a memoria. Col passare degli anni e con una buona dose di presunzione mi sono messo in testa di comporre anch'io il mio bravo motto. Abituato a quelli noti, specifici di un reparto, ho pensato di scrivere uno che fosse "universale", destinato a tutti e che potesse valere per tutti gli ambienti e le circostanze. Fatalmente, pur non avendo intenzione di farlo, ho scorso con la mente tutti i motti mandati a memoria negli anni, quasi per avere la certezza di non replicarne uno già esistente e mi sono fermato. Ho rinunciato al mio programma quando mi sono "imbattuto" in un motto che ha già tutte le caratteristiche a cui pensavo: è quello del 7° reggimento Alpini e dice "Nec spe, nec metu", ovvero "Né con speranza, né per paura". In quattro brevi parole racchiude un intero trattato di senso del dovere, di spirito di impegno, di dedizione e quante altre cose. È il motto di chi ritiene di fare ogni cosa seriamente poiché è giusto che sia così e non con la speranza di ricevere un premio, o per paura di una punizione. È la bandiera di chi, anzitutto, si preoccupa dei doveri e poi, se sarà possibile, penserà ai diritti. Una frase brevissima, ma d'una incredibile ricchezza di valori. È una frase che starebbe bene ovunque e che si adatterebbe a tutto e a tutti. Andrebbe benissimo in famiglia, dove spesso le scelte sono regolate esclusivamente dalla trattativa tra genitori e figli su ciò che si concede e su ciò che si vuole ottenere; una trattativa fondata su premi e castighi e non sempre su ciò che è bene o è male fare. È un motto adeguato al mondo del lavoro, dove si è ormai abituati a operare principalmente in funzione di gratifiche, premi di produzione e avanzamenti di carriera, piuttosto che per il bene dell'azienda. Funzionerebbe anche a livello sociale, perché indirizzerebbe ognuno a operare con lo scopo del bene comune e non del proprio interesse personale. Si pensi solo al pagamento delle tasse, oppure alla salvaguardia dell'ambiente. Si pensi, ad esempio, a come cambia l'atteggiamento di chi guida un'automobile in funzione della presenza di un vigile: si diventa tutti autisti da manuale, perché incombe il rischio della contravvenzione e non tanto perché si trovi che sia corretto comportarsi bene. Pensate se lo adottassero tutti coloro che ci governano e che ci amministrano in che splendida Italia riusciremo a vivere.

Chicco Gaffuri

## Gli alpini del Duemila

Nuove situazioni hanno determinato una rielaborazione di strategie e la conseguente ristrutturazione dello strumento militare. Si sono costituite:

- strutture con funzioni di presenza e salvaguardia del territorio nazionale con forze operative di difesa due FOD, una al nord-est e una al sud;
- forze operative di proiezione (una FOP) costituita da personale volontario;
- truppe alpine di potenziale proiezione.

Gli alpini che hanno già dovuto pagare la loro quota, nel quadro della generale riduzione delle forze, escono con le ossa rotte da questa ultima ristrutturazione? Al contrario ne traggono vantaggi, perché verranno a costituire un microcosmo polivalente e autonomo nell'ambito dell'esercito. Oggi con la ristrutturazione in atto, gli alpini vivono un'occasione unica che non possono perdere. Le ragioni per qualificarsi sono essenzialmente due: addestramento e, di conseguenza, operatività.

Addestramento in montagna, che rappresenta la palestra più dura, difficile e ardua per temprare il coraggio, la resistenza fisica e la capacità organizzativa, la solidarietà e lo spirito di corpo. L'addestramento, in particolare, deve essere finalizzato alle più probabili opzioni di impiego. Per quanto riguarda la capacità operativa, la realtà, in presenza di risorse limitate, impone delle scelte difficili per confezionare pacchetti di capacità ad hoc in relazione alle esigenze.

E infine, bando ai vecchi tabù del reclutamento non strettamente di montagna e del volontariato, che non sarebbero conciliabili con le truppe alpine.

In sostanza, noi alpini conserveremo tre brigate omogenee, di circa 3.500 uomini ciascuna, su tre reggimenti alpini e un reggimento di artiglieria da montagna. La "Taurinense" sarà costituita prevalentemente da volontari e verrà impiegata con compiti di proiezione all'estero, mentre "Julia" e "Tridentina", costituite prevalentemente da alpini di leva, verranno impiegate per difesa e protezione del territorio nazionale.

L'alpino del 2000, potrà essere settentrionale o meridionale, di leva o volontario. Non importa: perché l'alpino ha un insieme di doti intrinseche talmente valide e ridondanti che permeano, senza distinzioni, tutti quelli che portano la penna, sono addestrati in montagna e acquisiscono dalla montagna l'alpinità.

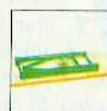
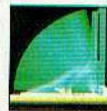
gen. Luigi Poli  
Roma

**STATE  
ORGANIZZANDO  
LA VOSTRA  
FESTA ?**

**PRENDETEVELA COMODA.**



**TAVOLI PIEGHEVOLI  
E PANCHE PIEGHEVOLI**



**IL SISTEMA PIÙ ECONOMICO  
E VELOCE PER LE VOSTRE  
SOLUZIONI**

**TELEFONATECI**

**ZINGERLEMETAL S.r.l.**

Zona Industriale 103 I-39040 Sciaives (BZ)  
Tel. (0472) 412035 - Fax (0472) 412490



COSTRUITO INTERAMENTE  
DAGLI ALPINI DEL GRUPPO  
DI MOTTA DI LIVENZA



## “el Cason”, un centro sociale al servizio dell'intero paese

“el Cason”, il centro sociale costruito dagli alpini di Motta di Livenza

di Armando Brunetto

**È** stata una di quelle giornate che non si dimenticano, domenica 19 aprile, a Motta di Livenza. Centinaia di penne nere sono arrivate nella cittadina da tutto il Trevigiano, dal Veneto e dal Friuli-Venezia Giulia per fare festa assieme agli alpini del gruppo mottense all'inaugurazione del centro sociale “el Cason”, costruito interamente dagli alpini del gruppo, sulla base di una convenzione con il Comune. Il “Cason” diventerà il luogo di aggregazione e di servizio per

tutta la popolazione, all'interno del parco di San Antonino.

È arrivato anche il presidente nazionale Leonardo Caprioli, che, inaugurando la struttura (pregevole riproduzione del caratteristico fabbricato rurale tipico della zona) ha espresso vivo apprezzamento per l'opera compiuta dagli alpini di Motta: “Una casa aperta a tutti, perché la generosità non ha confini. È questa – ha sostenuto Caprioli – la politica degli alpini e fare politica vuol dire fare qualcosa per la comunità nella quale si vive”.

Il presidente ha ricordato le tante altre opere di solidarietà – illustrate anche nel-

la rassegna allestita dal gruppo di Motta – realizzate in Italia ed anche all'estero, frutto di un seme “buttato nel cuore degli alpini: sono cresciute tante piante che oggi sono un bosco meraviglioso”, ha sottolineato Caprioli con visibile soddisfazione.

Il presidente ha auspicato per la nostra gente, oltre al dono della fede e della carità, anche quello della speranza: “La speranza di vivere sempre in un paese in cui la giustizia possa ancora aver luogo, in cui i sentimenti possano essere vissuti e goduti da tutti... Il cuore per amare e le braccia per lavorare, queste sono le nostre armi”. E, rispondendo ad una involontaria provocazione, ha soggiunto: “Le penne nere sono nere, qualcuna bianca, ma di nessun altro colore! Rispetto le posizioni di tutti – ha concluso – ma nel cuore gli alpini hanno solo la nostra Italia”.

La giornata era iniziata presto, con l'incontro con il sindaco, Alberto Vidi, in Municipio, da dove era poi partito il corteo con numerosi labari delle sezioni del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia e con i gagliardetti dei gruppi della sezione di Treviso e di quelle vicine.

Il corteo era aperto dalla banda cittadina, dal gonfalone del comune – decorato al Valor Militare – e dalle bandiere delle associazioni combattentistiche e d'arma.

Dopo la deposizione di corone al monumento ai Caduti, gli alpini hanno assistito alla Messa, accompagnata dal coro ANA di Oderzo, celebrata nella Basilica della Madonna dei Miracoli dal rettore del santuario, padre Giambattista Casonato che, all'omelia, ha elogiato lo spiri-



Il presidente Caprioli taglia il nastro. Accanto a lui il sindaco di Motta, Vidi, e il presidente della sezione di Treviso Francesco Zanardo



to di carità e di solidarietà degli alpini.

Al termine della Messa si è ricostituito il corteo fino al "Cason" dove, il presidente Caprioli ha proceduto al taglio del nastro.

In precedenza il capogruppo di Motta, Renzo Pesce, aveva portato al presidente nazionale ad agli ospiti il saluto ed il benvenuto degli alpini mottensi, presentando e illustrando l'opera compiuta, grazie anche alla collaborazione di tanti amici degli alpini ai quali ha rivolto un particolare ringraziamento.

Sono seguiti gli interventi del sindaco e del presidente sezione di Treviso Francesco Zanardo, i quali hanno espresso al capogruppo Renzo Pesce ed agli alpini di Motta l'apprezzamento e la gratitudine

per la loro attività a beneficio della comunità intera, portando ad esempio la realizzazione del "Cason" e l'intervento di ristrutturazione in corso ad Oderzo per la creazione di un centro per disabili gravi. Zanardo ha anche espresso a Caprioli la gratitudine degli alpini trevigiani per la sua lunga ed intensa attività al vertice dell'Associazione Nazionale Alpini.

La benedizione è stata impartita dall'arciprete di Motta di Livenza, mons. Francesco Taffarel che, parafrasando Malraux, ha fra l'altro detto: "Se togliamo gli alpini dalla nostra realtà sociale ed umana, toglieremo anche una buona fetta di amore, di solidarietà, di impegno fatto e concreto in opere di bene". ■



La sfilata per le strade della cittadina

Allestita una mostra nel nuovo centro sociale "el Cason" per celebrare il 35° di rifondazione del gruppo

## Dai sentieri di guerra a quelli della pace

di Mattia Zanardo

Dai sentieri di guerra a quelli di pace: ecco la linea guida cui si sono ispirati gli alpini di Motta di Livenza nella loro decennale attività di solidarietà e di protezione civile, nella convinzione che sarebbe stato riduttivo essere un'associazione solamente dedicata alla rievocazione dei tempi della "naia" e alla pur doverosa e necessaria commemorazione dei Caduti. Al contrario, era indispensabile impegnarsi nella società, per la gente.

Proprio per testimoniare questo percorso, gli alpini di Motta di Livenza hanno deciso di celebrare con due iniziative il 35° anniversario della ricostituzione del gruppo: la ricostruzione di uno dei tipici "casoni" della zona, per farne un centro sociale - ne parliamo a parte - e, contestualmente, l'allestimento di una mostra dal titolo "Rassegna del volontariato e della solidarietà alpina".

L'intento non è (né potrebbe essere) quello di fare un elenco statistico e freddo di tutte le iniziative intraprese dagli alpini, quanto piuttosto di suggerire spunti che siano non solo di riflessione su ciò che è stato fatto, ma anche di stimolo per quanto resta ancora da fare.

Per la raccolta della documentazione, oltre alle fonti tradizionali come la "Storia dell'ANA", il mensile "L'Alpino" o "Fameja Alpina" (periodico della sezione di Treviso), tutte le sezioni, comprese quelle all'estero, sono state invitate ad inviare materiale relativo a iniziative di solidarietà. Ne è scaturita un'esposizione sobria, che non indulge in facili sermoni ma bada ai fatti: molte foto, quindi, corredate da qualche nota di commento, il tutto assemblato su una serie di pannelli allestiti dal "Circolo dell'immagine La Loggia" e curati da Arnaldo Brunetto. E, a giudicare dal numero dei visitatori (soprattutto giovani e scolaresche, per la soddisfazione degli organizzatori), l'iniziativa ha riscosso grande successo.

Dopo una breve presentazione sulla storia degli alpini e sul gruppo ANA di Motta, l'esposizione si articola in tre "filoni": l'attività di volontariato degli alpini in congedo; le opere di solidarietà a favore di enti ed associazioni che si occupano di disabili, tossicodipendenti,

malati, anziani, altre iniziative di varia natura (come restauri o manifestazioni in genere); e infine gli interventi della protezione civile ANA in occasione di calamità naturali.

Si va dalla prima opera di volontariato realizzata da una sezione ANA (il centro di rieducazione per handicappati, a Endine Gaiano (Bergamo) nel 1974), fino alle operazioni più recenti e forse più note, come l'"Operazione sorriso", consistente nella costruzione di una scuola-asilo a Rossosch, in Russia, dove aveva sede il comando del Corpo d'armata alpino, nel '42 - '43.

Ma innumerevoli sono i progetti "minori", tali solo di nome non certo per il beneficio apportato. Costruzioni di centri sociali, di comunità per tossicodipendenti o per disabili, alloggi per anziani, recupero di sentieri, restauro di antiche chiesette, collaborazioni con strutture ospedaliere, come il Centro riferimento tumori di Aviano: mille iniziative in tutta Italia, dalla bergamasca al Trentino, dal Friuli al Piemonte, dalla Val d'Aosta alla Sicilia. Forte è la testimonianza delle opere realizzate all'estero: basti ricordare la scuola per

infermieri attivata in Argentina dalla sezione di Palmanova, o il centro-profughi realizzato a Punta San Salvatore, nella ex Jugoslavia, in collaborazione con il consolato italiano di Capodistria; oppure, ancora, l'ospedale da campo dell'ANA che ha operato nell'Armenia devastata dal terremoto e che è stato poi donato al popolo armeno.

E poi gli interventi di protezione civile che hanno fatto meritare a questa struttura due medaglie al merito civile: il Vajont, i terremoti in Friuli e in Irpinia, la ripulitura dei ponti dai detriti durante l'alluvione in Piemonte del '94, il recente aiuto alle popolazioni terremotate dell'Umbria e delle Marche. Un occhio di riguardo è stato riservato al Veneto e al Trevigiano in particolare: ecco allora il restauro di una casa colonica a Fontanelle, destinata alla comunità per il recupero di tossicodipendenti di don Vian, il centro per disabili gravi in costruzione a Oderzo, il bosco delle Penne Mozze, la sistemazione (grazie anche all'utilizzo di sette muli) del sentiero e dei capitelli sul col San Paolo, vicino a Vittorio Veneto.

Fare un elenco di tutte le opere presentate sarebbe troppo lungo, anche perché le nostre vanno visitate, non raccontate. Ma un particolare comune lo dobbiamo rilevare: molte fotografie mostrano cantieri, impalcature, uomini al lavoro: non si tratta di una casualità, ma di una scelta precisa per invitare a pensare che per gli alpini quello della solidarietà è un cantiere sempre aperto. Il fronte del volontariato è sempre caldo. ■



La sala della mostra. Con il presidente Caprioli, Luigi Casagrande, già consigliere nazionale, e - di spalle e profilo - il capo gruppo di Motta di Livenza, Renzo Pesce



# Belle famiglie



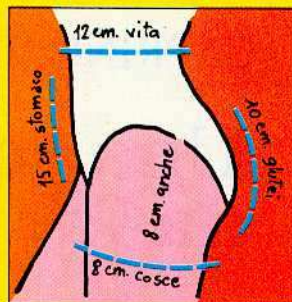
① Dal gruppo di Fortezza (sez. Bolzano) la famiglia DE LORENZO: al centro nonno Angelo, cl. '17, con (a sinistra) i figli Sergio e Gino e, a destra, il nipote Sandro e il genero Enzo. ② Da Lamon (sez. Belluno) ecco gli alpini della famiglia FAORO. Al centro Afro (cl. '45, btg. Val Cismon) con, a sinistra, il figlio Roberto e il nipote Daniele BOLDO, entrambi cl. '77, btg. Feltre, il giorno del loro giuramento, a Belluno. ③ La famiglia PIANEZZE: al centro papà Attilio, cl. '24, btg. Bolzano, con Fiorenzo (cl. '64, btg. Gemona) e Fabio (cl. '61, btg. Feltre). Sono iscritti alla sezione di Belluno. ④ I dieci componenti della bella famiglia MILANO-DELFINO ai quali vanno i nostri complimenti: il 2°, in piedi, è Franco Milano (cl. '35, 1° rgt. art. mont.) con davanti i figli Giorgio (cl. '63, btg. Saluzzo) e Mauro (cl. '66, comp. trasmissioni), entrambi della "Taurinense"; 3° in piedi è suo fratello Giorgio (cl. '33, comp. pionieri, "Taurinense") con davanti i figli Franco (cl. '61, btg. L'Aquila della "Julia") e Sergio, (cl. '72, btg. Susa, "Taurinense"). 4° in piedi è il cognato Piero Delfino (cl. '36, 1° art. mont.) con davanti i figli Andrea (cl. '68, fanfara "Taurinense") e Riccardo (cl. '71, comp. alp. paracadutisti "Monte Cervino"). Infine 1° in piedi, a sinistra, il nipote Marco Delfino, gr. Aosta, 1° rgt. art. da montagna. Sono della sezione di Torino. ⑤ Foto ricordo della famiglia di Fortunato FERRARI, cl. 1908, nel giorno del festeggiamento delle nozze di diamante (con nonna Maria). Lo vediamo con i figli Dario, cl. '40, e Umberto, cl. '42, e i nipoti Stefano, cl. '68 e Nicola, cl. '71. ⑥ Ecco una splendida famiglia alpina, con ben 8 componenti (complimenti!): è la famiglia COLOMBA, del gruppo San Secondo di Pinerolo. Da sinistra i fratelli Raffaele, 1° rgt. art. e Fabrizio, cl. '73,5°; quindi papà Bruno, cl. '59, btg. Susa, con il suocero Bernardo, cl. '15, btg. Saluzzo; e poi ancora papà Franco, cl. '46, btg. Aosta con il figlio Silvano, cl. '73, 5° e gli zii Enrico, cl. '53, btg. Tolmezzo e Valentino, cl. '42, comp. genio pionieri "Taurinense". ⑦ Tiziano LORENZON cl. '46, 11° btg. Val Fella, "Julia" con il figlio Fabio (cl. '77, genio guastatori della stessa brigata del padre) fotografati il giorno del ritorno di Fabio dalla Sicilia, dopo l'operazione "Vespri siciliani". Appartengono al gruppo di Sernaglia della Battaglia, sez. Conegliano. ⑧ "Famiglie alpine sempre più rare...", ci scrive il capogruppo di Feletto (sez. Torino) inviandoci questa foto: è quella della famiglia di Giuseppe CHIADÒ, (cl. '16, della gloriosa "Julia") con il genero Piero GANDIGLIO (cl. '53, "Taurinense") e il nipote Alessandro (cl. '77, "Tridentina").



**il grasso è il vostro peggiore nemico ?  
ora potrete porvi rimedio con:**

# Bioalga

*naturale al 100%*



**NUOVO! CON BIO-ALGA  
POTRETE RAGGIUNGERE  
UN PESO IDEALE**

*Nessuna privazione, nessun medicinale da prendere, solo la regolare assunzione di BIO-ALGA può aiutarvi a diminuire di peso. Ecco la nostra migliore garanzia: se non dimagrite vi rimborseremo.*

**UN RISULTATO RAPIDO**

*È molto semplice, BIO-ALGA trasformerà il nutrimento che voi assorbite in combustibile riducendo così i grassi superflui. Tutte le vostre calorie saranno assorbite man mano invece di ammassarsi e trasformarsi in cuscinetti di grasso. Per compensare questo effetto il vostro corpo darà fondo alle vecchie riserve di grasso che si scioglieranno molto rapidamente.*

**NON AVRETE PIÙ PAURA DI  
INGRASSARE**

*Numerose diete danno risultati molto effimeri: come cesserete di seguirle il vostro corpo si vendicherà. Con BIO-ALGA potrete ottenere ottimi risultati (è sufficiente una prova per poter*

*conservare i risultati ottenuti). Non avrete alcuna sensazione di fame né il minimo disturbo.*

*Dimagrite e sarete felici di ritrovare una silhouette che credevate ormai perduta. Sarete bene nel vostro corpo e proverete i sentimenti meravigliosi del rinascere.*

**BIO-ALGA NON È UN  
PRODOTTO MEDICINALE**

*BIO-ALGA è un nuovo prodotto composto da elementi assolutamente naturali che hanno proprietà benefiche su tutto l'organismo: lo iodio favorisce notevolmente l'attività metabolica influenzando sui depositi di grasso e quindi migliorando la linea, il ferro e il rame presentano proprietà antianemiche.*

**GARANZIA: SODDISFATTI O  
RIMBORSATI**

*Se per un caso straordinario non arriverete a un peso augurabile prima di 10 giorni di prova, rimanderete ciò che vi resterà nella scatola d'origine. Vi rimborseremo integralmente la somma dell'ordine. Non correrete alcun rischio se non quello di diventare troppo magre! a sole L. 24.900*

è un'offerta esclusiva della ditta  
**same-govj**  
vendite per corrispondenza  
Via Algarotti 4-20124 Milano



puoi ordinare anche  
telefonando a:  
**02/66987983**



**BUONO D'ORDINE**

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

**Ditta SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 MILANO** ALP 6/98

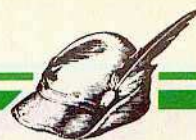
Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

- 1 CONFEZ. BIO-ALGA a sole L. 24.900     4 CONFEZ. BIO-ALGA a sole L. 65.900  
 2 CONFEZ. BIO-ALGA a sole L. 39.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_  
VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ CAP. \_\_\_\_\_  
LOCALITÀ \_\_\_\_\_ PROVINCIA \_\_\_\_\_





## CAPRINO VERONESE – 24ª Rassegna di canti della montagna

### Una serata da far sognare

Tre cori per una serata da far sognare, a Caprino Veronese, conclusa con una festa nella bella sede del gruppo di Lubiara di uno dei quattro gruppi della cittadina (oltre a quello di Caprino, ci sono anche i gruppi di Spiazzi e di Pesina). Lubiara, 300 metri sul livello del mare, 370 abitanti ufficiali dall'ultimo censimento, ha oltre a un gruppo alpini con a capo Adriano Campagnari, anche un coro, il "La preara", diretto dal maestro Ennio Sandri (ne riportiamo la storia a parte). Ed è stato proprio questo coro a organizzare, con la collaborazione degli altri gruppi di Caprino, per la sera di sabato 25 aprile la 24ª rassegna di canti della montagna. Al concerto – che si è svolto al cinema teatro "Nuovo" di Caprino ed è stato patrocinato dall'amministrazione comunale, dalla Pro Loco, la Comunità montana del Baldo e l'Azienda di promozione turistica "Riviera degli olivi" – si sono esibiti il coro ANA "La Preara", il coro "ANA Peschiera", di Peschiera del Garda, diretto dal maestro Paolo Facincani, il coro "Bianche zime" di Rovereto, guidato dal maestro Remo Manica e infine il coro "ANA Roma", della sezione romana diretto dal maestro Guido Podestà.

Stipatissima la pur capiente sala del teatro, con spettatori che si accalcavano in ogni ordine di posti e negli spazi disponibili e che hanno applaudito a lungo ogni esibizione. Ha cominciato, dunque, il coro ospite (che, con attenzione cortese, ha

ridotto il repertorio per lasciare spazio agli altri) con una "Firenze sogna...", che ci ha riportato in riva all'Arno, quando l'acqua era d'argento e rispecchiava le stelle, ha continuato con la

"Giardiniera" e il suo amore sospirato, negato, concesso. "La sagra" e "In monaster" hanno concluso la bella esibizione del coro, salutato da caldi applausi. Ha lasciato il posto al coro degli alpini di Peschiera che si sono esibiti in un repertorio classico sulle ali di una memoria che ci ha riportato in Grecia con la "Julia", sul monte Canino, sulle montagne deturpate e offese. E ha concluso strappando applausi e cuore con "Valore alpino", ovvero quel "33" che veniva voglia di ascoltare in piedi.

Affiatatissimi e ben amalgamati, i coristi roveretani del "Bianche zime", il cui repertorio – secondo una lodevole tendenza ormai di tutte le componenti corali – attinge alla più genuina tradizione popolare e non soltanto alpina. Così, ecco "Amici miei" che abbiamo sentito anche da altri complessi e poi una alternanza di canti della montagna ma anche della nostra tradizione paesana, in un crescendo che ha provocato lunghe ovazioni.



Il presidente della sezione ANA di Verona, Ferdinando Bonetti, con il maestro del coro ANA Roma, Guido Podestà

Ha chiuso la serata il coro ANARoma, diretto con grande professionismo da Guido Podestà. I coristi della nostra sezione romana non hanno smentito la fama che li avevano preceduti, dimostrando di essere un complesso di altissimo livello.

Fedeli alle loro radici, hanno esordito con un biglietto da visita composto da un tritico di canti popolari romani. Ma poi ecco, dolcissimo, "Montaignes valdôtaines", seguito da "L'allegrie", un tritico montanaro e poi di nuovo in terra friulana, e le cante alpine, per finire con quella struggente "Joska la rossa" che rievoca l'epopea degli alpini in terra di Russia. Spaziando, con i canti della memoria lungo l'Italia, in lungo e per traverso, trasformandosi ora in perfetti friulani dagli accenti a noi familiari, e quindi in altrettanti perfetti valdostani, e poi in ladini e infine in abitanti di quella vasta pianura che si estende fino al limitare della Sicilia, cancellando con le loro note e con il loro essere – semplicemente – alpini, lo spazio che separa la linea delle palme da quella degli abeti.

E al vostro improvvisato cronista, nell'ascoltare questi romani cantare come perfetti montanari, veniva da pensare quale singolare magia può tutto questo, se non per quel sentire comune che rende gli alpini così simili e irripetibilmente unici.

Com'è tradizione, la serata s'è conclusa con lo scambio di doni e un breve intervento del presidente della sezione di Verona, Ferdinando Bonetti, che ha ringraziato i coristi ospiti, le autorità comunali e i numerosi cittadini intervenuti, ed elogiato gli alpini di Lubiara-Caprino per aver organizzato questa edizione della rassegna.

La serata è stata conclusa nella sede del gruppo di Pesina, dove – tra un piatto e un canto – s'è fatto tardi. Ci si è lasciati con un caloroso arrivederci a Padova. (G.G.B.)



Il coro di Lubiara "La Preara"



## Continua la caccia alle targhe ANA

Ecco altre due targhe ANA nella simpatica gara tacitamente accesa tra i nostri lettori: l'artigliere alpino Enzo Franzoni della sezione di Brescia, ci ha fatto pervenire già da tempo quella italiana, dopo un appostamento durato alcuni mesi; complimenti. L'alpino Mauro Lorenzoni, da St. Vincent (AO), invece ha "catturato" quella francese nella zona di Grenoble. Sono così cinque le targhe europee dedicate (si fa per dire) all'Associazione: oltre a queste la finlandese (numero di novembre 95), la tedesca (dicembre 96) e la greca (maggio 97). In teoria, rimarrebbero la svedese, la lituana, la belga e l'ungherese, che hanno combinazioni di tre lettere e tre numeri. Ci sembra però impresa difficile: auguriamo ai nostri lettori buona caccia. Ai fortunati che dovessero riuscire nell'impresa sarà inviato il libro "Storia dell'ANA".



## CALENDARIO MANIFESTAZIONI

### 5 luglio 1988

- MODENA - 33° pellegrinaggio alla chiesetta dedicata agli alpini modenesi Caduti per la Patria - Piane di Mocogno.
- VERONA - Pellegrinaggio sezionale a Costabella.

### 11 luglio

- TRENTO - Ricordo 82° martirio Cesare Battisti sul Doss Trento.

### 12 luglio

- PELLEGRINAGGIO NAZIONALE ALL'ORTIGARA A RICORDO CADUTI 1° GUERRA MONDIALE CON LA COLLABORAZIONE DELLE SEZIONI DI ASIAGO, MAROSTICA E VERONA.
- VARESE - A Laverno Mobello 14° edizione "Carro fiorito".
- BRESCIA - Gara di marcia a Irma Valtrompia.
- CARNICA - 75° anniversario costituzione sezione Carnica a Tolmezzo.
- TRENTO - Commemorazione dei Martiri Battisti e Filzi a Monte Corno.

### 19 luglio

- BIELLA - Annuale messa alla chiesetta del Monte Camino in suffragio delle penne mozze.
- VERONA - Pellegrinaggio sezionale a Passo Fittanze.

### 25-26 luglio

- CADORE - Raduno sezionale a Lorenzago di Cadore.

### 26 luglio

- SAVONA - Raduno a Colle S. Giacomo di Orco Feglino.
- SUSA - Salita alla vetta del Rocciamelone.
- BELLUNO - Sasson di Val di Piera (Tambre) - 31° pellegrinaggio alla Madonna delle Penne Nere.
- CADORE - Cortina-Monte Lagazuoi-Cengia Martini - Inaugurazione museo all'aperto.

### 30/31 luglio

- VALLECAMONICA - 35° pellegrinaggio in Adamello.

# "Oggi ho fatto le scale 30 volte!"



## Montascale Stannah: più mobilità, più serenità.

Numero Verde

**167-226793**

Richiedete l'interno 83098

Diritte o con curve, a chiocciola o con ostacoli, seduti o in piedi. Grazie all'esperienza Stannah, salire e scendere le scale di casa è più facile e sicuro. Montascale Stannah: per saperne di più, telefonate subito e richiedete gratuitamente il dépliant informativo, oppure spedite il tagliando in calce.



Per ricevere gratuitamente il dépliant informativo a colori spedite questo tagliando a:  
Stannah Montascale s.r.l. - Via della Pace 15/C  
20098 San Giuliano Milanese (MI)

Il trattamento dei dati personali presenti si svolgerà in conformità alle disposizioni della L. 675/96

Cognome / Nome .....

Indirizzo .....

Località .....

Tel. ....

Cap. ....

Prov. ....

N. ....

83098



## Incontri



L'11 e il 12 ottobre dell'anno scorso, a Bassano del Grappa, si sono ritrovato gli allievi ufficiali del 61° corso AUC della Scuola militare alpina di Aosta. L'incontro sarà ripetuto anche quest'anno, sempre in ottobre ma in data da destinarsi, a Como. Per informazioni rivolgersi a Giovanni Martinelli, tel. 031-304102; Massimo Francini, 02-9470202 e Alberto Pieropan, 0444-606663.



Dopo 36 anni si sono incontrati a Reggio Emilia, due "veci" del btg. "Civiale" scaglione 61/62, caserma Zucchi di Civiale: sono Ermanno Lozza e Francesco Viesi.



In occasione dei campionati di fondo svoltisi a Capracotta, l'alpino Costantino Di Rienzo (3°/68) ha incontrato il suo vecchio comandante di compagnia (la 274° del btg. "Val Brenta", di San Candido), ora colonnello, Gabriele Angella. Il col. Angella è in pensione ed è delegato FISU e giudice di gara. Commovente quanto cordiale l'occasionale incontro. Nella foto: da destra, l'alpino Di Rienzo, il col. Angella e un altro alpino, Ennio Di Nucci.



Gli artiglieri del gruppo Pieve, del 6° rgt. artiglieria da montagna, si sono dati appuntamento a Strigno Valsugana. Per molti è stata l'occasione di abbracciarsi dopo 40 anni: Prima di lasciarsi, con la promessa di ritrovarsi presto, hanno posato per la foto ricordo, con i generali Franco Andreis, Nino Innecco, Mario D'Angelo, Attilio Graffino e Gianfranco Di Paolo.





### UN INVITO A CHI MANDA FOTO

In redazione ci giungono foto di incontri di alpini ripresi senza cappello: sembrano soci di chissà quale associazione. Chi non si tiene il cappello in testa come può chiedere di apparire sul nostro-vostro giornale? Una domanda che giriamo ai presidenti di sezione e ai capi-gruppo.

Questa foto ritrae, sullo sfondo del lago di Como, gli appartenenti alla compagnia Trasmissioni dell' "Orobica" (classi '32-33 e 34, a Merano negli anni 1955-56-57) al loro nono incontro organizzato da comaschi e milanesi, a Como. "Le cose sono andate a meraviglia", ci scrivono, e avvertono tutti i componenti della compagnia che il prossimo incontro è fissato per la seconda domenica di settembre 1998 a Quarrata (Pistoia). Per informazioni rivolgersi a Giorgio Sinigaglia, tel. 045/977353, o a Gianlorenzo Boioni, 030/738303.

### INCONTRO A THIENE DEGLI ARTIGLIERI ALPINI DEL 6° RGT. "CADORE"

Tutti gli artiglieri del 6° reggimento artiglieria da montagna "Cadore" che hanno prestato servizio nei gruppi Lanzo, Agordo e Pieve dal 1953 al 1963 sono invitati a Thiene (Vicenza) per domenica 13 settembre. L'incontro è fissato per le ore 11 presso la stazione delle autocorriere di Thiene, zona Bosco. Seguirà un pranzo al ristorante "La corte del belo", gestito dall'artigliere alpino Francesco Fontana. Per le adesioni telefonare ai numeri 0445-365346 oppure 0445-872919.

### RIMPATRIATA DI ALPINI DELLA CASERMA BEVILACQUA NEGLI ANNI 1976-77

Da vent'anni gli alpini che nel '76-77 prestarono servizio alla caserma Bevilacqua di Udine si ritrovano il secondo sabato di ottobre per ricordare i bei tempi della naja. L'adunata è prevista anche quest'anno. Per informazioni ulteriori telefonare a Mario Benetti, via Calleselle 14/A - 31040 Postioma di Paese (Trevise); tel. 0422-480156. (Una raccomandazione della redazione: a "L'Alpino" è stata inviata una foto dell'anno scorso: tutti senza cappello. Perciò non è stata pubblicata. Quest'anno, il cappello tenetelo in testa, così si vede che siete alpini...)



### ALLA ZANETELLI DI FELTRE IL 3°/65, 41° BATTERIA, GRUPPO AGORDO

Incontro di veci artiglieri alpini della 41° batteria del gruppo Agordo, alla caserma Zanetelli di Feltre. La foto si riferisce a questa rimpatriata, avvenuta nel dicembre dell'anno scorso, ma ne è prevista una anche quest'anno. Per saperne di più basta contattare Sebastiano De Pretto, via della Repubblica 27, 36031 Dueville (Vicenza), tel. 0444-591435.



## Alpino chiama alpino



**A CERVINIA IL 5 LUGLIO I PARÀ DEL 1°/35 DELLA "TAURINENSE"**

Gli alpini paracadutisti del plotone parà della brigata "Taurinense", del 1° contingente 1935, in servizio dal novembre del '56 al marzo del '58 alla caserma "Montegrappa" di Torino sono chiamati all'adunata che si terrà a Cervinia (Aosta) domenica 5 luglio prossimo, alle ore 10. Festeggeranno insieme ai reduci del glorioso battaglione "Cervino" i 40 anni dal congedo.

Per la partecipazione contattare: Germano Bussi, tel. 0141-853387; Domenico Delbarba, 0324-83362; Giuseppe Garnerò 0166-949392. Nella foto: un momento dell'incontro dell'anno scorso.



**1°/34, GRUPPO VERONA 75° BATTERIA:  
A CORVARA AL CAMPO ESTIVO NEL '56**

L'artigliere alpino Ilario Faccio, che abita a Roverè Veronese (telefono 045-7835697), vorrebbe incontrare i suoi commilitoni della classe '34, 1° scaglione, 75° batteria, gruppo Verona, che erano con lui a Bressanone. Ne vediamo alcuni, ripresi al campo estivo a Corvara, nel '56. Faccio è indicato dalla freccia: chi si riconosce, o era nella sua stessa batteria o gruppo, è pregato di telefonargli.



**UN APPELLO ALLE RECLUTE DEL 5° CAR '47 A SACILE E TOLMEZZO**

Albino Petrichiutto, di Attimis (Udine) a cinquant'anni dal congedo vorrebbe incontrare i commilitoni del 5° CAR '47 di Sacile, passati poi alla 6° compagnia alla caserma "Del Din", a Tolmezzo. L'occasione dell'incontro sarà la commemorazione di Malisani e Ranucci, nel 45° anniversario, che avrà luogo ad Attimis il 25 ottobre prossimi. Per informazioni contattare il capogruppo Marino Flocco, tel; 0432-789567, oppure Walter Cescatti, 0432-789723.

### **A BOLZANO IN SETTEMBRE I TRASMETTITORI DELLA BRIGATA "CADORE"**

Anche quest'anno i trasmettitori della brigata "Cadore" si danno convegno. L'appuntamento per i "veci" della compagnia Trasmissioni della brigata è previsto per il 5 e 6 settembre a Bolzano, nella caserma "Vittorio Veneto". Saranno ospiti del comandante delle Truppe alpine, tenente generale Pasquale De Salvia, che negli anni Sessanta fu comandante di compagnia.

Per informazioni rivolgersi al gen. Nevio Stefanutti, tel. 0437-926779; oppure 0330-481372. e-mail: neviost@tin.it; oppure a Domenico Barbonetti, tel. 0437-296349.



**PIERINO FASOLI  
CERCA IL COMMILITONE  
DI PORLEZZA-COMO**

L'artigliere alpino Pierino Fasoli (a sinistra) gruppo Bergamo, 2° rgt., cerca il commilitone ripreso con lui. Si ricorda che era originario di Porlezza-Como. La foto è stata scattata durante una esercitazione al passo del Brennero, nel 1946. Il recapito di Fasoli è presso il Gruppo Alpini di Lanzo d'Intelvi (Como).

### **CHI HA NOTIZIE DI ALDO PIERINO COLI? ERA IN RUSSIA NEL '42/43**

Aldo Pierino Coli era in Russia nel '42/43 con la 27ª sezione topografica. La sua ultima lettera alla famiglia, che sta a Firenze, è del 20 gennaio '43. Poi non se ne è saputo più nulla.

Se qualcuno fosse in grado di fornire qualche informazione su di lui, può contattare un amico della famiglia Coli: Gigi Marinai, via del Podestà 76 - 50125 Firenze, telefono 055-2047694.





**"VAL CISMON", 2°/66: APPUNTAMENTO A LENTIAI IL PROSSIMO 6 SETTEMBRE**

Per gli alpini del 2° scaglione '66 del btg. "Val Cismon" di Santo Stefano di Cadore, l'appuntamento è per il prossimo 6 settembre a Lentiai (provincia di Belluno). L'anno scorso, al primo appuntamento, hanno risposto 25 alpini, che vediamo nella foto: gli organizzatori si augurano che, rotto il ghiaccio a oltre trent'anni dal congedo, possa riunirsi l'intero battaglione.

Per ulteriori informazioni contattare Odino Endrighetti, capogruppo di Lentiai (sezione di Feltre), tel. 0437-750169; Antonio Colle, 0437-838026; Carlo Mattia, 0437-753264; Pierluigi Bassetto, 0444-595267.

**CERCA NOTIZIE DI UFFICIALI DEL BTG. "CIVIDALE" IN RUSSIA**

Guido Aviani Fulvio sta conducendo una ricerca storica sul btg. "Cividale" in Russia. Un primo appello, attraverso le colonne del nostro giornale, è andato a buon fine. Ora volentieri lo accontentiamo riportando un'altra sua richiesta: vorrebbe avere notizie relative agli allora sottotenenti Aurelio Amanzio, Pierluigi Castagnoli, Elia Del Medico e Gian Marco Bazzani, tutti appartenenti al btg. "Cividale" della divisione "Julia", in Russia nel periodo 1942-43.

Il recapito di Guido Aviani Fulvio è: via A. Diaz 27, 33019 Tricesimo (Ud); tel. 0432-851992 (casa), 0432-481528 (ufficio); fax: 0432-479918.



**CHI ERA CON LUI NEL 3° RGT. IN RUSSIA?**

Silvio Marchesi, 3° reggimento artiglieria, fotografato a Udine pochi giorni prima della partenza per la Russia. Alle sue spalle alcuni commilitoni, abruzzesi. Chi era con lui può contattarlo scrivendo al Gruppo ANA di Lacchiarella, corso G. Matteotti 4, (Rocca) - 20084 Lacchiarella (MI).

**LA POLTRONA CHE MIGLIORA LA VITA...**



Quando muoversi diventa difficile, la poltrona elevabile Vi renderà indipendenti aiutandoVi ad alzarVi e sederVi da soli senza sforzo.



...I REGALI MIGLIORI PER NOI STESSI E PER CHI CI È PIÙ VICINO.



**PER ALZARSI E SDRAIARSI SENZA SFORZO NÉ FATICA.**

Se invece volete provare un nuovo senso di benessere, regalateVi una poltrona da relax. Facile da regolare con il pratico telecomando Vi offrirà un sostegno calibrato con grandi benefici per la Vostra salute.

Anche su misura



**CON PONY VAI DOVE VUOI**



Desidero ricevere, senza impegno, la documentazione su:

- POLTRONA DA RELAX ELEVABILE
- POLTRONA DA RELAX
- PONY
- RETE ELETTROMECCANICA

Ritaglia e spedisce la richiesta a:

**TECNOSAN SERVICE srl**  
Via Solferino, 17/A  
20010 POGLIANO MILANESE (MI)

**PER INFORMAZIONI:**  
02/93549002  
02/93549008

Nome e Cognome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_  
Cap \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_  
Tel. \_\_\_\_\_



TECNOSAN assicura che i dati personali verranno trattati con la riservatezza prevista dalla legge 675/96 e saranno utilizzati solo per i propri fini commerciali. Tali dati su richiesta saranno cancellati o rettificati.



**RETE ELETTROMECCANICA**

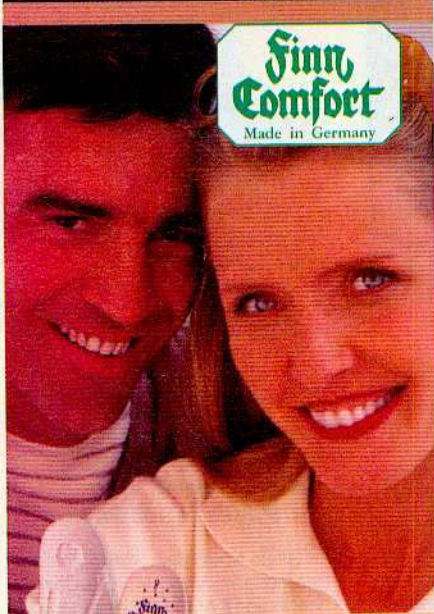
**TECNOSAN**  
service  
GLI SPECIALISTI DEL VIVERE MEGLIO

L'ALPINO



**ANCHE I PIEDI  
HANNO UN'ANIMA**

**Finn  
Comfort**  
Made in Germany



INTERCAMBIABILE

Viziate i vostri  
piedi con le  
calzature

**FinnComfort.**

Realizzate nel pieno  
rispetto dell'ana-  
tomia del piede  
assicurano il  
massimo comfort  
grazie anche  
alla benefica azione  
**rivitalizzante  
e rilassante** dei plantari  
intercambiabili.

Inviatemi il catalogo completo FinnComfort  
e l'elenco dei rivenditori di zona

Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

CAP/Località \_\_\_\_\_

PR \_\_\_\_\_

**DISTRIBUZIONE**

**Natural look**

Passform srl, Via Macello 26  
39100 Bolzano, Tel. 0471/98 18 76  
e-mail: info@naturallook.it  
http://www.naturallook.it

**Fax 0471/98 18 77**

## L'invio dei giornali sezionali alle Associazioni aderenti all'IFMS

Tra le varie iniziative decise al recente congresso della stampa alpina di Salice Terme una riguarda le associazioni aderenti alla IFMS, la Federazione internazionale soldati di montagna. Allo scopo di far seguire da queste associazioni l'attività dell'ANA e per diffondere sempre più lo spirito alpino, si è deciso di sollecitare i responsabili delle nostre testate a inviare il loro giornale a queste associazioni. I nostri giornali sezionali, si sa - come anche L'Alpino - sono importanti veicoli non solo di informazione ma anche di coesione, nello spirito di internazionalità che caratterizza, del resto, anche le missioni multinazionali di pace alle quali sono chiamati i nostri militari, in special modo gli alpini. Riportiamo quindi l'indirizzo delle associazioni IFMS alle quali dovranno essere inviati i giornali sezionali, augurandoci che l'invito sia accolto da tutti i direttori e presidenti di sezione.

U.T.M.  
Union Nationale des troupes de montagne  
13, Placche de Verdun - B.P. 4  
38998 Grenoble Varcès-Armees  
**Francia**

Les Cahiers des troupes de montagne  
chez musée des troupes de montagne  
19, Rue Hébert - B.P. 4  
38998 Grenoble Varcès-Armees  
**Francia**

Kameradenkreis der Gebirgstruppe E.V.  
Schwanthalerstrasse, 79  
80336 Monaco di Baviera  
**Germania**

Die Gebirgstruppe  
bei Kameradenkreis der Gebirgstruppe E.V.  
Schwanthalerstr. 79/Rgb.  
80336 Monaco di Baviera  
**Germania**

Unione Svizzera dei Soldati di Montagna  
Presidente div. André Liaudat  
C.P. 104  
CH - 1018 Losanna / K12.05.14  
**Svizzera**

Alpin Bulletin  
c/o sign. Sepp Egidio Coos  
Schreinerstrasse, 62  
8004 Zurigo  
**Svizzera**

National Association  
of the 10th mountain division, inc.  
Dean Carmichael, President  
712 East 19th Avenue  
Spokane Wa 99203  
**U.S.A.**

Gebirgstruppe  
c/o ten. col. Karl Preuner  
Rupertusstrasse, 40  
A-5201 Seekirchen  
**Austria**

Karpaziani  
c/o Presidente Tadeusz Czerkawski  
Zabieniec, Lesna 25  
P-05-500 Piaseczno  
**Polonia**

## Soggiorno alpino di Costalovara: ridotte le quote di partecipazione

Com'è noto, la gestione del soggiorno alpino di Costalovara, sull'altopiano del Renon (in Alto Adige) è affidata dal '96 alla cooperativa CISE di Reggio Emilia. Il contratto di locazione riserva alla nostra Associazione la caratterizzazione della struttura, da sempre finalizzata a garantire ai figli e ai nipoti dei nostri associati una vacanza salutare ed educativa, in un ambiente esclusivo e di suggestiva bellezza.

Negli ultimi anni l'importo della quota, 600mila lire per turni di due settimane, costituiva un deterrente alle iscrizioni: la direzione nazionale ha pertanto provveduto a ridurre con una quota paritaria condivisa dalla stessa CISE) il costo, **portandolo a 400mila lire e limitatamente a 120 adesioni.**

**Questi i turni del soggiorno:**

**27 giugno - 11 luglio; 11 luglio - 25 luglio; 25 luglio - 8 agosto e infine 8 agosto - 22 agosto.**

Le sezioni sono tenute a certificare la parentela (figlio o nipote di associati) dei ragazzi da iscrivere e trasmetterla unitamente alla **richiesta alla Sezione ANA Alto Adige, via San Quirino, 50/A - 39100 Bolzano, tel. e fax: 0471-279280.** La sezione di Bolzano riceverà anche le quote che dovranno pervenire sul cc. bancario 95.000 Cassa di Risparmio S.p.A. filiale di San Giacomo - CAB 6045 - ABI 11615; oppure sul cc. postale nr. 13773395, entrambi intestati alla Associazione Nazionale Alpini - Sezione Alto Adige - via San Quirino 50 - 39100 Bolzano.

Ci si augura che a questo sforzo organizzativo e finanziario corrisponda una adeguata risposta da parte delle sezioni e dei gruppi.



# Prova Gratuita:

## La bevanda sciogli-grasso

### ... dimagrire fino a 6 Kg in soli 4 giorni!

**La prima bevanda sciogli-grasso preparata da Lei. Tutto ciò di cui necessita lo troverà dal Suo negoziante di fiducia.**

**E'** sensazionale: una giovane donna Svizzera crea per caso una ricetta, con diversi ingredienti, capace di sciogliere i chili superflui e addirittura eliminare la cellulite. La perdita di peso può arrivare fino a 6 kg in soli 4 giorni!

La bevanda sciogli-grasso è pronta in breve tempo. La beva alle ore prestabilite e Lei perderà tutti i chili di troppo, con i quali ha dovuto lottare per così tanto tempo! Può provare la bevanda sciogli-grasso ora, gratuitamente. Ecco come fare! Legga attentamente questa proposta.

Dunque compili il Buono per una prova gratuita. Non andrà incontro a nessun rischio. Ha tempo 7 giorni dal ricevimento del pacco per provare la ricetta e dimagrire come ha sempre desiderato. Immagini, fino a 6 kg in soli 4 giorni. È quasi incredibile... ma è vero. In seguito dipenderà esclusivamente da Lei se tenere la ricetta della bevanda sciogli-grasso oppure restituirla. Se vorrà restituirla non le sarà costata assolutamente nulla.

#### Perché provare gratuitamente la bevanda sciogli-grasso

1. La bevanda sciogli-grasso venne scoperta per caso da una giovane donna Svizzera mentre si stava preparando una bevanda dissetante, frullando vari alimenti.
2. Avendone bevuto più volte al giorno, la sera constatò di aver perso 1,5 kg. Inizialmente non seppe darsi una spiegazione dell'improvviso calo di peso.
3. Il caso volle che anche il giorno dopo bevessse la stessa bevanda. E quando la sera salì nuovamente sulla bilancia, questa indicava altri 2 kg in meno.
4. Inizialmente pensò di essere malata. Ma siccome si sentiva in piena forma, ripensò a ciò che aveva mangiato e bevuto durante gli ultimi giorni. Ecco che all'improvviso si ricordò di quando la nonna le parlava di certi succhi capaci di eliminare il grasso e la cellulite. Ancora non riusciva a credere di avere riscoperto una di queste ricette dimagranti.
5. Per esserne completamente sicura fece un altro tentativo il terzo giorno. E di nuovo la sera constatò di aver perso un altro chilo. Dunque esattamente 4,5 kg in soli 3 giorni. Ma non è finita qui. La ricetta l'aveva incuriosita. Così anche il seguente giorno bevve del suo succo miracoloso. E ancora una volta, la sera pesandosi, scoprì di aver perso 1,5 kg. In soli 4 giorni aveva perso già 6 kg. Solo allora capì di aver riscoperto un dimagrante naturale di eccezionale efficacia. Raccontò della sua scoperta alle amiche, le quali provarono questo trattamento dimagrante. Risultato: dopo 4 giorni tutte erano dimagrite in media dai 4 ai 6 kg. La novità si propagò velocemente. La giovane donna riceveva telefonate addirittura da sconosciuti che volevano delle informazioni sulla ricetta. E tutti scoprirono

il miracolo. Da molti ricevette lettere di ringraziamento e congratulazioni per la sua scoperta.

#### Decida subito, anche solo per provare gratuitamente la bevanda sciogli-grasso

Le offriamo l'opportunità di liberarsi dei chili superflui. Basta completare il seguente Buono, per ricevere la ricetta della bevanda sciogli-grasso e provarla gratuitamente per 7 giorni. Le spediremo la Documentazione dettagliata immediatamente e senza alcuna spesa.

Prepari la bevanda sciogli-grasso seguendo esattamente la ricetta. È semplicissimo. La beva alle ore prestabilite, e si pesi regolarmente, in modo da controllare passo dopo passo la perdita di peso. Le mettiamo a disposizione gratuitamente la ricetta per 7 giorni dal ricevimento del pacco. Se deciderà di restituirla, basterà spedirla indietro e le sarà rimborsata. Non le sarà costata nulla.

#### Quale segreto nasconde la bevanda sciogli-grasso?

La bevanda sciogli-grasso è basata su componenti completamente naturali, facili da trovare dal Suo negoziante di fiducia, e spendendo poco. Il succo scioglie i chili superflui ed agisce sulla cellulite. La giovane donna che ha scoperto la bevanda sciogli-grasso suppone che la bevanda stimoli nell'organismo un processo di rimozione naturale del grasso e della cellulite. Il successo è immediato, e senza effetti collaterali negativi. La cura agisce nel modo seguente:

- Gli accumuli di grasso ed acqua vengono via via rimossi.
  - Una reazione naturale innesta una diminuzione delle cellule lipidiche.
  - Si sentirà immediatamente meglio e più leggera.
- Ricordi, potrà dimagrire fino a 6 kg in soli 4 giorni!

#### I chili superflui scompaiono da sé

La bevanda sciogli-grasso combatte attivamente il grasso e la cellulite. Lei dimagrisce, senza fatica. Le cellule lipidiche dell'organismo si riducono, i cuscinetti adiposi diventano sempre più piccoli, fino a scomparire definitivamente. Per ottenere questo risultato dovrà bere semplicemente la bevanda sciogli-grasso per 4 giorni. Lei stesso potrà decidere quando iniziare, e quante volte ripetere il trattamento. Che bella sensazione poter decidere il momento di dimagrire!

#### Come ricevere la ricetta della bevanda sciogli-grasso

Compili il Buono e lo spedisca all'indirizzo indicato in

basso. Riceverà immediatamente l'opuscolo dettagliato della ricetta della bevanda sciogli-grasso, che elimina in modo semplice grasso e cellulite.

Lo provi con calma. Si convinca del risultato che con la bevanda riuscirà a raggiungere entro soli 4 giorni. E solo allora decida se tenere la ricetta o meno.

Non esiti. Ora ha l'opportunità di perdere i chili superflui, che da sempre la disturbano. Dunque compili subito il seguente Buono e lo spedisca oggi stesso a:

**Centro di Documentazione della Salute**  
Via Meraviglia 31 - 20020 Lainate (MI)  
tel. 02/93.55.90.78 - Fax 02/93.55.97.12

In più **GRATIS** le invieremo il catalogo e tutti gli aggiornamenti sulle novità del Centro Documentazione della Salute

### BUONO PER UNA PROVA GRATUITA

AP98-BEV

da rispedire a:

**Centro di Documentazione della Salute**  
Via Meraviglia, 31 - 20020 Lainate (MI)  
Tel 02.93.55.90.78 - Fax 02.93.55.97.12

NON SI EFFETTUANO VENDITE IN LOCO

**Sì** desidero ricevere la Documentazione dettagliata della ricetta della **Bevanda Sciogli-Grasso**, che elimina i chili superflui (fino a 6 kg in soli 4 giorni) e la cellulite. Ho la possibilità di provare, senza impegno, la bevanda sciogli-grasso per 7 giorni e pagare la ricetta L. 29.900 (+ L.9.000 per spese di spedizione). Nel caso in cui non desiderassi tenere la ricetta, posso spedirla indietro ed essere rimborsato.

E' inteso che vi impegnate ad inviarmi **GRATIS** e senza impegno informazioni e notizie su tutte le novità CDS. (SCRIVERE IN STAMPATELLO)

Signora  Signorina  Signore

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Tel \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_

Data di nascita \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_

Perdita di peso desiderata Kg. \_\_\_\_\_

La IBS S.r.l. le dà l'opportunità di ricevere altre offerte gratuite di prodotti e servizi per corrispondenza. Per favore segni qui con una x ( ) se preferisce non ricevere altre offerte in futuro.



### CADORE Restaurati due monumenti sui sentieri d'alta quota

Erano alcuni anni che gli appartenenti al gruppo ANA di Auronzo avevano stabilito di recuperare e restaurare due monumenti che ricordano fatti della prima guerra mondiale. Ma poiché la maggioranza degli aderenti al gruppo sono operatori turistici ed operai che nei mesi della stagione turistica sono impegnati, i lavori di recupero erano stati programmati per l'inizio del mese di settembre. L'anticipo dell'inverno, in questi ultimi anni, ha tuttavia impedito il lavoro alla quota dei due monumenti. Nel 1997, finalmente, grazie a delle giornate di sole, il lavoro è stato possibile, e i due monumenti sono stati rimessi a nuovo.

Il primo, situato a quota 2324 metri nei pressi dei laghetti di Pian di Cengia, nel comune di Auronzo, ricorda una disgrazia che il 25 febbraio 1916 causò la morte di 12 artiglieri del 10° reggimento artiglieria da fortezza - 68ª batteria d'assedio, travolti da una slavina. In ricordo del loro sacrificio, nell'anno 1927 venne costruita una stele sul luogo dove rimasero sepolti per alcuni anni prima di essere riesumati e trasportati in un cimitero di guerra. I 12 militari erano originari da varie città d'Italia, (Roma, Paternò, Bergamo, Lapici, Resona, Goriago, Milano, Prezza, Pescia Marina, Farsonale, Severgnaro) e il luogo della loro morte divenne spesso un momento di sosta e di riflessione per numerosi escursionisti di passaggio.

Da alcuni anni il monumento era fatiscente, la croce era scomparsa. Ma gli alpini di Auronzo non si sono dimenticati di questi Caduti, e sotto le direttive del loro capogruppo Ottavio Molin, il 5 settembre dello scorso anno, 12 componenti del gruppo (Gianni Pais G., Gerolamo Bombassei, Maurizio Pais M., Ernesto Pis M., Stefano De M., Giuseppe Pais B., Giuseppe Zandegiacomo S., Alziro Molin, Dino Vecellio R., Mauro Zanon, Bruno Caldart e Rodolfo Molin) dopo aver provveduto a trasportare, grazie al signor Hubert, gestore del rifugio Pian de Cengia che ha messo a disposizione un trattore, oltre 4 quintali di cemento, 2 quintali di sabbia, e gli attrezzi, hanno recuperato la stele, restauran-



dola completamente. Grazie ad un colpo di fortuna, anche la croce originale è tornata al suo posto: è stata ritrovata nel vicino ghiaione.

Il secondo intervento, meno disagiata ma altrettanto significativo, riguarda il recupero della stele che venne eretta proprio sul bivio della strada statale n. 48 delle Dolomiti, che da un lato porta a Misurina, e dall'altro a Cortina, per ricordare le imprese del 54° Reggimento Fanteria. Il monumento che riporta anche i nomi dei Caduti (ten. col. Sora, cap. Tosi, sottotenenti Zanalda, Zampol, Olica, Allioni, D'Amelio, Peschiera, Corradi, Bertinotti e Pulistrello, oltre ai sottufficiali, caporali e soldati) era anch'esso in condizioni deprecabili, e per questo il gruppo ANA di Auronzo, lo ha restaurato a più riprese. Ora, per chi passa su quella strada e si ferma, quella stele costituisce un momento di riflessione e di ringraziamento oltre che per i morti, anche per chi non intende dimenticare il loro eroismo.

Vittore Doro

Nelle foto: il monumento a Pian di Cengia, in memoria dei Caduti del 10° reggimento e la stele al 54° reggimento Fanteria.

### MONZA Per il quinto anno consecutivo un intervento di protezione civile lungo le sponde del fiume. Operazione "Lambro pulito"

Per il quinto anno consecutivo la sezione di Monza ha organizzato l'operazione "Lambro pulito". Si è svolta nelle giornate del 7 e dell'8 marzo e aveva come obiettivo la bonifica delle sponde del fiume dalla città di Monza fino alla sorgente. Un compito difficile, giacché se è vero che il Lambro, con l'Olonza, detiene la palma negativa di fiume più inquinato d'Italia, anche le sue sponde non sono da meno. Arbusti, alberi abbattuti, sterpaglie e detriti di ogni genere bloccano spesso il deflusso dell'acqua e fanno, in caso di piena, vere e proprie dighe.

Ottocento volontari alpini delle sezioni di Monza, Como, Lecco e del gruppo di Arcene della sezione di Bergamo, nonché numerosi volontari di varie associazioni hanno lavorato per due giorni, ripulito le sponde, tagliato alberi pericolanti, costruito un ponte in legno e bonificato la parte nord del corso del fiume, in prossimità del lago di Alserio. L'obiettivo annunciato era quello di rendere vivibile questo importante fiume della Brianza. Un obiettivo raggiunto, nella speranza che questa prova di senso civico serva a educare chi inquina e sfregia la natura e il territorio.

Nella foto: un momento dell'operazione "Lambro pulito".



### Nuovi presidenti di Sezione

Ancora cambi della guardia alla presidenza di sezione. Sono stati nominati i nuovi presidenti di Feltre, Bolzano, Marostica e Sicilia.

A **Feltre**, Carlo Balestra è subentrato a Giangi Bonzo. Del generale Bonzo non possiamo dimenticare - per quanto riguarda il nostro giornale e la stampa alpina in genere - il contributo dato nel 1997, quando organizzò a Feltre il primo Convegno itinerante della stampa alpina, inaugurando una nuova, costruttiva serie di un confronto prezioso, che è continuata quest'anno a Salice Terme e proseguirà l'anno prossimo a Ome-gna.

A **Bolzano**, Ruggero Galler, revisore nazionale dei conti, ha sostituito il compianto Giancarlo Micheli; a **Marostica** Roberto Genero è subentrato a Luigi Menegotto. Infine a Santi Fichera, presidente della sezione **Sicilia**, è subentrato Antonio Garaffo.

Ai vecchi presidenti vada la riconoscenza dell'Associazione e di tutti gli alpini per la loro opera generosa, il loro spirito di servizio, i loro immane sacrifici. Ai nuovi presidenti gli auguri di un proficuo lavoro e di nuovi traguardi.

A loro assicuriamo, come a tutti gli altri, la massima collaborazione de "L'Alpino".





**ROVERETO** Il preside del "Rosmini" ha incaricato il bidello di issare ogni mattina il Tricolore

### Ore 8: il liceo apre con l'alzabandiera

*"Senza squilli di tromba, ma certamente con il giusto rispetto", dice il capo dell'istituto*

Una recente normativa dispone che la bandiera italiana sia esposta in tutti gli edifici pubblici. Questo dice la legge, ma non sempre – si sa – la legge viene rispettata o fatta rispettare subito, né da tutti. Questa dell'esposizione del Tricolore non è una richiesta peregrina: avere sotto gli occhi il simbolo del nostro Paese contribuisce a farci sentire una nazione. Ed è, del resto, quanto succede in tutte le democrazie progredite. Altrimenti finisce che ci ricordiamo della nostra bandiera – come spiega il preside del liceo roveretano –, "soltanto quando viene maltrattata".

"Per la verità – ha aggiunto il preside – noi l'alzabandiera lo facevamo anche prima che ci pensasse il governo. Non suoniamo certo la tromba, né mettiamo gli studenti sull'attenti, questo è sicuro: semplicemente, al mattino, quando il bidello apre le porte della scuola espone, con il giusto rispetto, il Tricolore, un simbolo molto forte che – aggiunge – dobbiamo svestire della retorica per renderlo un simbolo con il quale convivere quotidianamente. "Secondo me – conclude il prof. Baroncini – la bandiera italiana dovrebbe esserci anche in ogni ufficio di presidenza. Nel mio c'è".

Anche questo fa scuola; soprattutto questo, fa scuola. Perché se prima di tutto non abbiamo la coscienza di ciò che siamo, delle nostre radici e della nostra storia, non possiamo avviare alcuna conoscenza, né progredire, né avere un futuro.

## PORDENONE Fiume Veneto: operazione alvei puliti

*L'intervento ha interessato tre chilometri di sponde e ha richiesto 3500 ore di lavoro da parte dei volontari delle sezioni di Gorizia, Palmanova, Pordenone e Trieste, oltre a quelli del gruppo di Fiume Veneto.*

Nei giorni 28 febbraio e 1 marzo, nel territorio del comune di Fiume Veneto, in provincia di Pordenone, si è svolta un'esercitazione di Protezione civile organizzata e diretta dalla sezione di Pordenone per conto del comune di Fiume Veneto e della direzione regionale di Protezione civile.

Scopo dell'operazione era la pulizia dell'alveo e delle sponde del fiume Fiume (si chiama proprio così) dai depositi di frasche e dalla vegetazione arbustiva ed arborea che, ostacolando il regolare deflusso delle acque, erano stati la principale causa delle esondazioni dell'ottobre 1996 e del dicembre 1997 che avevano devastato il territorio.

Oltre allo scopo dichiarato, l'operazione doveva verificare il grado di operatività delle strutture di volontariato in interventi di emergenza fluviale. Pertanto sono state particolarmente verificate le modalità per attivare le procedure operative d'intervento in emergenza; allestire le strutture logistiche di supporto; attivare i collegamenti radiotelefonici tra le varie squadre, il centro operativo comunale e la struttura regionale di Protezione civile; impiegare

razionalmente e tempestivamente le attrezzature specifiche dei vari gruppi comunali e delle associazioni di volontariato (ANA, CRI, CB, ecc.).

L'area dell'intervento ha interessato un tratto di circa 3 km. del corso del fiume Fiume, diviso ai fini operativi in due zone: nord e sud.

All'esercitazione hanno partecipato le seguenti strutture: direzione regionale di Protezione civile; Ispettorato delle Foreste e corpo forestale regionale; gruppo comunale volontari di Protezione civile del comune di Fiume Veneto, squadre operative dei gruppi ANA delle sezioni di Gorizia, Palmanova, Pordenone e Trieste, il gruppo ANA di Fiume Veneto, squadre di volontari dei comuni di: Azzano, Decimo, Chions, Cordenons, Cordovado, Pasiano di Pordenone, Pravisdomini, Sacile, Sesto al Reghena e Zoppola, vigili del fuoco di Pordenone, carabinieri e volontari del gruppo medico-pediatrico della "Burlo Garofalo" di Trieste aderenti all'ANA di Gorizia e della Croce Rossa Italiana.

Oltre ai normali mezzi in dotazione alle varie associazioni di volontariato (cucine, autolettighe, containers medico-chirurgici, automezzi, ecc.) sono stati utilizzati, in numero adeguato macchine per il movimento terra e trasporto materiali noleggiati a cura dell'amministrazione comunale di Fiume Veneto.

Infine, presso il campo base, sono state allestite ed attivate varie strutture, con aree di ristoro, dormitori, area di soccorso con autolettighe e personale medico e paramedico, dormitori, servizi e parcheggi.

Il contributo dei volontari, all'operazione, è stato di circa 3500 ore MOD, oltre alle decine impiegate dai responsabili, in fase preparatoria e senza contare i mezzi impiegati.

Tra le autorità civili presenti, da segnalare: l'assessore regio-

nale all'Industria e Protezione civile Gianfranco Moretton, il direttore regionale della Protezione civile, il sindaco di Fiume Veneto avv. Borlina.

Per la sede nazionale il consigliere Lucio Vadori, in rappresentanza del presidente, il gen. De Maria per il CCIO ed il referente regionale presso la direzione regionale di Protezione civile, col. Parisotto, oltre, naturalmente, ai presidenti delle sezioni di Gorizia, Palmanova e Pordenone. L.V.

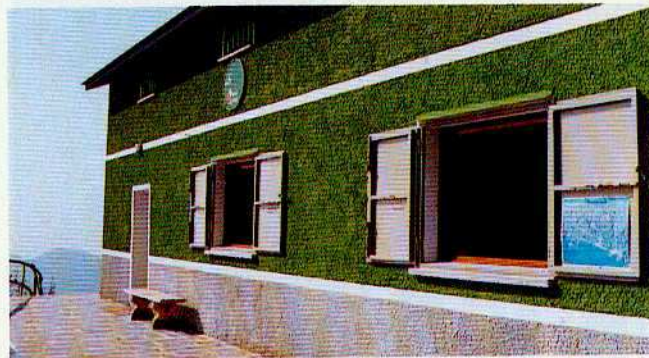
**Nella foto: un momento della bonifica delle sponde del fiume**





## Dalle nostre sezioni

### GENOVA Rapallo – I ruderi sono diventati un bel rifugio: il “Margherita”



C'era una volta una casermetta trasformata in rudere dalla guerra e dalle intemperie...Potrebbe cominciare così la storia del rifugio “Margherita”, costruito dagli alpini del gruppo di Rapallo e donato alla comunità, a tutti coloro che amano la montagna e la natura.

C'erano una volta dei ruderi, ma gli alpini si rimboccano le maniche quando c'è da fare qualcosa di buono, e così si sono messi al lavoro e hanno recuperato materiali, fortificato e ricostruito murature finché ha preso forma l'edificio. Poi l'hanno dipinto di un bel colore verde, hanno costruito il vicino anche una piccola nicchia con la Madonna, Le hanno messo accanto la Pregghiera dell'Alpino e hanno fatto festa.

Il giorno dell'inaugurazione c'era una vera folla, con il vescovo monsignor Alberto Careggio e il sindaco di Rapallo che ha consegnato agli alpini il Tricolore da far sventolare sul “Margherita”. Quindi l'alzabandiera, un momento assai commovente che per gli alpini di Rapallo è stato il più commovente: era la conclusione – o l'inizio? – del loro generoso lavoro, il “grazie” di tutti e, perché no?, anche il “Bravi, alpini!”.

Monsignor Careggio e il cappellano della sezione hanno concelebrato una S. Messa, alla quale è seguita la benedizione del rifugio. Il “Margherita” sorge sulle alture del monte Pegge, alle spalle di Rapallo, e si raggiunge attraverso i sentieri che attraversano fitte boscaglie. Il primo insediamento risale al 1939: era una casermetta adibita a osservatorio antiaereo, perché da lassù si domina il territorio a 360 gradi. Ospitò, tra varie vicissitudini, anche alpini, ma dopo l'8 settembre '43 venne abbandonata e lasciata in balia delle intemperie (e dei vandali).

Finché, nel '91, durante una riunione del consiglio direttivo del gruppo di Rapallo, Enrico Buzzoni (“Pippi”, per gli amici) lanciò l'idea: perché non trasformiamo quei ruderi in un rifugio? Venne rintracciata la proprietaria dell'edificio, la signora Vittoria Castruccio Vaccaro, che accolse l'iniziativa con entusiasmo. La burocrazia si prese un po' di tempo, poi si dovette costruire una piccola teleferica per il trasporto dei materiali e finalmente, tre anni fa, l'inizio dei lavori.

Restava, alla fine, l'indecisione sul nome. La signora Castruccio, interpellata dagli alpini, disse che le avrebbe fatto tanto piacere se avessero ricordato la sua mamma: Margherita. Il rifugio è stato chiamato così. E, per ricordare anche Enrico Buzzoni che lanciò l'iniziativa e non riuscì a portarla a compimento perché nel frattempo “è andato avanti”, la sala centrale del rifugio è stata dedicata a lui.

**Nelle foto: Il rifugio “Margherita” durante i lavori di ricostruzione e com'è ora.**

### BELLUNO Falzarego: il 26 luglio raduno internazionale

Dal comitato pro Cengia Martini-Lagazuoi, che ha sede presso il gruppo ANA di Cortina d'Ampezzo e al quale hanno aderito fra l'altro anche le sezioni alpini di Belluno, Cadore, Feltre, Treviso, Venezia, Firenze e Marche, tre anni fa venne lanciata la proposta della sistemazione e messa in sicurezza delle gallerie di mina del Lagazuoi, parete rocciosa che si erge sopra il passo Falzarego, teatro, nella guerra mondiale 1915-18, di cruenti scontri fra italiani e austro-tedeschi, con mine e contromine da ambo le parti.

La parete rocciosa venne interessata da tutta una serie di gallerie, con lo scopo, da parte degli austriaci, di aver ragione di quella compagnia di alpini guidati dal capitano Martini attestata su quella cengia che da lui prese il nome, mentre gli italiani tendevano a far saltare le soprastanti difese nemiche.

Per il prossimo 26 luglio, al Passo Falzarego, è stato organizzato un raduno a carattere internazionale, con la partecipazione delle rappresentanze degli alpini in congedo e in servizio dei tre eserciti di allora, italiano, austriaco e tedesco, oltre a quelle ladine delle valli vicine. Si spera inoltre che possano essere presenti i successori delle tre case reali dei Savoia, degli Asburgo e degli Hohenzollern. Saranno inoltre ufficialmente inaugurate le ripristinate gallerie di mina.

I comuni di Cortina d'Ampezzo, Livinallongo, Col di Lana e di Badia nella settimana precedente saranno sede di numerosi convegni, mostre e proiezioni di filmati.

**Mario Dell'Eva**

### BOLOGNESE-ROMAGNOLA

Ozzano: tradizionale incontro di alpini e bersaglieri

Si è rinnovata la tradizione di alpini e bersaglieri che ogni anno, a marzo, si danno appuntamento a Ozzano, nella sede degli alpini “Comuni a Est di Bologna” che dispone anche di un museo. È stato ricavato da una vecchia casa colonica, ristrutturata, al cui piano terra c'è l'esposizione storica e al piano superiore una grande sala convegno.

Tra alpini e bersaglieri il sodalizio è strettissimo: basti pensare alla 216ª compagnia del 7° bersaglieri, che nel '42 venne assegnata al 6° alpini e inviata in Russia con il cappello alpino e la fiamma cremisi sul risvolto del bavero. I “bersalpini”, come venivano amichevolmente chiamati, si distinsero nella battaglia di Sceliakino in appoggio ai battaglioni alpini “Valchiese” e “Vestone”. Durante la ritirata, esaurite le granate controcarro e resi inservibili i pezzi, la compagnia si ritirò combattendo, aggregata alla “Tridentina”. È ricordando tutto questo che ogni anno alpini e bersaglieri si ritrovano a Ozzano. Onorano i Caduti e poi stanno insieme, in amicizia.

### VARESE Venegono Sup.: esposizione canina

In occasione della festa annuale della sezione gli alpini del gruppo di Venegono Superiore hanno organizzato per domenica 28 giugno una esposizione canina, iniziativa giunta alla seconda edizione. La mostra si svolgerà in località Pratone. Al termine della gara saranno assegnati premi per categorie e un riconoscimento al miglior esemplare in assoluto. In caso di maltempo saranno messe a disposizione strutture in grado di far svolgere comunque la rassegna. Il ricavato sarà devoluto all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. È questo un ulteriore contributo degli alpini del gruppo, molto impegnati nella solidarietà sociale.





## VERONA Cologna Veneta: festeggiato un glorioso vecio centenario

Valentino Rizzotto, classe 1898, iscritto al gruppo di Cologna Veneta, ha raggiunto la soglia dei cento anni. È stato festeggiato dal suo gruppo e dall'amministrazione comunale. Niente lacrime, ma il ricordo lucido dei campi di battaglia dove è stato inviato, a soli 19 anni: dal Carso al Piave, al Grappa, al Montello, fino a raggiungere, alla fine della guerra, Trento, Bolzano ed il nuovo confine del Brennero.

I gradi di sergente maggiore conquistati sul campo, la croce al merito di guerra e, ovviamente, il cavalierato di Vittorio Veneto, restano tra i ricordi più belli della sua vita.

Ma Valentino Rizzotto è stato un esempio del dovere compiuto anche nella vita civile. Di professione agricoltore, ha allevato una numerosa famiglia, concedendosi pochi lussi e nessuno strapazzo. Una vita serena trascorsa all'insegna dell'onestà e della laboriosità. Un esempio, appunto, per gli alpini, e non solo.

**Nella foto: Valentino Rizzotto taglia la torta del centenario, confezionata, manco a dirlo, in forma di cappello alpino. Gli sono intorno il capogruppo Giovanni Zaccaria, il capozona onorario Albino Miotto, il sindaco Antonio Poli e tutto il direttivo del gruppo.**

## BRESCIA

### Lumezzane: 75° del gruppo e raduno dei reduci del fronte greco-albanese

Tre giorni di festeggiamenti, dal 26 al 28 giugno prossimi, per il 75° del gruppo di Lumezzane, ma anche di ricordo dei caduti del fronte greco albanese e per rendere testimonianza ai reduci che il loro sacrificio non è stato dimenticato dai giovani. Per la circostanza è stato anche organizzato un torneo quadrangolare di calcio riservato alle sezioni ANA e alle truppe alpine.

#### Questo il programma della manifestazione:

**Venerdì 26 giugno:** ore 18 apertura e inaugurazione della mostra fotografica alpina nella scuola elementare "Vittorio Bachelet" di Lumezzane S. Apollonio, e presentazione degli elaborati degli scolari; ore 20 inizio del torneo di calcio. Nell'intervallo, premiazione del concorso scolastico.

**Sabato 27:** 9,30 alzabandiera e deposizione corone al villaggio Gnutti e ai vari monumenti della zona; ore 11 visita all'osservatorio astronomico "Serafino Zani"; 12,30 pranzo; ore 14 ricevimento delle autorità a palazzo municipale; ore 16 carosello della fanfara militare in piazza Paolo VI; 18,30 ritrovo presso lo stand; 20 finali di calcio, fanfare e premiazioni.

**Domenica 28:** ore 9 ammassamento; 10 sfilata; 11 S. Messa nella chiesa parrocchiale di S. Sebastiano con il coro "Alte Cime" diretto dal maestro Giuseppe Pagani; 12,30 pranzo e riconoscimenti ai reduci del fronte greco-albanese; 16 esibizione del coro "Alte Cime".

**GRONELL®**  
technical mountain boots

F 682 Cortina

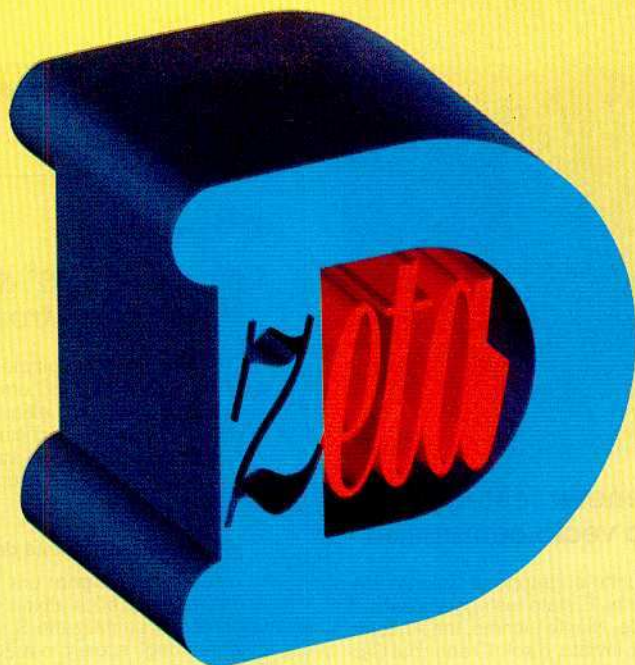
E 322 Sportsmen

Ogni modello Gronell viene interamente prodotto in sede.  
S. Rocco-37028 Roverè V.se-Verona ITALIA  
tel. 045/7848073-18 - <http://www.gronell.it>  
Made in Italy



• catalogo gratuito a richiesta





# REGALATI IL SET COMPLETO

L. 50.000  
3 pezzi



D. ZETA di Domeneghetti & C. s.n.c.  
Strada Valenza 4H - 15033 CASALE MONFERRATO (AL)  
Tel. (0142) 71670 / 478183 - Fax (0142) 460350





## CANADA

### Vancouver: il nuovo consiglio direttivo

Ecco la foto ricordo dei componenti del consiglio direttivo di Vancouver. In prima fila Giuseppe Biondi, il tesoriere uscente Francesco Dugaro, Argento Mascitti, Umberto Turrin, Rino Susin, Paolo Zonta; in seconda fila: Ernesto Crema, Walter Corrà, Guido Quer, Vittorio Minato, Antonio Volpe, Giuseppe Bulatti; in ultima fila: Vittorino Dal Cengio, Pietro Berdusco, Sante Baldin, Vincenzo Monno, Romano Zadra.



### Ottawa: una sezione ...in gara

Anche nel 1998 lo spirito di corpo dei soci della Sezione di Ottawa ha dato ottimi risultati. In occasione del Winterlude dello scorso febbraio, sulla superficie gelata di Dows Lake gli alpini hanno eretto una scultura in neve con i simboli dell'Associazione. Il distintivo ANA è fiancheggiato da un'aquila reale e da un alpino di sentinella in una notte di bufera: una scultura alta due metri e mezzo, classificata al terzo posto nella categoria "Associazioni e comunità", realizzata da Renato Bonello e Bonifacio Penna con l'assistenza del presidente Adriano Chiappa, affiancato da Toni Orlando, Giorgio Bortot, Vigilio Righi, Luigi Dal Grande; Eugenio Dal Cin. La sua esecuzione ha richiesto circa 50 ore di lavoro.

Altre foto possono essere viste su Internet al seguente sito:  
<http://www3.sympatico.ca/mb.penna>  
 che corrisponde alle webpage degli alpini del Canada.

Una settimana più tardi, la squadra sportiva della Sezione ha partecipato alla VI edizione della 10 km della Keskinada Loppet, nel parco del Gatineau, Quebec. È stata una giornata favolosa, con temperatura non troppo bassa e perfette condizioni della neve; pista ben battuta e veloce. Un vero spirito olimpico ha portato Dante Bonapace, Vigilio Righi, Luigi Dal Grande, Angelo Ceccato e Mariella e Bonifacio Penna a cimentarsi con concorrenti più giovani e veloci, venuti anche dall'Italia. Tutti hanno tagliato il traguardo sorridenti e in ottime condizioni fisiche: importante è partecipare!

**Nella foto: il monumento di neve.**

### Gli alpini di Ottawa al IX Congresso

"Gli alpini di Ottawa hanno partecipato al IX Congresso degli Alpini del Nord America, che si è tenuto ad Hamilton, Ontario, il primo weekend di settembre. Il presidente Penna, con gli alfiere Vigilio Righi, Livio Storti e Renato Bonello hanno aperto la sfilata che ha preceduto la celebrazione della Santa Messa. Da anni la sezione di Ottawa si distingue per la sua numerosa partecipazione alle manifestazioni alpine, dando segno tangibile dell'orgoglio e della coesione che esiste fra i soci.

**Nella foto: un momento della sfilata degli alpini di Ottawa.**



### Edmonton: quando la storia è anche un romanzo

Vi sareste mai immaginati che, più di 3 secoli fa, un reggimento – proprio un reggimento a pieni effettivi – composto in larga prevalenza da piemontesi avrebbe fatto 3 anni di naia in Canada? Ebbene, nelle innumerevoli stravaganze della storia, è successo anche questo. L'argomento forma oggetto di un libro dell'architetto Carlo Testa (un piemontese che risiede in Canada, dove si è brillantemente affermato), che ci viene segnalato da Floriano Maccario della nostra sezione in Edmonton. Il titolo è "Il Piemonte tra gli Irochesi" (una delle molte tribù indiane che allora vivevano in Canada).

Sono ben poche le memorie rimaste della spedizione del reggimento Carignano in Canada, nel lontano 1665. Creato dal primo principe di Carignano, Tommaso Francesco, passò 3 anni in Canada al servizio del Re Sole (Luigi XIV) con il compito di pacificare la colonia. Il reggimento includeva numerosissimi ufficiali e soldati piemontesi ed è delle loro gesta, dei loro amori e dei loro drammi che l'autore ha voluto rinverdire la memoria. Questa vicenda romanizzata riporta in vita una pagina dimenticata della storia delle armi piemontesi, che si sono fatte onore dovunque hanno operato. L'argomento è troppo fuori del comune e delle vicende storiche che ci sono più familiari per non sottoporlo alla attenzione, o almeno alla curiosità, dei nostri lettori. **V.P.**



### Assemblea di Toronto

Foto ricordo degli alpini di Toronto, che posano di fronte alla bella sede della "Famee furlane". La foto è stata scattata in occasione della assemblea 1998.





## GRAN BRETAGNA Onori ai Caduti

A Cepstow, nel Galles, c'è un piccolo cimitero nel quale riposano trenta soldati italiani deceduti durante la seconda guerra mondiale. A loro è stato tributato un omaggio da parte degli alpini e degli amici degli alpini del gruppo del Galles. Si tratta di un gruppo poco numeroso ma molto attivo, grazie soprattutto all'entusiasmo dell'ultraottantenne Lazzaro Servini, amico degli alpini, stimato dall'intera comunità per il suo impegno in opere benefiche.



## SUDAFRICA Omaggio ai Caduti

Nella città di Hillary c'è un cimitero militare nel quale riposano anche soldati italiani, deceduti durante la prigionia. Il sergente degli alpini Giulio Arcangeli, in occasione di un suo viaggio in Sudafrica, ha deposto due corone, al monumento ai Caduti e sulla tomba dello zio di Natalino Arcagni, alpino della sezione di Pavia.



## ARGENTINA Alpini che cantano la Patria lontana

Foto ricordo del coro alpino della sezione Argentina. Si è brillantemente esibito anche in occasione della recente visita di un folto gruppo di alpini giunti dall'Italia con il vice presidente nazionale Dante Capra ed ha dato fondo al vasto repertorio di canzoni che parlano degli alpini e della Patria lontana.



## NORDICA Abruzzesi in visita

Una rappresentanza della sezione "Abruzzi" ha fatto visita alla sezione Nordica, nella cittadina svedese di Västerås, vicino Stoccolma. L'incontro è avvenuto fra il presidente Ido Poloni, il vice P. Lupi e tre consiglieri della sezione Nordica con Prato Angelo del gruppo alpini di L'Aquila; Carnevale Antonio e De Panfilis Alessandro, del gruppo alpini di Sulmona e Giannangeli Dante del gruppo alpini di Pescara. Li vediamo nella foto al termine della visita.



«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/29013181 - Fax 02/29003611 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.  
 Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.  
 CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5 - 10143 TORINO, Tel. (011)771.19.50 (3 linee r.a.) - Fax (011)755.674  
 Ufficio di MILANO: via Mauro Macchi 59, Tel. (02)6695279/81 - Ufficio di ROMA: via Attilio Regolo 19, Tel. (06)32803270/1



## DAL 1873 AL 1970

Una stupenda collezione, unica nel suo genere, di pregevoli miniature ci propongono l'evoluzione della divisa dell'ALPINO.



n.1

Collezione  
n. 6 pezzi

dal 1873 al 1906



n.2

Collezione  
n. 6 pezzi

dal 1911 al 1970

"Le Divise dell'Alpino" del Maestro-Scultore G. Ricci  
Argento 925<sup>000</sup> - Dimensioni: Altezza cm. 18 - Lunghezza cm. 8

Le opere sono state realizzate in un unico esemplare da cui verranno poste in produzione, sotto sorveglianza dell'autore, un numero limitato di copie; rivestite in argento 925<sup>000</sup> appoggiano su una base in legno pregiato.

## Il Mulo dell'Alpino



n.3

Argento 925<sup>000</sup> - Lavorazione a mano  
Dimensioni: Altezza cm. 23,5 - Lunghezza cm. 29,5

## L'Aquila dell'Alpino

Evoca immagini di vette alpine maestose ed incontaminate al di sopra delle quali, volteggiava e vigila il superbo animale. Per queste sensazioni il leggendario ed eroico corpo degli alpini ha scelto l'Aquila come proprio simbolo.



n.4

"L'Aquila dell'Alpino" dello Scultore Pegoraro  
Argento 925<sup>000</sup> - Dimensioni: Altezza cm. 46 - Lunghezza cm. 52

## L'Alpino 1970 Il Quadro "Tricolore"



n.5

n.6

Argento 925<sup>000</sup> - Lavorazione a mano  
Dim. Statua: Alt. cm. 41 - Lungh. cm. 25  
Dim. Quadro: Alt. cm. 69 - Lungh. cm. 55  
Cornice in legno pregiato.

## Monumento all'Alpino - Brunico -

Riproduzione fedele del famoso e amato monumento.



n.7

del Maestro-Scultore G. Ricci  
Argento 925<sup>000</sup> - Lavorazione a mano  
Dimensioni: Alt. cm. 42 - Lungh. cm. 29

**N.B. - Gli articoli: "ALPINO 1940" e "ALPINO 15/18" pubblicizzati nelle precedenti edizioni, sono ad esaurimento.**

Buono di ordinazione da compilare e spedire a:

**EURO. DI. srl**

Via Matilde Serao, 22/A - 10141 Torino • Tel. 011/389.864 - 389.760

Vi prego di mettere a mia disposizione l'opera al prezzo di L. 890.000  
in un'unica soluzione oppure L. 990.000 in 8 comode rate mensili.

in un'unica soluzione

in 8 rate mensili

Cognome \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

c.a.p. \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

Prov. \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

Numero Verde

**167-064231**

n.1

Collezione  
n. 6 pezzi

n.2

Collezione  
n. 6 pezzi

n.3

Il Mulo  
dell'Alpino

n.4

L'Aquila  
dell'Alpino

n.5

Il Quadro  
"Tricolore"

n.6

L'Alpino  
1970

n.7

Monumento  
all'Alpino  
"Brunico"

Offerta sottoposta a diritto di recesso entro 7 giorni dal ricevimento.



NELL'ANNO DEI MONDIALI, UNA COLLEZIONE ESCLUSIVA

**BOLAFFI**

P R E S E N T A

# I FRANCOBOLLI DEL CALCIO

Una straordinaria raccolta di francobolli autentici dedicati al calcio e ai Mondiali di Francia '98. Entra nel fantastico clima dei Campionati Mondiali di football con una raccolta unica e prestigiosa, tutta dedicata al calcio, lo sport più bello del mondo! La collezione, selezionata e garantita da Bolaffi, è composta da ben 87 francobolli autentici con annullo originale, provenienti da tutto il mondo, e dallo splendido album raccoglitore per la loro perfetta conservazione, arricchito da un interessante testo filatelico, il tutto a sole **L. 49.000**.

**87**  
FRANCOBOLLI  
+ L'ALBUM  
A SOLE LIRE  
**49.000**

L'album, ad anelli cromati e con copertina plastificata a colori, è composto da 17 pagine d'album complete di taschine per proteggere tutti i francobolli, e da una scheda filatelica descrittiva.



**Ordini telefonici  
(011)562.60.74  
Ordini via fax  
(011)517.80.25  
e-mail: collectorclub@bolaffi.it**

Puoi ricevere la collezione anche spedendo il tagliando in busta chiusa a: **Bolaffi - via Cavour, 17 - 10123 Torino**

Desidero ricevere la collezione "I Francobolli del Calcio", a sole L. 49.000 (+ 6.000 per spese spedizione).

Scelgo questa forma di pagamento:

1318 B1

- anticipato con assegno bancario allegato intestato a Bolaffi S.p.A.
- anticipato con versamento sul c.c.p. n. 13050109 intestato a Bolaffi, via Cavour 17 - Torino
- con CartaSi n. \_\_\_\_\_ scad. \_\_\_\_\_
- In contrassegno al postino, alla consegna del pacco

Cognome \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_

Prov. \_\_\_\_\_ Professione \_\_\_\_\_

Data di nascita \_\_\_\_\_ Telefono \_\_\_\_\_

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Bolaffi assicura che i dati personali vengono trattati con la riservatezza prevista dalla legge in vigore (1675/96) e utilizzati esclusivamente per le proprie proposte commerciali. Su richiesta, tali dati potranno essere cancellati o rettificati. 1318 B1